EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno 73 - Num. 70
Telefoni:
dal n. 40-041 al n. 40-049

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
23-24 Marzo 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 28 per linea spaziata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Il discorso della Corona

La conquista dell'Impero e le sanzioni - L'Asse Roma-Berlino e le necessità vitali dei due Popoli - Le relazioni con l'Inghilterra - La Francia e le "questioni che dividono in questo momento i due Paesi,, - La guerra in Spagna - Preparazione militare ed economia nazionale - La battaglia per l'Autarchia e la stabilità della valuta - Le leggi sulla Scuola, i nuovi Codici e la difesa della Razza

Le acclamazioni della folla dell'Urbe al DUCE

La parola del Sovrano

Ecco il testo del discorso della Corona tenuto stamane dal Sovrano per l'inaugurazione della XXX Legislatura alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Signori senatori, signori consiglieri nazionali.

La XXIX Legislatura è passata alla storia per il grande evento realizzatosi tra l'ottobre del 1935 e il maggio 1936: la conquista dell'Etiopia e la creazione dell'Impero. Tale evento, conclusosi vittoriosamente in un breve volgere di tre stagioni, diede ancora una volta la documentazione delle virtù del nostro popolo, del valore dei nostri soldati, i quali, guidati da capi insigni, non potevano mancare al loro compito.

La conquista dell'Impero non poteva non avere una influenza determinante nelle direttive della politica estera. Le sanzioni, decretate dalla Società delle Nazioni, apersero una crisi che ebbe il suo epilogo nell'uscita dell'Italia da un organismo che ormai sopravvive a se stesso per forza d'inerzia e senza alcuna particolare utilità per il mondo. (Applausi).

Fra Roma e Berlino

Tra le Grandi Potenze europee è con la Germania che il mio Governo ha stabilito, dall'ottobre 1936, più stretti rapporti di collaborazione politica, economica, culturale. Questi rapporti, che vengono globalmente definiti col termine «Asse Roma-Berlino» si sono, in conformità dello sviluppo e delle necessità vitali dei due Popoli, successivamente allargati in più ampie intese, attraverso un patto che li congiunge con Tokio, Budapest e il Manciukuò.

Riconosciuta finalmente la nuova realtà africana, fu possibile addivenire ad accordi con la Gran Bretagna, ristabilendo una situazione che le misure ginevrine avevano gravemente compromesso. Gli accordi del 16 aprile, il cui raggio d'azione si estende su tutti i settori extraeuropei concernenti i due Paesi, hanno creato le condizioni perchè la ripristinata normalità dei rapporti sia duratura e feconda.

Relazioni particolarmente amichevoli sono quelle che il mio Governo ha stabilito con l'Albania, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Polonia, la Svizzera.

Per quanto riguarda la Francia, il mio Governo ha fissato, in una Nota ufficiale del 17 dicembre scorso, quali sono le questioni che dividono in questo momento i due Paesi.

L'avvenire della Spagna

E' con grande interesse che il Popolo italiano ha seguito le vicende della guerra civile in Spagna; non solo perchè vi hanno partecipato valorose formazioni di Legionari italiani, ma perchè è nostro voto che la Spagna, sotto la guida del suo vittorioso Capo, riprenda rapidamente il suo posto nella vita europea, conformemente alle sue gloriose tradizioni e alla sua grande forza materiale e morale.

Spagna e Italia non hanno tra di loro alcuna antitesi di interessi. Possono quindi collaborare assieme, sulla scala più vasta possibile.

Per mettere in valore le risorse del suo Impero, pur non cullandosi nell'illusione della pace perpetua, l'Italia desidera che la pace duri il più a lungo possibile. A tale scopo, cioè a quello di conservare la pace per noi e per tutti, deve essere orientata la preparazione delle nostre Forze Armate. Molto è stato fatto, ma molto di più si dovrà fare, perchè i nostri armamenti non siano, per quantità e per qualità, tanto in cielo, come in terra e in mare, inferiori a quelli degli altri. Quanto agli uomini, l'Italia non ha preoccupazioni; quanto al loro morale può esserne orgogliosa. Nell'atmosfera del Regime e con la pre-militare affidata alla GIL i giovani delle leve sono all'altezza del loro compito di soldati.

La questione finanziaria

Spese di carattere eccezionale, sostenute per la guerra d'Africa, hanno imposto sforzi straordinari alle Finanze dello Stato. I contribuenti meritano ogni elogio per il modo col quale hanno risposto agli appelli dello Stato. Questa finanza eccezionale è in relazione con un periodo altrettanto eccezionale della nostra storia e di quella europea. L'auspicabile ritorno alla normalità avrebbe le più felici conseguenze sulle nostre finanze, come su quelle di tutti i Paesi.

Ho apprezzato moltissimo gli sforzi che il mio Governo e tutte le organizzazioni economiche hanno compiuto e stanno compiendo per raggiungere il massimo possibile di indipendenza economica, conditio sine qua non di quella politica. La lotta per l'autarchia è in relazione con uno sviluppo sempre maggiore dell'agricoltura, coll'industria, coi lavori pubblici, con sempre più rapide comunicazioni terrestri, marittime, aeree e colla stabilità della nostra divisa, stabilità legata all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Sono sicuro che il mio Governo, stimolando e coordinando tutte le energie attraverso gl'Istituti Corporativi, la cui efficienza si è già affermata nella vita dello Stato, raggiungerà le mète che si è prefisse.

Le leggi sociali

Connesso all'Autarchia necessaria della nostra vita spirituale è il problema della riorganizzazione delle nostre scuole, alle quali lo Stato assegna l'imponente cifra annua di due miliardi. La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che inauguro oggi, discuterà le leggi singole, in base alla Carta della Scuola e, assieme al Senato del Regno, risolverà tale delicato problema, tenendo conto di tutti i suoi aspetti.

Varrà, come sempre la massima che la giustizia è il comandamento dei Regni e la vera base dell'ordine pubblico. Il nuovo Codice Penale e quello di Procedura Penale sono stati collaudati dall'esperienza. Altrettanto accadrà per quelli in formazione, fra i quali particolarissima importanza assume il Codice Civile, specie per la sua parte che si occupa del diritto familiare e di tutti i problemi afferenti alla difesa della nostra razza, difesa alla quale il Regime ha dato, sin dall'inizio, le sue più costanti energie.

I rapporti fra lo Stato e la Chiesa continueranno ad essere ispirati alla più cordiale intesa e collaborazione, nella sfera delle reciproche attribuzioni e responsabilità.

Signori senatori, signori consiglieri nazionali. L'Europa non ha ancora e non avrà mai tempi che si possano chiamare facili, e lo dimostra il recente crollo di talune artificiose costruzioni politiche, nate dopo la guerra mondiale. Ma sono i tempi difficili quelli che rivelano il carattere dei popoli. Ed è per questo che nessun dubbio sfiora la mia mente per quanto riguarda l'avvenire del Popolo italiano, avvenire garantito dalle armi e dalla sempre più profonda coscienza unitaria nazionale, temprata alle dure prove della guerra ed ai compiti non meno ardui della pace.

Il Presidente dell'Assemblea dichiara, dopo vibranti applausi rivolti all'indirizzo del Re:

Signori senatori, consiglieri nazionali.

Presi gli ordini di S. M. il Re Imperatore, dichiaro aperta la XXX Legislatura, prima della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Senatori, Consiglieri nazionali. Saluto al Re!

Viva il Re!

Una recentissima fotografia di S. M. il Re Imperatore, Primo Maresciallo dell'Impero

Un vibrante telegramma del Duca di Bergamo al Fascio primogenito

Milano, giovedì sera.

Ieri sera, scortati da una rappresentanza di Sansepolcristi, sono partiti per Roma il gagliardetto del Fascio Primogenito e il labaro del gruppo dei Sansepolcristi. A salutare il Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, al Segretario Federale è pervenuto il seguente telegramma di S.A.R. il Duca di Bergamo:

«Nel giorno in cui le valorose Camicie Nere milanesi, prime nella lotta e nel sacrificio, strette attorno al gloriosissimo gagliardetto del Fascio primogenito, celebrano il ventesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, Vi prego di accogliere ed esprimere a tutti mia viva simpatia e cameratesco cordiale saluto. *Adalberto di Savoia-Genova*».

Il Gagliardetto dei Sansepolcristi e i Labari di Milano giunti a Roma

Roma, giovedì sera.

Sono giunti stamane alle ore 8 alla stazione Termini il Gagliardetto del Gruppo Sansepolcristi, il Gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano e il Labaro della Federazione Fascista di Milano. Il Federale e un reparto di Giovani Fascisti in armi erano a ricevere i Gagliardetti che in forte gruppo i Sansepolcristi e i reparti di Giovani Fascisti scortavano. Si è subito formata una colonna che, al suono degli Inni della Rivoluzione, ha raggiunto Palazzo Littorio, percorrendo via Nazionale, le vie XXIV Maggio, Battisti e Plebiscito e corso Vittorio Emanuele, ove, innanzi alla sede del Partito, il reparto d'onore schierato ha presentato le armi.

Nel cortile del Palazzo Littorio il Segretario del Partito ha preso personalmente in consegna i gagliardetti.

L'imponente adunata di Montecitorio nel Ventennale della Rivoluzione

Roma, giovedì sera.

Nel Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, data iniziale della nuova Storia d'Italia, il Sovrano, contornato dalla Reale Famiglia, ha stamane solennemente inaugurato, col supremo viatico della Sua augusta parola, la XXX Legislatura, e con essa la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, coronamento dell'edificio costituzionale dello Stato Fascista, Assemblea eminentemente rappresentativa dei nuovi valori, delle nuove istituzioni e delle nuove forme di vita del popolo rinnovato dalla Rivoluzione.

Entusiasmo di folla

Entusiasmo vibrante di popolo, assiepato intorno alla sede della Camera, e lungo il percorso del Corteo Reale, e presso gli altoparlanti che diffondevano la parola del Sovrano, consentendo alle masse di prendere viva parte allo storico avvenimento che si compiva; quel senso di forza e di compattezza che, nell'aula di Montecitorio, si sprigionava dall'incomparabile, severo spettacolo di oltre mille gerarchi, tutti nell'uniforme sahariana, assemblea di condottieri politici e militari, stato maggiore operante della Nazione, quanto di meglio il popolo abbia espresso, nei varii campi delle attività umane, in questo ventennio di eventi fortunosi e di fecondo travaglio; l'aspetto delle tribune, gremite di autorità, di diplomatici, di gentiluomini di Corte, di ufficiali generali, di ammiragli, di cavalieri dell'Annunziata, e onorate quest'anno dalla presenza di un eletto manipolo di Sansepolcristi, a significare la ininterrotta continuità ideale che lega ad un medesimo filo le vicende meravigliose di questi anni, e la incorrotta vitalità dello spirito della vigilia; e il fastoso cerimoniale, in questa cornice severa, con cui si è svolto l'arrivo dei cortei reali, e l'addobbo smagliante delle vie, delle piazze, degli edifici pubblici e la profusione delle piante e dei fiori che fasciavano di verde e impregnavano di profumi e animavano di mille colori i corridoi e i saloni di Montecitorio, e la nota di porpora e di oro dei baldacchini e del trono reale, e il mirabile schieramento delle truppe del presidio dalla Reggia a piazza Montecitorio; e infine la ferma, lucida parola del Sovrano, parola di Re soldato, parola di Capo di una Nazione di guerrieri, nuda, sostanziale, concreta nel tracciare la sintesi dei doveri dell'ora, e le direttive del domani: ecco gli elementi di questa indimenticabile giornata, che ha visto, ancora una volta, la fusione di tutti i fattori e i valori della vita Nazionale, Monarchia, Duce, Fascismo, gerarchie politiche ed economiche, esercito, popolo. Giornata dunque densa di significati, di affermazioni politiche, di programmi in atto; dimostrativa del rigoglio di fede e di vita che circola nelle vene del popolo italiano, risoluto a realizzare, in disciplinata concordia di animi, sempre più fausti destini.

Dall'alba

Se la cerimonia era annunciata per le 10,30 è facile comprendere come l'avvenimento abbia improntato di sè, fin dall'alba, l'aspetto della Capitale. La sveglia ha suonato per la città quando i reggimenti del Presidio, lasciate le caserme per disporsi lungo l'itinerario del corteo reale, hanno fatto risuonare sul selciato delle strade il loro passo cadenzato, diffondendo nell'aria le note delle fanfare marziali. Tutto si è animato di colpo, allora, Roma si è ammantata di bandiere, una fioritura di tricolore ha rampollato ovunque, i vessilli si sono abbarbicati agli alti pennoni, hanno incorniciato le architetture dei grandi palazzi barocchi, sono traboccati dai balconi, dalle terrazze, dalle finestre, hanno acceso palpiti di bianco di verde di rosso sui tram e sugli autobus. Tra questa duplice muraglia di sfilanti bandiere le truppe — schiere uomini — si dispongono in cordone, stendendosi dinanzi alle transenne. Da piazza del Quirinale, dove è il 13° Artiglieria con bandiera e fanfara a cavallo, lo schieramento prosegue con battaglioni dell'aeronautica, del genio, artiglieria di Corpo d'Armata e di Divisione, e poi coi bersaglieri, fanti, granatieri, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri a cavallo, cavalleggeri di Genova, granatieri, marinai, militi, guardie di Finanza, allievi delle scuole militari e accademisti della GIL. E' dunque una rappresentanza di tutte le forze e dei corpi armati della Nazione, che salutano con gli onori militari i Sovrani, lungo il tappeto di bionda sabbia tiberina, che è stato steso sul percorso. Sulla piazza Montecitorio presta servizio d'onore una compagnia della Legione allievi carabinieri, con bandiera e musica, e poco lungi si raccoglie il foltissimo gruppo degli ufficiali delle varie armi liberi dal servizio. Sull'ingresso del palazzo, sotto il grande baldacchino di velluto cremisi sormontato dalla corona reale, sostano i valletti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni in uniforme.

La lunga attesa

Alle 9,30 lo schieramento è completo. Le truppe indossano la grande uniforme; è tutto sfavillare: l'oro delle divise e l'acciaio delle armi. Dietro si compone la folla, che sopraggiunge da tutti gli sbocchi, a gruppi, a ondate, a folate, a raffiche. Il concentramento è particolarmente denso in piazza Colonna e in piazza Montecitorio, dove si offre la possibilità di assistere non soltanto al passaggio e all'arrivo del corteo reale, ma anche all'arrivo dei membri del Governo e dei consiglieri. Passa oltre un'ora nell'attesa, e la folla infittisce sempre più, quando cominciano a giungere a Montecitorio i partecipanti e gli invitati alla storica cerimonia. Ambasciatori, consiglieri nazionali, senatori, isolati o a gruppi, affluiscono da ogni sbocco, esibiscono i biglietti di invito, traversano i cordoni e raggiungono la Camera, scomparendo nell'interno. Qualche minuto prima delle 10 trombe in piazza Montecitorio il corteo del Senato, mentre le truppe salutano presentando le armi. Dalle berline scendono il Presidente, sen. Suardo, i vice-Presidenti e i componenti l'ufficio di presidenza, che si raccolgono sulla soglia del palazzo, dove già sostano i componenti l'ufficio di presidenza della Camera e molti membri del Governo. Pochi istanti dopo, gli applausi della folla annunciano l'arrivo del Duce. Il Capo del Governo e Duce del Fascismo è in automobile col sottosegretario alla Presidenza, on. Medici del Vascello. Indossa la uniforme fascista con il collare dell'Annunziata e la fascia verde mauriziana.

L'automobile si arresta dinanzi all'ingresso di Montecitorio. Il Duce discende e riceve l'omaggio dei presenti, che Gli si fanno incontro salutando romanamente. Egli entra nel palazzo e si ferma nel corridoio verde, coi Ministri, per attendere il passaggio del corteo reale e rendere omaggio al Sovrano.

Alle 10 precise il rombo del cannone, che spara a salve da Monte Mario, e il rintocco del campanone del Campidoglio, annunciano che il corteo della Regina ha lasciato la Reggia. Passa qualche minuto nell'attesa, ed ecco un clamore di applausi levarsi dal lato del corso: un attimo ancora e le berline reali, tutte incorniciature e fregi d'argento, trainate da cavalli guarniti di finimenti e gualdrappe pure d'argento, sopraggiungono nella grande piazza, dispiegando la magnificenza della loro pompa tra il quadrato dei Corazzieri, che cavalcano in massa serrata accanto alle fastose vetture, e sono tutto un barbaglio di acciai lucenti. Nella prima vettura sono la Regina Elena e la Principessa Maria di Piemonte.

In piazza Montecitorio, la Regina e il suo seguito sono ricevute dai Presidenti delle Assemblee legislative e da una delegazione di senatori e deputati. Alla Sovrana vengono offerti dei fiori, quindi si compone il corteo che, attraverso la mirabile successione di corridoi e di saloni addobbati di spalliere di felci e di siepi di azalee, raggiunge la tribuna centrale, di fronte all'emiciclo, il cui davanzale è stato ricoperto di un sontuoso tappeto di velluto dal bordo d'oro. La apparizione della Regina nell'aula di Montecitorio, già inverosimilmente gremita di consiglieri, di senatori, di autorità, di diplomatici (nella tribuna dei diplomatici spicca l'abito violaceo del Nunzio Mons. Borgoncini Duca), è salutata da una erompente ovazione, che si prolunga per qualche minuto, con veemenza appassionata. La Imperatrice, in piedi, risponde con cenno del capo, provocando nuove ardenti manifestazioni di devozione e di affetto al grido ripetuto di Viva la Regina Imperatrice!

Giunge il Sovrano

Alle 10,10 il cannone e il campanone della torre capitolina annunciano che anche il corteo di S. M. il Re Imperatore ha lasciato la Reggia. Procede in carrozza di servizio con l'Aiutante di campo generale e il Primo Mastro delle cerimonie. Avanza subito uno squadrone di corazzieri dalle rutilanti divise e due battistrada a cavallo in livrea dorata. Le berline, che compongono il corteo, sono tutte adorne di decorazioni auree, e tirate da tre pariglie di cavalli splendidamente guerniti, di cui i primi quattro sono guidati dal cocchiere e gli altri due di volata sono affidati ad un postiglione che cavalca su quello di destra. I corazzieri galoppano attorno alla vettura reale. Nella prima carrozza è il Re Imperatore col Principe Ereditario, col Duca d'Aosta e il Duca di Spoleto; seguono nelle altre il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo. Con il Sovrano e i Principi fanno parte del corteo il Primo Ministro della Real Casa, il Primo Aiutante di campo del Principe di Piemonte, il Gran Scudiero e il Gran Cacciatore di Sua Maestà, e gli altri componenti le Case civili e militari del Re e dei Principi.

La folla ammira l'imponente corteo che avanza nella luminosità della mattinata solare, e non cessa di acclamare il Sovrano, la cui figura appare allo sportello di destra della carrozza, presso la quale cavalca il generale comandante la Divisione di Roma. Il Re Imperatore risponde alla entusiastica dimostrazione salutando militarmente; il corteo procede rapido accolto da altre grandiose manifestazioni, mentre continua festoso il suono delle campane e il rombo lontano dei cannoni. Attraverso via XXIV Maggio, via Quattro Novembre, Piazza Venezia, il corso Umberto e Piazza Colonna il corteo reale giunge a Montecitorio. Echeggia la fanfara reale, squillano le note di Marcia Reale e Giovinezza, e mentre il Sovrano discende dalla carrozza la Compagnia d'onore presenta le armi, e più alto si diffonde da ogni punto della piazza il grido: Viva il Re!

Il Re Imperatore viene ricevuto dal Presidente del Senato, conte Suardo, e dal Presidente della Camera, Costanzo Ciano, dai vice-Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci delle Corporazioni e da una delegazione dei componenti le due Assemblee. Si forma subito il corteo, che attraverso il corridoio verde, dove attendono il Duce e i membri del Governo, raggiunge l'aula.

Il Sovrano, che indossa l'alta uniforme grigioverde con feluca e porta il Gran Collare della Santissima Annunziata, appare nell'aula dalla porta di sinistra, seguito dal Principe Umberto e dagli altri Principi Reali. L'assemblea e il pubblico delle tribune scattano in piedi, e salutano romanamente, gridando Viva il Re. Segue un formidabile applauso che

In quinta pagina:
L'ELENCO dei nuovi SENATORI

si protrae per qualche istante, portando alla Maestà del Re la espressione della indefettibile devozione della intera Nazione.

Il Sovrano saluta militarmente, quindi volge il capo verso la tribuna dove è la Regina Imperatrice, facendo un cenno di saluto. Sale poi sul trono, avendo alla sua destra il Principe Ereditario e alla sinistra il Duca d'Aosta. Si dispongono nelle altre poltrone gli altri Principi; a sinistra del trono reale, avanti al gruppo dei Ministri, ben distaccato, è il Duce. Tutt'intorno sono gli altri membri del Governo e i personaggi del seguito del Sovrano.

Il giuramento

Non appena il Sovrano si è seduto, il Presidente Costanzo Ciano, avutone l'assenso da Sua Maestà il Re, legge la formula del giuramento. Non appena data lettura della formula, i seicentottantadue consiglieri nazionali presenti, levando ad un tempo il braccio nel saluto romano, rispondono ad una voce: Lo giuro!

Subito dopo Sua Maestà il Re Imperatore con voce ferma e chiara inizia tra un religioso silenzio la lettura del discorso, che è seguita con vivissima e deferente attenzione. Si può dire che ogni periodo è sottolineato da vivissimi applausi. Una altissima ovazione saluta la chiusa del discorso. Tutta la assemblea e il pubblico delle tribune, in piedi, acclamano ardentemente. Il grido di Viva il Re! si confonde col fragore degli applausi.

La folla, che attende sempre più fitta dietro le transenne, oltre la barriera delle truppe che presentano le armi, acclama ancora una volta al passaggio dei Sovrani, per poi raccogliersi in piazza del Quirinale, e testimoniare il proprio attaccamento alla Dinastia, che impersona e che guida i destini del Popolo.

La misura dell'aumento dei salari ai marittimi

Roma, giovedì sera.

In obbedienza alle direttive del Duce, in occasione del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, è stato realizzato un sensibile miglioramento degli stipendi e dei salari di tutte le categorie rappresentate dalla Federazione Nazionale Fascista della Gente del Mare.

Secondo i decreti del Ministro delle Comunicazioni le percentuali di aumento da applicarsi con decorrenza da oggi, giovedì, sulle varie voci costituenti le retribuzioni degli Stati Maggiori, della bassa forza e degli addetti agli uffici sono state fissate nella misura seguente: 10 % per gli Stati Maggiori, bassa forza e amministrativi delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale; 10 % ai marconisti ed amministrativi della «S.I.R.M.», ai marconisti liberi, agli Stati Maggiori e alla bassa forza della Marina libera, da carico e da passeggeri; 10 % ai dipendenti dei rimorchiatori, della Marina velica e motovelica; 8 % agli Stati Maggiori, bassa forza e addetti agli uffici delle Società: «Fiumana», «Partenopea», «Meridionale», «Eolia», «Istria-Trieste» e «Tirrenia».

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Giovedì 23 Marzo

PRIMO PROGRAMMA [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

Venerdì 24 Marzo

[illegible]

ESTERO

Giovedì 23 Marzo

[illegible]

ANTICIPI ED ECHI

[illegible]

POSTA-RADIO. — Emilio V., Roma: Lo schema mandato non è sufficiente per poter dare un giudizio. Però il motivo radiofonico c'è. Non è il caso di mandarmi il copione. Inviatelo direttamente. — [illegible] Il «Nerone» di Mascagni venne già radiotrasmesso e più volte. Ritornerà certamente al microfono. E' questione d'attendere. — Mario L. V., Verona: Indirizzate semplicemente: «Stampa Sera - Radio». Mi perverrà. Per il resto non insistete.

Travolto dal carico di un autocarro che si rovescia

Aosta, giovedì sera.

Attaccato al rimorchio di un autocarro, il diciassettenne Pietro Foy stava dirigendosi verso casa quando il rimorchio, a causa di una curva troppo stretta sbandava capovolgendosi sulla strada, travolgendo con il suo carico di tronchi d'albero l'imprudente ciclista. Immediatamente soccorso dall'autista dell'autocarro il poveretto, in seguito alle gravi ferite riportate, è stato trasportato all'ospedale.

Incassava in proprio

ALESSANDRIA. — Il meccanico Arturo Pesce, di 30 anni, pregiudicato, è comparso a giudizio per aver indotto con raggiri, facendosi credere incaricato del trebbiatore Pietro Rivara, parecchi agricoltori a versare a sue mani l'importo della trebbiatura, incassando circa 600 lire: il Tribunale l'ha condannato a due anni e 2700 lire.

Investito da un'auto

ALESSANDRIA. — Il pensionato ferroviario Pietro Bastelli, di 69 anni, residente in rione Cristo, è rimasto investito da un'automobile ed ha riportato la frattura di alcune costole: è degente all'ospedale e ne avrà per parecchio tempo.

Un ladro di polli

ALESSANDRIA. — Lo stagnino Antonio Merlino, di 46 anni, di Valpreto, era sorpreso il 30 gennaio scorso a Carlosio ove rubava una trentina di polli a due contadini; sorpreso col sacco sulla spalla, è stato ora condannato a 15 mesi e 1800 lire di multa.

La caduta di un ciclista

CHIVASSO. — Il giovane Arturo Ghini di Evaristo, di 17 anni, percorrendo la stradale Galileo Ferraris in bicicletta, cadeva accidentalmente riportando gravi ferite lacero-contuse. E' stato ricoverato al nostro ospedale per sopravvenuta commozione cerebrale.

Ciclista appiedato

CHIVASSO. — L'operaio Domenico Ficarolo, di 32 anni, che aveva lasciato momentaneamente incustodita la propria bicicletta nei pressi dell'Ufficio di collocamento dove si era recato per ragioni di lavoro, è stato derubato del velocipede.

Il fornello che scoppia

VALENZA. — Per lo scoppio di un fornello alimentato ad alcool la casalinga Maria Gaggero, di 46 anni, da Montecastello, era investita da una vampata di liquido incandescente che le causava l'incendio dei vestiti. La donna poteva soffocare le fiamme grazie all'intervento tempestivo di una vicina, ma riportava ugualmente varie ustioni gravi per il corpo.

Mortale sciagura

AOSTA. — Il boscaiolo Bordet Quinto da Campi Larie, unitamente ai due figli, stava abbattendo una pianta quando questa precipitava travolgendoli tutti e tre: il povero vecchio è rimasto ucciso sul colpo, mentre i due figli riportavano gravi ferite.

Il portafogli sparito

CUNEO. — Ignoti, penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Giovanni Rebuffo fu Bernardo, di 47 anni, residente a Boccabruna, vi hanno rubato un portafogli, racchiuso in un cassetto della guardaroba, contenente ottomila lire in biglietti di banca. Il portafogli è poi stato rinvenuto abbandonato in un sentiero di campagna, con una cartella del Debito Pubblico del valore di 500 lire, di cui i ladri avevano ritenuto prudente disfarsi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	42	38	18
MILANO	55	45	10

IL SOLE sorge domani alle 6,27; tramonta alle 18,46. - LA LUNA sorge alle 7,56; tramonta alle 20,36.

L'OROSCOPO DEL 24. — Una dissonanza tra Venere e Nettuno cercherà di contrariare i nostri progetti, dandoci in molti casi delusioni e scandali. Nel corso del pomeriggio avremo un scilsse tra la Luna e Urano, aggravato, verso sera, da altre vibrazioni spiacevoli; queste dissonanze astrali ci minacciano contrarietà d'ogni genere e bisognerà essere molto circospetti per evitarsi possibili incidenti.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 24. — S. Gabriele Arcangelo.

FIERE DEL 24. — Moncrivello.

NUMERI E SPERANZE. — Numero in maggior ritardo per tutte le ruote: 31 da 10 settimane. Ambi in ritardo col 31: Bari 31-1; Firenze 31-74; Milano 31-30; Napoli 31-74; Palermo 31-67; Roma 31-43; Torino 31-85; Venezia 31-63. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 9 anni; Firenze 14; Milano 47; Napoli 8; Palermo 16; Roma 5; Torino 3; Venezia 15.

SCUOLE. — Sabato 25 inizio del corso di viticoltura all'Ist. Scienze Economiche e Commerciali (lezione del prof. G. Medici).

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

NEL GLORIOSO VENTENNALE

Il solenne rito a Casa Littoria in memoria dei Caduti Fascisti

Tutte le Autorità presenti alla cerimonia - La consegna dei diplomi ai soci della G.I.L. - L'inaugurazione dei corsi di coltura politica

La ricorrenza della storica data della Fondazione dei Fasci, una delle più care al cuore degli italiani, ogni anno viene celebrata con particolari manifestazioni che rivelano tutto l'appassionato fervore con cui il popolo ama stringersi attorno alle [illegible] insegne del Littorio. [illegible]

A Casa Littoria

Secondo gli ordini del Segretario del Partito nella nostra città si sono svolte solenni cerimonie celebrative. [illegible] Casa Littoria alle ore 9,30 è stato celebrato un rito religioso in memoria dei gloriosi Caduti. La mistica cappella sotterranea del Sacrario era affollata di Autorità e di Gerarchi. [illegible] si trova a Roma nella sua qualità di Consigliere nazionale per l'apertura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il Cappellano militare centurione don Ariolo ha celebrato il Divino Ufficio. Di fianco all'altare erano il labaro della Federazione, il gagliardetto del Fascio di Torino e il labaro dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti per la Causa, scortati da un gruppo di mutilati e feriti fascisti in testa ai quali era il Fiduciario camerata Perez. Il Sacrificio si è svolto tra la commossa religiosa attenzione di tutti i presenti, che prima di lasciare il sacro luogo hanno sostato nella Cappella soprastante ove sono incisi i nomi dei nostri gloriosi Caduti per la Rivoluzione, per la conquista dell'Impero e per la guerra liberatrice di Spagna.

Subito dopo nel salone del Direttorio a Casa Littoria ha avuto luogo, presenti le Autorità cittadine, la consegna dei diplomi ai soci perpetui, e temporanei della G. I. L., la grande istituzione creata dal Regime per l'educazione militare e civile delle nuove generazioni che perpetueranno nel tempo la gloria dell'Era fascista.

Alla Casa del Goliardo

Poco dopo alla Casa del Goliardo in via Bernardino Galliari hanno avuto inizio i corsi di preparazione politica per i giovani ed anche a questa significativa manifestazione hanno presenziato le massime autorità cittadine con cui erano le principali Gerarchie della Federazione. I corsi che sono stati iniziati comprendono il secondo biennio del quarto anno e il primo biennio del quinto. Il Segretario dei Guf, camerata Soria, con cui erano i componenti del Direttorio, ha ricevuto le autorità sulla soglia della nuova e bella Casa del Goliardo, costruita recentemente e che costituisce una delle grandi opere della Federazione torinese. I giovani allievi comandati dal direttore dei corsi erano schierati con perfetto ordinamento. Alla manifestazione, che ha avuto inizio con il saluto al Duce, erano presenti tutti gli insegnanti al corso.

Tutta la città si è svegliata stamane con una gran gala di bandiere che decoravano le facciate degli edifici pubblici e delle case. Anche in provincia il Ventennale dei Fasci è stato ricordato con delle adunate, prima delle quali si sono svolte delle funzioni religiose in memoria dei Caduti per la Rivoluzione. Quindi i gerarchi hanno ricordato alle folte adunate le gloriose origini dei Fasci di Combattimento.

I torinesi al Giappone e il terremoto di Myazaki

Le notizie giunte dal Giappone circa il terremoto che ha colpito una vasta zona, dicono che di vittime umane, a quanto pare, non ve ne sono, ma che a Myazaki si debbono registrare una ventina di feriti per la caduta di qualche parte di tetto e di comignoli.

Proprio a Myazaki che è un centro di una Prefettura apostolica, si trovano parecchi torinesi, a cominciare dal Prefetto apostolico che è il prof. Mons. Vincenzo Cimatti, che sino a pochi anni or sono era a Torino professore nel Liceo Valsalice. Ora Mons. Cimatti — torinese — tornato in Giappone soltanto nel gennaio scorso — è a capo delle missioni giapponesi: egli ha fondato in Myazaki parecchie opere come un ospizio, un asilo infantile, un seminario, una tipografia editrice di pubblicazioni in italiano e in giapponese, la S. Maria. Con Mons. Cimatti sono D. Margiaria, D. Marega e altri otto o dieci sacerdoti e cinque coadiutori laici tutti provenienti da Torino, oltre a numerose suore.

Il fatto che proprio e soltanto a Myazaki si rilevano feriti per causa del terremoto, ha destato a Valdocco e fra coloro che conoscono Mons. Vincenzo Cimatti il quale ha in Torino centinaia di allievi, molta impressione ed apprensione.

Noi abbiamo chiesto se fossero di già arrivate notizie dirette da Myazaki o da Tokio, sia riguardanti il centro della Prefettura apostolica come le altre città o centri di missioni, Oita, Beppu, Nakatsu, Miyakonojo, ma, almeno sino al momento delle nostre ricerche non erano giunte alla Casa madre altre informazioni personali.

Le notizie ufficiali dei giornali dicono che il terremoto di ieri è il più violento di quanti se ne sono finora verificati e che le comunicazioni telegrafiche e telefoniche erano interrotte fra la capitale, Tokio, e i centri della zona colpita. Si spiega perciò il silenzio durato sino ad ora: ma sono attese notizie, anche per rassicurare sulle sorti di circa una settantina almeno di persone tra uomini e donne, che dipendono da Valdocco e che furono tutte a Torino prima della loro destinazione al Giappone.

Alla Mostra di Palazzo Carignano

Valorizziamo l'arte di Defendente Ferrari

e poniamo in luce una sua opera deliziosa

A proposito delle deliziose tavolette di Defendente Ferrari, narranti la vita, i miracoli, il martirio dei santi Crispino e Crispiniano, esposte con tanto buon gusto alla Mostra del Gotico e Rinascimento Piemontese di Palazzo Carignano (mostra, non ci stanchiamo di ripetere, che i torinesi non sanno apprezzare in tutto il suo valore se così poco la frequentano) un nostro lettore, un professionista torinese, cui l'esercizio della chirurgia non vieta d'essere un appassionato studioso d'arte, ci scrive una lettera che ben volentieri pubblichiamo.

«Signor Direttore,

«La Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese, che fu dal dott. Viale organizzata con rara perizia, ha messo in luce un numero cospicuo di opere che erano mai note o anche del tutto sconosciute. Tanto che alcune posizioni di artisti eminenti del nostro Piemonte si direbbe che siano da rivedere.

«Ma non di questo si vuole qui parlare: solo si vorrebbe avanzare una proposta. Chi scrive si augura che le Autorità che avrebbero ragione di occuparsene vogliano benevolmente prenderne visione.

«Si tratta di questo: una delle più toccanti sale della Mostra è quella che ospita le tavolette di Defendente Ferrari con le storie dei Santi Crispino e Crispiniano. Queste tavolette, che sono gioielli di gusto, di stile, di invenzione, sono veramente opere di classe e di valore artistico cospicuo.

«In occasione di questa Mostra furono spostate dalla loro sede naturale, il secondo altare, a destra, della Cattedrale di Torino dove non erano visibili sia per la loro collocazione (che era sui pilastri della Cappella e su in alto verso la volta), sia per il fatto che erano annerite e ricoperte di una opaca patina scura che i secoli, la polvere e il fumo delle candele vi avevano lentamente deposto.

«Se la Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese non avesse altri pregi (e invece ne ha moltissimi altri), basterebbe questo per meritarsi la riconoscenza degli studiosi, degli amatori e dei buoni piemontesi. Tanto più che, provvisto in modo eccellente alla pulitura dei dipinti, essi furono raccolti in un ambiente veramente adatto e con una collocazione quanto mai sapiente.

«Ora la Mostra purtroppo si chiuderà e fa un po' male al cuore pensare che tali gioielli dovrebbero tornare nella collocazione primitiva, in una Cappella dove non arriva la luce e sopratutto in una situazione non adatta per una buona visione: difatti la maggior parte dei dipinti sarebbe troppo alta e la totalità di essi in posizione obliqua rispetto all'asse visuale di chi guarda dall'altezza del parapetto della Cappella.

«Non sarebbe possibile che il Capitolo del Duomo prendesse in considerazione la proposta, che ora si fa, di sostituire le tavolette con delle ottime copie e lasciare gli originali in un locale della Cattedrale dove possano essere sempre ammirati? Oppure darle in deposito al Museo Municipale di Arte antica dove il Capitolo sarebbe certo che sarebbero gelosamente custodite e conservate?

«Per far eseguire le copie, la cui esecuzione dovrebbe essere controllata e registrata nei minimi particolari affinchè, in un lontano avvenire, non dia luogo a discussioni o ad attribuzioni per avventura errate, si potrebbe raccogliere la somma occorrente con pubblica sottoscrizione, la quale avrebbe sicuramente esito felice in vista dello scopo che si proporrebbe».

La proposta contenuta in questa lettera è eccellente, e senz'altro la facciamo nostra e la appoggiamo caldamente. Il Capitolo del Duomo potrà decidere dell'opportunità o meno di concedere le preziose tavolette in deposito al Museo Civico, od anche di far eseguire copie onde adornarne l'altare, riservando gli originali a luogo del Duomo più propizio al loro godimento estetico. Forse con una più razionale collocazione e un'adeguata illuminazione artificiale le tavolette potranno essere conservate nel luogo originario. Comunque, converrà ch'esse, ora che sono state ripulite e portate alla conoscenza del gran pubblico, possano esser viste ed ammirate anche dalla folla dei fedeli. E sarebbe bene che apposita indicazione segnalasse a questi il nome dell'autore, il tempo in cui visse...

Defendente Ferrari: «I due Santi al lavoro. Battesimo e primo miracolo» (Duomo di Torino)

Tesseramento P.N.F.

Mentre vanno ultimando le operazioni di tesseramento per i fascisti i cui cognomi iniziano con le lettere A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, R, S, T, U, V, W, Z, comunica che anche i camerati i cui cognomi iniziano con le lettere K, M, N, O, P, Q, debbono al più presto provvedere al rinnovo delle tessere. L'ufficio tessere (via Principe Amedeo, 8) è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 compreso il sabato.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Un numero speciale de «Il Popolo delle Alpi»

Il numero odierno de *Il Popolo delle Alpi* è dedicato al Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento. Numerose fotografie di squadre e avvenimenti della Vigilia rendono questo numero del giornale federale di eccezionale interesse. Una intera pagina è dedicata ai Martiri del Fascismo torinese, con un commento del Segretario Federale. Un'altra pagina è tutta scritta da giornalisti torinesi riconosciuti ufficialmente «Squadristi».

Premi del Duce alle famiglie prolifiche

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, alla famiglia Albano della nostra città un premio per la nascita di due gemelli. Anche tre altre famiglie torinesi sono state ugualmente premiate dal gran cuore del Duce: esse sono le famiglie Masuelli, Traina e Zapparoli abitanti a Torino. Pure alla famiglia prolifica Triverio, abitante a Robassomero, è giunto il premio del Duce per la nascita di due gemelli.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione sulla razza

Venerdì 24 marzo, alle ore 21, nella Sede del Gruppo «Pro Arte e Cultura» (Galleria Subalpina), aderente alla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, il fascista dr. Leonida Villani parlerà sul tema: «*Il problema ebraico nel mondo e in Italia*».

Unione Ufficiali in congedo

Gli Ufficiali in congedo chiamati con cartolina bianca dal Comando del Distretto Militare, per comunicazioni di servizio, sono invitati a presentarsi al più presto a quel Comando.

Dirigenti sindacali della Libia in visita a Torino

Sono giunti ieri sera alle 22,40, nella nostra città, provenienti da Milano, i dirigenti dell'Associazione Fascista dei lavoratori dell'Industria e dell'Artigianato della Libia guidati dal commissario della Associazione comm. Mario Scaparro. Nel loro giro in Italia essi sono accompagnati dal dott. Agnoli e dal dott. Costa della Confederazione fascista lavoratori dell'Industria.

Gli ospiti, che si fermeranno tre giorni a Torino, sono stati ricevuti alla stazione di Porta Nuova dai dirigenti dell'Unione dei lavoratori dell'industria, con cameratesche affettuose accoglienze, ed hanno preso quindi alloggio in un albergo di via Sacchi.

L'odierno programma del soggiorno torinese dei dirigenti libici comprende nella mattinata l'omaggio al Sacrario dei Caduti per la rivoluzione fascista e la visita all'Ufficio di collocamento lavoratori dell'Industria e ad un laboratorio di confezioni per signora. Nel pomeriggio i graditi ospiti visiteranno il Palazzo d'Igiene, il Villaggio medioevale al Valentino, la Casa della Madre e del Bambino di Lucento, e gli Ambulatori della Mutua.

Viale Corsica

Il primo tratto di corso Francia ha già cambiato nome: ora si chiama corso Gabriele d'Annunzio. Denominazione ufficiale che è stata conosciuta con molta simpatia dalla popolazione. Ma ora anche la seconda parte ha cambiato nome per opera di gente che ha compiuto un gesto di schietto stile fascista. La scorsa notte le tabelle indicatrici del secondo tratto sono state sostituite; le nuove portano una denominazione italianissima: viale Corsica.

Una gamba fratturata per la caduta di una scala

Il 19 marzo 1937 verso le ore 15,30 Giovanni Papino di Paolo alle dipendenze del signor Renzo Bossù titolare della sartoria Bossù della nostra città, era salito nei locali della sartoria, su di una scala per riordinare alcune pezze di stoffa su di uno scaffale, quando improvvisamente cadeva a terra fratturandosi la gamba destra. La cosa grave in sè per le conseguenze derivate al Papino, divenne grave anche per il Bossù il quale con citazione del 2 ottobre dello stesso anno si vedeva trascinato avanti i giudici della IV Sezione Civile del nostro Tribunale per sentirsi condannare a risarcire al suo dipendente i danni da questi sofferti per la caduta della scala e frattura della gamba.

— L'incidente occorsomi — disse in sostanza il Papino — è imputabile a colpa del mio principale in quanto mi ha fornito una scala in cattive condizioni di manutenzione.

Senonchè Renzo Bossù non si spaventava per la domanda fattagli opponendo che la malaugurata caduta della scala non era dipesa dalla rottura di quella ma da imprudente maneggio della stessa fatto dal Papino per cui era avvenuto lo scivolamento.

L'attore ribattè a queste argomentazioni sostenendo e deducendo a prova la colpa del convenuto soggiungendo che la caduta era dovuta alla rottura delle cerniere della scala.

Il nostro Tribunale prima di decidere la singolare causa ammetteva le prove dedotte dalle parti e queste espletate il relatore cav. uff. Giovanni De Caroli formulava la sua sentenza con la quale, dopo aver fatto un'ampia e minuziosa disamina della vertenza, ha assolto il Bossù dalle domande del Papino il quale è stato condannato al pagamento delle spese liquidate in L. 3125. Senonchè ben difficilmente le pagherà essendo stato ammesso alla procedura di piccolo fallimento ed il suo legale non avendolo più visto lo ha, di fronte al Tribunale, protestato di negligenza.

Proroga al divieto di caccia e uccellagione

Ci telefonano da Roma:

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 16 marzo 1939-XVII che reca la proroga del divieto di caccia e uccellagione in provincia di Torino. E' vietata la caccia e la uccellagione nella zona del gran bosco Torino, delimitata dai seguenti confini: comuni di Salabertano e di Ulzio, Colle Bieglier-Monte Bieglier-da qui al Colle del Lauson al quale la linea di confine, scende alle margherie del Sausa, da qui riprende la strada che prosegue lungo la costa a quota circa 1800 fino a incontrare il Rio Curvette, attraverso questo rio ed in linea retta raggiunge Montetos, da Montos Ruele la Serra del Orinfido al Monte Genevris e da qui si ricongiunge al colle Bieglier. Il divieto vige fino a tutta l'annata venatoria 1939-40.

La riduzione dei prezzi del sapone

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che, in dipendenza delle recenti riduzioni apportate alle quotazioni del sapone, da parte del Ministero delle Corporazioni, ha fissato i seguenti prezzi di vendita: da grossista a dettagliante, franco negozio dettagliante: sapone extra puro, Lire 395 al ql.; puro L. 370; puro resinato L. 345; marmorato L. 320. Per la vendita al consumo: sapone extra puro L. 4,25 il Kg.; puro L. 4; puro resinato L. 3,75; marmorato 1.a qualità L. 3,50.

ASSOCIAZIONE «PIETRO MICCA». I soci sono invitati a prendere parte all'accompagnamento funebre della signora Malvina Peranca ved. Rippa alta patrona della Colonia climatica di Casalborgone, fissato per domani alle ore nove partendo da via Mazzini 8.

Una straniera interrompe la circolazione in via Roma

Ieri mattina alle 10,30 in via Roma ang. via 3 Gennaio, un torpedone di lusso carico di turisti in visita alla città, improvvisamente si fermava. Una signora, non ostante le proteste dei componenti la comitiva, volle scendere per recarsi all'Istituto Ottico ad acquistare, anche lei, un paio di occhiali con lenti Zeiss, per sole L. 50.

L'Istituto Ottico, via 3 Gennaio 10 (nel tratto via Roma e Grande Albergo Principi di Piemonte) fornirà, a tutto il giorno di Pasqua, 9 aprile, un occhiale a scelta lenti Zeiss per sole L. 50 (esame della vista compreso).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Cimara-Cellini-Pavese): Ore 21,30: «Autunno» di G. Gherardi (Novità).
CARIGNANO (C.a Calò-Zelletti): ore 21,15: «Il cerchio magico» di L. Chiarelli.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Pozzini.
MAFFEI (C.a Dilli Vera-Grayl): ore 17 e ore 22: «La voce del padrone».
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12, e 14-19.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux, Pierre Dux.
AMBROSIO: Chi ha ucciso Gail Preston? (Don Terry, R. Hayworth, R. Paige).
CORSO: «Il marchese di Ruvolito» con i De Filippo, L. Gloria, Anselmi.
AUGUSTUS: «Quella certa età» Durbin.
CHIARELLA: «Chi sei tu?» (M. Denis, 1a vis.) e Comp. Parentesi gaiezza.
V. EMANUELE: «Californiana» Ricardo Cortez e Compagnia Varietà 3 R.
IDEAL: «Casa del peccato» A. Noris, Nazzari, Melnati e C.a Riv. Reichel.
ALPI: «Ai vostri ordini, signora».
NAZIONALE: «Alì nella bufera». Ult.
MAFFEI: Impareggiabile Godfrey e Riv.
BALBO: Terra di fuoco. M. Balin.
STATUTO: Terra di fuoco. M. Glory.
MASSIMO: Terra di fuoco. T. Schipa.
ELISEO: Terra di fuoco. A. Lefaur.
COLOSSEO: Napoli terra d'amore. L. 1.
ITALA: «1000 lire al mese» Melnati.
TORINESE: «Per uomini soli».
REGINA: «Biancaneve e i 7 nani».
ADUA: Vita comincia coll'amore e Var.
SOCIALE: «Prigione senza sbarre».
V. VENETO: «E' nata una stella».
ITALIA: Nizza 138: «Principe Azim».
Gaiola, Dama bianca e Montagna fuoco.
ITALIANO: Colombo 25: Donna vivace.
VINZAGLIO: Passa per la musica.
PRINCIPE: «Ettore Fieramosca» Cervi.
SAVOIA: «Batticuore» Assia Noris.
REX: «L'ultimo arrivato» Rühmann.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

Il giorno 24 Marzo primo doloroso anniversario della morte del compianto Ten. Colonnello RICHETTA Cav. ALFREDO verranno celebrate nella Parrocchia di S. Barbara Messe consecutive dalle ore 9 alle ore 11. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unire le loro preghiere. 12891

Venerdì 24 corr. ore 11 in San Massimo verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima cara di MARIA FERRANTE.

VENTENNALE DEI FASCI

La parola d'ordine rimane oggi, come allora, come sempre: "Credere, obbedire, combattere,,

Nel mondo delle parrucche

Il matrimonio è in Inghilterra un vero e proprio contratto

Un fidanzamento mandato a monte finisce in Tribunale
Quando i giudici intervengono tra moglie e marito in lite

VII.

LONDRA, marzo.

Vi sono tre ragioni, per [illegible], in Inghilterra, per non tardare a prender moglie. E gli inglesi — nonostante che la maturità fisica arrivi qui un po' in ritardo, a motivo del clima, rispetto a quella dei popoli che vivono a latitudini più basse — si sposano prestissimo. Non che pensino alle tre ragioni sopradette; ma comunque sia, a vent'anni in buona parte hanno già messo casa. Si sposano presto anche quando nè posseggono i mezzi nè vedono prospettive di impiantar la famiglia su solide basi. Chissà che non sia consuetudine di raccomandare ai giovanotti un po' leggeri, un po' suscettibili, di menar subito all'altare la prima ragazza meritevole, e che non sia nato il costume di concludere in chiesa tanti flirt, perchè altrimenti v'è il rischio che chi non ha tempra resistente cada vittima di certe donzelle specializzate nell'accalappiamento degli imprudenti.

Diritti della fidanzata

Il matrimonio infatti in Inghilterra, se da un lato, come dappertutto, è l'accettazione di grandi responsabilità, esso è pure, tenuto conto delle leggi vigenti, un contratto di assicurazione contro i rischi derivanti dalla imprudenza giovanile, dalla romanticheria, dal sentimentalismo, e dall'alcool. L'uomo che prende moglie anche qui, come dappertutto, assume l'obbligo di mantenere la famiglia, di provvedere all'educazione dei figlioli, e su questo punto non c'è nulla di strano o di divergente dalle norme accolte in ogni paese. I suoi doveri naturalmente, e anche a tale riguardo non vale la pena di sottolineare l'aderenza a principi invalsi dovunque, hanno dei limiti nelle sue risorse personali. Una moglie non ha il diritto, come si comprende, di pretendere da un marito nè l'automobile, nè un cappellino nuovo ogni settimana, nè le vacanze in Riviera se il marito guadagna poco. Allorchè si celebra un matrimonio, l'officiante inglese fa una predica sacramentale per avvertire i coniugati che da quel momento divideranno la medesima sorte, la buona e la mala sorte, che si sono uniti for better and for worse, per il meglio, cioè, e per il peggio. La ricchezza dell'uno si rifletterà su quella dell'altro, e così la miseria. E siccome l'uomo, normalmente, determina le vicende patrimoniali della famiglia, è la donna, in fondo, che accetta un nuovo stato. I diritti della donna sono commisurati al futuro del marito.

Senonchè si constata, osservando la pratica dei tribunali inglesi, che la donna condotta davvero all'altare da colui che le promise di sposarla subisce, con l'atto stesso del matrimonio, una perdita netta. I suoi diritti sono minori di quelli della fidanzata. Se l'uomo che divenne suo marito non avesse mantenuto la promessa, l'avesse piantata in asso, i diritti della donna sarebbero saliti automaticamente ad altezze fantastiche. Infatti essa avrebbe acquistato il diritto di essere indennizzata, e tale indennizzo sarebbe stato determinato dal tribunale con larghezza di mano. Non si capisce bene di che cosa venga indennizzata una donna il cui fidanzamento viene sciolto per iniziativa del fidanzato. Non sembra che perda, anzi è da dire che guadagna, quando scampa il pericolo di diventare consorte di un individuo che probabilmente non l'avrebbe amata, ma che, eventualmente, avrebbe potuto accorgersi a cose già fatte che amore non c'era. Eppure la legge vuole in questo caso risarcire la donna. Essa ha sofferto un grave danno, è stata derubata della speranza di diventare quella data persona in quella data classe sociale. Secondo noi il fidanzamento esiste come un preliminare non giuridico del matrimonio, è una formalità voluta dalle tradizioni, è una specie di caparra, ma esclusivamente morale. In Inghilterra invece è contratto; è contratto, sotto certi aspetti, più oneroso del matrimonio stesso, almeno nei casi in cui non viene adempiuto. Per cui in un certo senso il matrimonio è un [illegible]. Si son visti tanti casi che suffragano questa affermazione, che non v'è fanciulla inglese la quale non sappia valutare come si deve una richiesta di matrimonio fattale da un innamorato. La richiesta di per sè non è nulla. Ma se la ragazza specula sulla possibilità di una rottura — che del resto lei potrebbe facilmente causare pur facendone ricadere la colpa sul fidanzato — risponderà subito di sì. E il «sì» femminile, in questo caso, perfeziona il contratto. Il pesce è nella rete.

Non è detto con ciò che ogni fidanzamento andato a monte finisca in tribunale. Le persone per bene non traggono profitto da questo stato di cose. Ma in certi ambienti il ricorso al tribunale è di prammatica, e in certe teste femminili un passo giudiziario che altrimenti sarebbe considerato sconveniente viene deciso per desiderio di rivincita. In moltissimi casi dunque si corre in Inghilterra un rischio notevole facendo una proposta di matrimonio se non si è ben sicuri delle proprie intenzioni. Guai poi se si distribuiscono a destra e a manca lettere compromettenti, perchè dallo stile esuberante di un innamorato è facile tirar fuori accenni che si lasciano interpretare come promesse, specie se le lettere sono state seguite da una relazione che, a norma di decenza, non dovrebbe essere temporanea, ma suggellata dallo stato civile. La testimonianza di qualche amico e qualche giuramento potranno sostituire le prove scritte mancanti. La promessa a quattr'occhi [illegible] ammessa come naturale.

Giudici inglesi dei cosiddetti tribunali dei matrimoni, nel loro caratteristico costume

I pericoli del vino

Un giovane gentleman s'era divertito una sera con una giovane lady in un locale notturno, uno di quei locali dove ci si reca per ballare e per bere. La ragazza era affascinante nell'abito scollato e il vino era generoso. Sguardi teneri erano stati scambiati fra i due ballerini e parole più tenere ancora. E quando a notte tarda egli accompagnò a casa la compagna, e l'aria fresca della notte invitò a una sosta sui gradini di un monumento donde si vedeva scorrere il Tamigi, il giovane gentleman lasciò cadere un accenno a intime possibilità future. La giovane lady lo interpretò come un'offerta di matrimonio e dichiarò subito il suo entusiasmo, la sua commozione, diede insomma una risposta affermativa. Passati i fumi del vino il giovane gentleman non pensò più a quelle esuberanze notturne. Ma gliele ricordò la giovane lady, che fu tanto indignata, poi, di essere definita da lui un'illusa, da citarlo in tribunale. E il tribunale diede a lei ragione e non a lui. Quelle poche bottiglie costarono al giovanotto un migliaio di sterline: che conticino per una sera di allegria!

La colpa commessa da questo gentleman è nota in Inghilterra col nome di breach of promise, rottura di promessa. Processi per breach of promise se ne fanno di continuo e vi sono avvocati e giudici specializzati in materia. A vincere è quasi sempre la donna, giovane o di mezza età, a uscire spennato dal tribunale quasi sempre l'uomo. Giunta al punto della querela, la cosa è talmente grave che il disgraziato non può salvarsi dal salasso nemmeno offrendo, a titolo di riparazione, di sposare colei che vuol farsi indennizzare perchè non viene sposata. Non è ammesso, a quanto sembra, di tornare sui propri passi. Non resta altro che pagare, e chi non paga la somma il cui versamento è ordinato dal giudice, va a finire, in Inghilterra, nelle carceri di Brixton. Va notato che se le nozze fossero state celebrate, e poi il marito, stanco della moglie, la avesse abbandonata, i suoi obblighi finanziari sarebbero trascurabili, egli sarebbe obbligato a pagarle una frazione dei suoi guadagni. Ma nel caso della breach of promise l'indennizzo è commisurato all'idea che la querelante e il tribunale si fanno della carriera futura dell'ex fidanzato, poichè questa carriera è la base di valutazione di ciò che la donna perde con lo scioglimento della promessa. L'indennizzo è di solito, quindi, la capitalizzazione di una speranza. Quante volte le speranze non rimangono deluse nella realtà della vita? Ma i giudici inglesi, a occhio e croce, sono degli incorreggibili ottimisti.

Bazza per i disonesti

La seconda ragione per sposarsi non vale affatto per gli onesti, ma vale per i mascalzoni. Se l'onesto che promette e non mantiene è condannato a pagare, il disonesto se la cava invece a buon mercato. Un uomo già ammogliato che promette di sposare una ragazza alla quale ha celato il proprio legame, non può essere condannato per breach of promise perchè non è in grado di promettere, ma solo per frode, e questa è materia penale che non prevede risarcimenti. Non c'è dunque lo stimolo a rivolgersi al tribunale.

Una terza ragione infine che rende il matrimonio conveniente — in questo caso per gli uomini dalla coscienza elastica — è il fatto che il marito tradito ha diritto lui pure a indennizzo. Sposando una donna, a norma della legge inglese, si acquista un «oggetto» valutabile in sterline, scellini e denari. «M'hai preso la moglie, me la pagherai!» non è in Inghilterra un modo di dire. Il rivale è costretto a pagare, e anche in questo caso la stima della perdita da lui subita giunge a somme favolose, che non si capisce come possano essere stabilite quale prezzo di una donna infedele. Nel [illegible] un marito tradito ricevette dal rivale, da lui denunciato, duecentomila lire a risarcimento dell'adulterio. Egli si prese le duecentomila lire e si tenne la moglie. Ne consegue che il peccato della donna, in forza della legge può arricchire una famiglia. Stranissima istituzione, questa dell'indennizzo, che in casi come quello ora descritto meriterebbe stranissimi nomi!

(Continua)

Giorgio Sansa

Il Maresciallo Pétain ricevuto dal Ministro Jordana

Burgos, giovedì sera.

Il Maresciallo Pétain, Ambasciatore di Francia a Burgos, questa mattina si è incontrato con il conte Jordana, Ministro degli Esteri della Spagna nazionale.

Questa visita è stata per semplice e formale cortesia diplomatica d'uso. Non è ancora noto quando il Maresciallo francese presenterà le proprie lettere credenziali.

Al signor Pasquale oggi è andata così..

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Italia e Germania e i rispettivi campi di influenza

Una Nota ufficiosa tedesca

Berlino, giovedì sera.

Occupandosi della risoluzione approvata dal Gran Consiglio del Fascismo, la *Corrispondenza Politico-Diplomatica* osserva che essa è stata certamente una grave delusione per le democrazie.

«La Francia ed altri Paesi che nutrono vane illusioni — continua la *Corrispondenza* — dovrebbero avere finalmente capito che la realtà dei rapporti italo-tedeschi poggiano su una comunanza d'interessi e di concezioni fondate su solidissime basi e su precise esperienze. Le due Potenze sanno che senza l'avvento rispettivo delle rispettive Nazioni, ed a causa dell'indecisione degli altri, non sarebbe stato possibile sbarrare la strada al bolscevismo.

«L'esperienza spagnola non è ancora conclusa e tuttora si trovano sul quel fronte antibolscevico dei legionari, in prima linea italiani, pronti a fare la guardia. Le due Potenze hanno comune anche la [illegible] che i trattati del 1919, lungi dal migliorare il mondo, non hanno fatto che creare ingiustizie.

«Essi si sentono quindi custodi di un ordine nuovo, che non corrisponde alle ipocrite frasi delle democrazie, ma in compenso si propone di servire i vitali bisogni ed il vero interesse dei popoli. Che sotto questo aspetto, in conformità delle leggi di natura, la Germania abbia assunto la responsabilità dell'Europa centrale, mentre, invece, all'Italia spetta il primato nel Mediterraneo, corrisponde ad un puro criterio di distribuzione che può sembrare problematico soltanto a coloro che vorrebbero ravvisarvi un'occasione per aizzare i popoli gli uni contro gli altri.

«I propositi attribuiti alla Germania di pensare ad una espansione verso l'Adriatico rientrano quindi nella categoria delle tendenziose menzogne, di cui è stata così ricca la storia di questi ultimi giorni.

«L'Asse Roma-Berlino — conclude la *Corrispondenza* — appoggia su un cameratismo che non cerca i suoi vantaggi in mercanteggiamenti di equivoca natura. Si fonda sulla reciproca comprensione dei rispettivi pericoli e sulla ferma decisione di combatterli insieme».

Oggi partono da Tunisi i primi contingenti di minatori

Tunisi, giovedì sera.

(B. S.) - I preparativi per l'imminente rimpatrio delle 295 famiglie di nostri connazionali, raggruppanti circa 1500 persone, sono stati condotti a termine.

Incominciano intanto a giungere a Tunisi molte delle famiglie rimpatrianti dimoranti nei villaggi più lontani della Reggenza; tra esse quelle dei minatori sardi che erano stati licenziati dalla Miniera di Djerissa, situata al confine tunisino-algerino, le quali hanno trovato fraterna accoglienza in uno dei circoli dopolavoristici più vicini al porto (quartiere della «Piccola Sicilia»), in attesa della partenza per Cagliari, che avviene oggi poco dopo mezzogiorno col postale della linea regolare.

Il servizio per l'espletamento delle formalità che accompagnano necessariamente — specie per ciò che riguarda le autorità francesi — ogni partenza, istituito in una delle sale del Consolato Generale, lavora ormai da una quindicina di giorni senza riposo e con un'abnegazione ammirevole. Il R. Console Lanza — coadiuvato dal camerata Raimondo De Montis, che è a capo del servizio per i rimpatri — ha ognora vigilato personalmente sulla laboriosa attività del servizio che ha permesso di condurre rapidamente a termine le molteplici pratiche relative ai 1500 partenti.

Abbiamo avuto occasione di avvicinare ed interrogare molti capi famiglia in procinto di partire e quasi tutti ci hanno raccontato le rispettive odissee conclusesi col licenziamento dalle aziende francesi. Unanimi sono l'incontenibile entusiasmo per il prossimo ritorno in Italia e i sentimenti di profonda riconoscenza per il Duce che ha voluto dare una nuova tangibile prova di interessamento agli italiani sparsi nel mondo con la creazione della Commissione che è legata al nome di S. E. Ciano.

Londra e l'atteggiamento italiano

Perdura l'impressione per la dichiarazione del Gran Consiglio

La dichiarazione di Simon per la distensione sarebbe stata concretata d'intesa con Chamberlain e Halifax -- I petroli romeni

Londra, giovedì sera.

Con alquanto maggior tempo a disposizione, i giornali londinesi — i quali non avevano potuto ieri dare altro che il testo della dichiarazione del Gran Consiglio del Fascismo — hanno cominciato a trarre da quella dichiarazione le logiche conseguenze.

E tale è l'importanza che qui s'annette alla parola di Roma che è ben facile determinare come i commentatori più assai si preoccupino di quella che d'ogni cronaca interna o informazione estera.

Si è che la dichiarazione del Gran Consiglio è venuta a spazzare con una ventata irresistibile, ridicole speculazioni e ha messo l'opinione pubblica inglese di fronte alla cruda realtà.

«La dichiarazione votata ieri notte dal Gran Consiglio fascista — riconosce a denti stretti il *Times* — è il meno che si potesse attendere. L'amicizia con la Germania è la base fondamentale della politica estera italiana».

Il giornale naturalmente non viene meno alle precise disposizioni impartite a tutta la stampa inglese dall'ufficio stampa del Foreign Office, che in questi giorni è stato particolarmente attivo, e, con tenace persistenza, continua a sottilizzare, cercando di dimostrare che il contenuto della dichiarazione rappresenta soltanto un aspetto dell'atteggiamento italiano e che quello che non fu detto può avere un'importanza non meno notevole.

Speranze deluse

Non è questo del resto il solo settore nel quale i giornali inglesi sono rimasti sbugiardati. Essi avevano data per certa l'adesione della Polonia al progettato Patto democratico di sicurezza collettiva, e ieri sera sono stati costretti a registrare che il Governo di Varsavia si è mostrato, più che riluttante, nettamente contrario a sottoscrivere una eventuale «dichiarazione comune» con Londra, Parigi e Mosca.

Si era inoltre parlato di un S.O.S. di Re Carol a Giorgio VI e tutte le informazioni pubblicate a piena pagina dai giornali inglesi su questo aspetto della situazione, sono state l'una dopo l'altra smentite, con l'aggiunta che il Governo di Bucarest ha fatto sapere a Londra che la Romania non è disposta «a correre rischi superflui».

Nello stesso tempo le Potenze scandinave hanno esplicitamente riaffermato la loro politica di neutralità; la Spagna nazionale si è schierata in pieno a sostegno delle Potenze dell'Asse e i Paesi balcanici, temendo ricatti o rappresaglie in caso di aperto rifiuto, si sono chiusi in un eloquente mutismo.

Infine, tra gli stessi Dominions vi sono preoccupanti ondeggiamenti e i giornali hanno dovuto riportare, sia pure attenuate, le veementi dichiarazioni fatte dalla stampa e da uomini politici del Sud-Africa e dell'Irlanda contro ogni idea di partecipazione alle assurde manovre aggressive del Governo di Londra.

Tutte queste informazioni, in prevalenza nettamente sfavorevoli alla progettata ricostituzione di un sistema di sicurezza collettiva, sono state a lungo esaminate e discusse in un Consiglio di Gabinetto svoltosi in Downing Street sotto la presidenza di Chamberlain, e non è difficile intuire che le reazioni del mondo alle pazzesche improvvisazioni della diplomazia britannica hanno offerto materia a serie meditazioni.

Le parole di Simon

Ed ecco ora alquanta cronaca spicciola — ma non per ciò meno istruttiva — degli eventi londinesi.

Una nota ufficiosa smentisce le voci secondo cui vi sarebbero dei dissensi in seno al Consiglio dei Ministri circa la politica estera della Gran Bretagna. La smentita è rivolta a quanto pubblicato dal giornale della sera «Star», secondo il quale sir John Simon sarebbe in favore della continuazione della politica di distensione, mentre il Primo Ministro, con il discorso di Birmingham, avrebbe decisamente voltato le spalle a tale politica. Il giornale ricorda che mercoledì scorso il Cancelliere dello Scacchiere alla Camera dei Comuni dichiarò la sua fiducia nella politica di distensione. Sir John Simon in quella occasione disse anche che bisognava procedere con cautela e che la Gran Bretagna deve sempre mantenersi libera di decidere delle sue azioni per non correre il pericolo di trovarsi coinvolta in una guerra per decisione presa da un'altra nazione. La smentita ufficiosa afferma ora che la dichiarazione di Simon è stata compilata insieme con il Primo Ministro e con lord Halifax e che rappresenta fedelmente il punto di vista del Governo.

Riunioni di gruppi

Si è riunito ieri sera alla Camera dei Comuni il consiglio nazionale laburista per discutere la situazione internazionale. Il consiglio ha nominato una commissione che sarà ricevuta oggi dal Primo Ministro, Chamberlain. Si è pure riunito, alla Camera dei Comuni, il gruppo di deputati del Midland. Esso ha espresso la sua piena fiducia nel Primo Ministro ed i deputati si sono impegnati ad appoggiarlo incondizionatamente in Parlamento e nei distretti elettorali che rappresentano.

Alla Camera dei Comuni, infine, il Ministro dell'Interno, sir Samuele Hoare, interrogato sulle consultazioni fra la Gran Bretagna e gli altri Governi ha risposto: «Come ha già detto il Primo Ministro, il Governo britannico è in comunicazione con altri governi». Interrogato dal laburista Mander se il Governo pensa di chiedere la convocazione di una speciale riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni, Hoare ha risposto che il Governo considera tutte le possibilità ed ha invitato Mander ad attendere una dichiarazione del Primo Ministro.

Alla Camera dei Comuni, il deputato conservatore Munro, rispondendo a nome del Governo ad una interrogazione, ha detto che nessuna conversazione ha luogo tra gli Stati Maggiori della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Il Sottosegretario agli Esteri Butler ha poi dichiarato che il Governo romeno è a conoscenza che il Governo britannico desidera che le esportazioni di petrolio di quel Paese alla Gran Bretagna vengano mantenute ed ha aggiunto che è questo uno degli argomenti che verrà discusso fra la missione britannica che si recherà prossimamente in Romania ed il Governo romeno.

Modificazioni alle tariffe delle Dogane egiziane

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia «Le Colonie» ha dal Cairo che l'Egitto ha apportato alcune modificazioni alle sue tariffe doganali destinate ad avere un'influenza non trascurabile sull'esportazione italiana. I vini comuni provenienti esclusivamente dalla fermentazione dell'uva fresca e secca pagheranno il 20 % «ad valorem», con un minimo di percezione di 10 mills per litro. Quando il tenore alcoolico supera i 13 gradi a questo dazio dovrà essere aggiunto un diritto doganale eguale al diritto di accisa sull'alcool superante i 13 gradi.

Anche gli articoli di cotone puro, compresi i merletti di qualsiasi specie, i veli, i galloni, i broccati e tutti gli articoli di fantasia diversi dai tulli bobinet per arredamento e dai tulli propriamente detti, pagheranno il 15 % «ad valorem» con un minimo di [illegible] mills per ogni 100 chilogrammi netti.

Le altre variazioni riguardano le paste alimentari (vermicelli, maccheroni e pasta d'Italia), le vetture ferroviarie, a vapore ed a combustione interna, i bottoni per i vestiti e le calzature, non specificati, tanto di corozo dell'America Centrale, come di palma dum provenienti dal nostro Impero Etiopico.

COME NEL FILM...

Un fantasioso trucco completamente fallito

Le minacce alla bella ma onesta signora non sortono effetto

Alessandria, giovedì sera.

Due giovani diciottenni, squattrinati, e dalla fantasia assai ricca in vena di avventure di sapore... americano, tal Pietro Ramella e Giovanni Lotazzi da Novi Ligure, concertavano tra loro una lettera minatoria ai danni di una giovane e bella signora. La lettera «personalissima» veniva scritta dal Lotazzi e il Ramella si recava a recapitarla direttamente, alla signora, cui asseriva essere stata consegnata poco prima da uno sconosciuto vestito di nero e col cappello calcato sugli occhi.

Maggiormente incuriosita, la giovane donna leggeva in fretta lo scritto che la invitava a depositare la somma di L. 3000 in un determinato punto, altrimenti sarebbero state fatte piccanti rivelazioni sulla sua condotta intima al marito. Poichè nulla aveva da rimproverarsi, la signora insisteva per avere spiegazioni su quel misterioso inviato che, infine, e molto ingenuamente, si induceva a scrivere il proprio nome e cognome sulla busta, poco prima consegnata. Le generalità del giovane venivano così comunicate ai carabinieri, i quali disponevano per un appostamento nei pressi del luogo designato ove infatti si recava una persona a depositare le richieste... tremila lire. Dei due mariuoli però nessuna traccia: consultatisi tra loro, e temendo di essere scoperti dopo l'imprudenza commessa dal Ramella, ritenevano opportuno eclissarsi, ma venivano ugualmente rintracciati e denunciati per tentata estorsione. I due pallidi, imberbi giovani hanno ora confessato la grave marachella e poichè sono apparsi pentiti, senza ombra alcuna di audacia, mentre da parte sua la generosa signora ha finito di perdonare, così il Tribunale è stato mite nei loro confronti. Prima di mandarli per i fatti loro, il presidente cav. Pascali li ha paternamente ammoniti, raccomandando di rigar dritto per non cadere in avvenire in sanzioni più gravi.

Le Terme di Acqui passate allo Stato

Nuovo incremento organizzativo e turistico

Alessandria, giovedì sera.

E' stato approvato, come è noto, nel recente Consiglio dei Ministri, il decreto concernente l'acquisto da parte dello Stato, delle Terme di Acqui, famose in tutto il mondo e tra le più importanti del nostro patrimonio idrico termale.

Privilegio della verdeggiante cittadina della nostra provincia, oltre all'enorme ricchezza di sorgenti termali, è la taumaturgica applicazione dei fanghi, che vengono adoperati per molteplici malattie così da raggiungere una reputazione universale.

Il decreto, che le rende regie, non mancherà di attirare maggiormente una reputazione mondiale sulle meravigliose sorgenti, che fin dal tempo dei romani erano conosciute ed utilizzate da grande folla di pazienti. Le massime autorità e gerarchie di Alessandria, che hanno inviato telegrammi di riconoscenza a S. E. il Capo del Governo, al Ministero delle Finanze ed al Sottosegretario di Stato agli Interni, si accingono ora a favorire l'ampliamento e lo sviluppo di quelle millenarie cure termali in modo da costituire un centro di attrazione nazionale ed internazionale da emulare e superare le terme di Montecatini e di Salsomaggiore.

Precipita dalla finestra

NOVI LIGURE. — Ieri sera, a tarda ora, certo Giuseppe Viamara, di 70 anni, invalido, abitante in via Cavallo, 30, nell'aprire le imposte di una camera al primo piano, forse per improvviso deliquio, cadeva al suolo dall'altezza di sei metri e riportava la frattura della spina dorsale, per cui poco dopo decedeva.

Motociclisti infortunati

NOVI LIGURE. — Sulla provinciale del Barbera, presso Vignole, una motocicletta guidata da certo Giovanni Moro ed avente sul sedile posteriore tale Giuseppe Borra, sbandava e finiva in un fosso. Mentre il guidatore Moro riportava una ferita al viso non molto grave, il Borra invece riportava la frattura del femore destro, per cui veniva ricoverato all'ospedale di Arquata Scrivia.

Un ladro all'opera

BERGAMO. — Ignoto ladro si, ma molto pratico ei capisce, è penetrato nell'abitazione di Pietro Gaverini, da Bergamo, il quale è solito nell'uscire, nascondere la chiave della propria porta, sopra un trave del solaio. Il ladro ha asportato utensili vari di rame e qualche chilo di carne, non avendo trovato denari, recando così al Gaverini un danno di qualche migliaio di lire.

Il furto simulato

INTRA. — Il Pretore ha condannato ad un anno di reclusione l'operaia Maria De Marials in Trippoti, già occupata presso il cotonificio di Renco, che aveva simulato, nell'agosto scorso, il furto della sua paga quindicinale.

Travolto dal treno

PIACENZA. — L'elettrotreno proveniente da Milano e diretto a Bologna, giunto nei pressi di Fiorenzuola d'Arda, investì uno sconosciuto che rimaneva ucciso all'istante. Il cadavere è stato poco dopo identificato per il quarantasettenne Salvatore Marchetti fu Giovanni, residente a Cadeo.

Ladri di automobili arrestati ad Alessandria dopo lunga sparatoria

Alessandria, giovedì sera.

Una magnifica automobile con a bordo cinque persone dall'aspetto poco rassicurante era stata celata in sobborgo San Michele: la Questura mandava immediatamente un camion di agenti al comando del maresciallo Sante Martino e appena giunto sul posto le cinque persone si sono date alla fuga. Dopo una vivace sparatoria sono stati raggiunti due dei fuggitivi, certi Ferdinando Levati, di 23 anni, e Francesco Paveri, di 22 anni, da Milano; costoro hanno confessato di aver rubata l'automobile a Pavia e di essere venuti in Alessandria per venderla. Intanto altri agenti hanno proseguito nelle ricerche che hanno portato all'arresto di altri due componenti la combricola e cioè i pregiudicati Angelo Capsoni, di 49 anni, e Umberto Anderaus, di 35 anni, da Alessandria. Più tardi è stata ricuperata la macchina ed identificato il quinto individuo, noto pregiudicato di qui.

Giornalisti stranieri in visita nell'Agro Pontino

Littoria, giovedì sera.

Un gruppo di giornalisti stranieri, comprendente pubblicisti e scrittori bulgari, tedeschi e jugoslavi, ha visitato oggi Littoria e gli altri centri dell'Agro Pontino. Gli ospiti, accompagnati dai tecnici, hanno potuto rendersi conto delle imponenti realizzazioni compiute dal Regime in questa terra, per le quali hanno espresso la più viva ammirazione. I giornalisti hanno sostato nel capoluogo, a Sabaudia, all'idrovoro del Mazzocchio, a Pontinia e nei borghi, ripartendo quindi per la Capitale.

STAMPA SERA SPORT

Ordinamento della stagione ciclistica

Si pensa sopratutto a valorizzare le nostre gare e a puntare ai campionati mondiali

Alla vigilia della Milano-Sanremo il Direttorio della Federazione ciclistica si è adunato a Milano ed ha compiuto un proficuo lavoro. Sulla scorta del comunicato ufficiale, vediamone i frutti.

Rinunciato definitivamente e completamente al Giro di Francia, la Federazione ha preso in esame l'attività, diremo così, minore da svolgere all'estero, dichiarando esplicitamente che essa deve «intendersi costantemente subordinata al prestigio delle gare che compongono il calendario nazionale». Ho già detto altra volta che questo principio è pienamente da approvare nell'anno in cui vogliamo fare il più grande Giro d'Italia e vincere in casa il campionato mondiale dei professionisti. L'applicazione ne è stata affidata al presidente, il quale a suo tempo deciderà se potremo essere rappresentati al Giro di Germania e a quello della Svizzera. Nonostante tutta la nostra buona disposizione non sarà facile accontentare gli organizzatori tedeschi e svizzeri con rispetto al suddetto principio e al buon nome del nostro ciclismo.

Non andare all'estero

Il Giro di Germania, infatti, impedirebbe ai nostri di partecipare al Giro del Piemonte e, quel che conta ancor più, al Giro della Campania, prima prova del campionato italiano. Mi pare evidente, quindi, che non potremo essere rappresentati alla lunga prova tedesca dai nostri uomini migliori; ed è da attendersi che le Case non desidereranno privarsi neppure di quelli di secondo piano, che in una prova che ha tutte le caratteristiche di una corsa a tappe, com'è tornato ad essere il nostro campionato nazionale, possono servire non poco.

Minori difficoltà cronologiche presenterebbe la nostra partecipazione al Giro della Svizzera, nel cui breve periodo non cade nessuna nostra corsa di professionisti. Ma non sarà conveniente, nè prudente che i candidati alla selezione per il campionato del mondo, nonchè aspiranti alla maglia tricolore, che dovranno presentarsi a Varese il 14 agosto affrontino le fatiche e i rischi di una corsa a tappe, sia pure di una sola settimana, che finisce due giorni prima. Le ragioni sono così evidenti che non occorre insistervi.

D'altra parte, è consigliabile impegnare il prestigio del nostro sport con uomini che — come è purtroppo sempre avvenuto al Giro di Germania — non solo non hanno alcuna probabilità di vincere, ma neppure di fare onorevole figura? O di guastarlo dove, come nel Giro della Svizzera, abbiamo raccolto vittorie e belle affermazioni? Il problema, come si vede, è tutt'altro che facile da risolvere con nostra piena soddisfazione e con quella degli organizzatori tedeschi e svizzeri. Spetterà alla saggezza del presidente trovare al momento opportuno la miglior soluzione.

Le decisioni tecnicamente più importanti sono state quelle relative ai campionati a inseguimento. Esse sono state provocate dalla recente istituzione di un campionato mondiale della specialità, che sarà disputato per la prima volta in agosto: a Milano, e dalla giusta preoccupazione per le Olimpiadi dell'anno prossimo. Avremo un campionato italiano e un Braccialetto dell'A.N.C.M.A. (che riesuma l'indimenticato Bracciale Morgagni) a inseguimento, che sarà in palio da domenica prossima al 23 luglio. Si tratta di una prova ufficiale e di altre non, tutte sulla distanza di 5.000 metri, sulla quale sarà disputato il primo titolo mondiale.

Cinque lettere ostrogote

(Non capisco, però, perchè il nuovo bracciale debba intitolarsi a quelle cinque lettere che così ostrogotamente indicano l'associazione degli industriali del ciclo, quando proprio la Federazione ha più volte invitato le società a intitolare coppe, trofei e targhe al nome glorioso di Caduti in guerra o per la Rivoluzione. Sta bene che i signori industriali abbiano offerto la relativa dotazione di premi, ma mi pare che non sia una ragione sufficiente per obbligarci a deglutire tutte le volte che dovremo pronunciare la sigla di loro fabbricazione).

E' evidente che il campionato nazionale sarà la conclusione del Bracciale e il campione il nostro rappresentante per quello mondiale. Il Bracciale, quindi, sarà di preparazione dei candidati alla disputa del titolo.

Il comunicato dice che «il detentore del Bracciale sarà tenuto ad incontrarsi con chi intendesse sfidarlo». Naturalmente, su queste sfide bisognerà esercitare un certo controllo, sia per vagliarle che per regolarle, sempre in vista di preparare il materiale-uomo per i due campionati. Occorrerà, cioè, la vigilanza del Commissario tecnico, affinchè la disputa non si riduca a un semplice numero di programma di velodromo. Così, se in un primo tempo si può ammettere che siano chiamati a disputare il Bracciale Bizzi e Bartali (si tratta di un'inaugurazione di... valore pubblicitario per gli organizzatori del Vigorelli), in seguito e man mano che ci avvicineremo a luglio, bisognerà scartare gli uomini che, perchè dedicati ad altra specialità, non potrebbero fare una seria preparazione per questa. A meno che non si riscontri in essi quella classe eccezionale anche per la pista e la specialità che aveva, per esempio più unico che raro, Alfredo Binda. E dovrebbe essere proprio questi, e non gli organizzatori di velodromi, a disciplinare le sfide competizione.

Ottima idea quella del Trofeo delle zone su pista per squadre di quattro dilettanti. Sarà una specie di Coppa Italia su pista e servirà certamente di indicazione, insieme al campionato individuale di 4000 metri, per la prova olimpica. L'uno e l'altro dovrebbero — l'anno prossimo — essere disputati almeno un mese prima di quella, per poter poi mettere i selezionati sotto la guida di un esperto che ne perfezioni lo stile e il sistema di cambio.

Si è parlato del congresso di Parigi dell'U.C.I.; e quanto è stato comunicato è da approvarsi pienamente. C'è da augurarsi che si sia pensato anche alla nostra candidatura alla presidenza dell'U.C.I. Inappuntabili anche le altre deliberazioni varie.

Un' illusione

Su una, invece, mi permetto di non consentire: quella che riguarda il sistema di classifica dei campionati a prove multiple e del Trofeo dell'Impero. Già a suo tempo ebbi a dire che la classifica a tempi non mi sembrava pratica e sportiva, perchè non si sarebbe potuto dare un tempo a chi non partecipava ad una prova o non la finiva. Ora il Direttorio ha creduto, per uscire d'impaccio, di stabilire questo tempo in quello dell'ultimo classificato, con un massimo di mezz'ora in più del primo. Se non ciò si è creduto di evitare che un assente o uno sfortunato fosse messo, praticamente, fuori gara per il titolo, ci si è illusi. Anche se costui vincesse le altre tre prove non sarebbe mai campione perchè ci sarebbero sempre, senza alcun dubbio, non pochi altri che totalizzerebbero un minor tempo, pur avendo, nel complesso, dato minor dimostrazione di superiorità. Così, per il Trofeo dell'Impero, sono fin d'ora praticamente esclusi uomini come Valetti, Olmo, Mollo, Cottur, Magni, Martano, Cazzulani, Rimoldi, Bonente, Canavesi, Bovet. A quale criterio, poi, se non empirico e arbitrario ci si è affidati per stabilire un massimo di mezz'ora anzichè, puta caso, di un quarto d'ora o di un'ora non saprei indovinare nè spiegarmi. La realtà, che si dovrà presto o tardi riconoscere, è che la classifica a tempi è un errore gravissimo e che... s'è peso il tacon del buso. Ma è proprio vero che non si debba e non si possa arrivare a una formula di campionato, logica, sportiva, duratura?

Giuseppe Ambrosini

Un'interessante gara sciistica

La «Coppa Prov. di Aosta»

Domenica prossima, sui vasti campi nevosi del Breuil, resi in perfette condizioni dalle recenti abbondanti nevicate, lo «Sci Aosta» in collaborazione con l'Amministrazione della Provincia, farà disputare la settima edizione della «Coppa Provincia di Aosta», prova sciistica a staffetta, per la assegnazione dell'artistica coppa, da aggiudicarsi definitivamente alla società che l'avrà vinta per tre anni consecutivi.

La gara, istituita per dare sempre maggior incremento alle gloriose tradizioni sciistiche della zona, ha sempre dato luogo ad edizioni interessanti e combattute ed è stata disputata da elementi di alto valore, come lo dimostrano i nomi delle più famose Società italiane, iscritti nel suo albo d'oro. Figurano infatti tra essi: lo S. C. Alta Pusteria affermatosi nella prima edizione, lo S. C. Val Formazza, vincitore per ben due anni consecutivi, la Cuneo Sportiva, le «Fiamme gialle» di Predazzo, e il Dop. Az. Elettriche di Milano.

Come si vede squadre militari, valligiane, cittadine si sono alternate al primo posto in questa tradizionale ed interessante gara, ed anche nelle gare di domenica prossima, queste tre categorie di Società, daranno luogo ad una animata ed appassionante contesa, per l'affermazione di un principio oltrechè per il raggiungimento di un primato.

Notiziario

Bega e sue conseguenze

Da tempo, come noto, esiste un conflitto tra la direzione del Velodromo d'Inverno parigino ed i maggiori velocisti mondiali, i quali, non trovando ingaggi sufficienti nella specialità, partecipano non soltanto a qualche «Omnium», a qualche «Americana» come accadeva anche prima, ma s'imbarcano persino ad iscriversi alle «Sei Giorni».

Van Vliet, il Campione del Mondo dell'anno scorso, ha corso la Sei Giorni d'Anversa, senza molto successo; ora è Scherens che si è iscritto alla Sei Giorni londinese, alla quale parteciperà anche il recidivo Van Vliet. La stampa specializzata estera si preoccupa di questo malvezzo e, una volta tanto, trova modo di approvare quanto viene fatto in materia dai dirigenti sportivi delle due Potenze dell'«Asse».

Viene portato ad esempio il caso di Gehrardt Purann, al quale lo Sportführer ha ordinato di rimanere dilettante, e velocista, sino al 1940, e quello della «Federazione Ciclistica Italiana», che ha inibito a Guerra e Olmo di prendere parte alle Sei Giorni non appena la stagione su strada si avvicinava agli inizi. Seguitando nella pessima abitudine, dicono nel Belgio e in Olanda, si potrà magari vedere Feliciano Vervaecke vincere il prossimo campionato mondiale di velocità mentre Scherens o Van Vliet potranno arrivare primi nella tappa del Galibier al prossimo «Tour».

Campionati e cifre

Mentre in Italia il capocannoniere Puricelli ha segnato 14 goal, seguito con 13 da Boffi, nel campionato inglese e in quello belga le cifre dei tiratori scelti appaiono molto più elevate. In Inghilterra il miglior tiratore è attualmente Fenton, del *Middlesborough*, con 27 palloni utili; segue Cheetham, del *Brentford*, con 25; Lawton, il centravanti dell'*Everton*, quello che ha giocato contro la difesa «azzurra» nell'incontro Inghilterra-Continente, ne ha 23 al suo attivo. Il settimo, ottavo, nono e decimo classificati seguono con 17.

Nel Belgio, Wagner, dell'*Antwerp*, ha 27 goal; Decleyn, del *Mulines*, segue con 26, Isemborghs, del *Beerschot*, con 21; Capelle e Voorhoo vantano 20 palloni ciascuno. Il 28° classificato, insieme ad altri cinque giocatori, ha 8 goal.

Il nostro miglior quoziente-reti è quello dell'*Ambrosiana*, con 1,71. La prima classificata del Campionato belga lo ha migliore: *Beerschot*, con 2,12. La seconda classificata non può vantare un quoziente migliore di quello dei nerazzurri; infatti il *Lierache* denuncia appena 1,64.

Ciclismo belga

La sezione regionale dell'Hainaut, una delle otto che fanno parte della «Federazione Ciclistica Belga» ha tenuto qualche giorno fa la sua assemblea generale ed ha esposto il bilancio della sua attività nella stagione sportiva dell'anno 1938. Questa sezione, che non è neppure la più importante dell'organizzazione ciclistica belga, ha fatto disputare nell'anno ben cento e undici corse, di cui sette riservate a professionisti, quarantatre agli indipendenti, cinquantotto ai juniori, una ai debuttanti e due riservate a tutte le categorie. L'ammontare dei premi distribuiti è stato di 401 mila franchi. Queste cifre, nella loro arida eloquenza, illustrano in modo lampante la vitalità del ciclismo belga, nella cui organizzazione non soltanto l'abbondanza delle prove è evidente, ma è anche più che notevole l'ammontare dei premi che in tali prove vengono distribuiti.

Grosse trasferte

Anche nel rugby, come nel calcio, cominciano a verificarsi le grosse trasferte, o per lo meno grosse proposte per eventuali trasferte. Nell'occasione dell'ultimo incontro Inghilterra-Francia di rugby a 13 un dirigente inglese ha confidato a un suo collega francese di conoscere sette od otto grandi società britanniche che avrebbero volentieri pagato mille sterline, ovvero circa 180 mila franchi e 90 mila lire, il trasferimento in Inghilterra del centro tre-quarti Jean Dauger, di Roanne.

Appena rientrato in sede, questo giocatore è stato assalito dalle insistenti domande dei giornalisti, alle quali ha risposto in maniera molto netta che, se l'offerta gli venisse presentata ufficialmente egli la respingerebbe per rimanere a giocare con la sua vecchia società, nella quale ha fatto il suo debutto nel gioco a 13. Un esempio abbastanza significativo di attaccamento ai propri colori.

Alla maniera di Lenti

Chi non ricorda Cesare Lenti: l'arbitro che ha lasciato un ottimo ricordo di sè nell'ambiente calcistico nazionale e per la precisione dei suoi arbitraggi e la sicurezza delle sue decisioni?

Ma più ancora Lenti è ricordato per la particolare mimica con la quale accompagnava le sue decisioni. Pare adesso che in Francia l'esempio abbia fatto scuola. Infatti, il direttore dell'ultima partita che metteva di fronte le prime due classificate del campionato: *Sète* e *Racing*, il signor Leroy, si è fatto ammirare per il chiaro sistema che aveva nel mimare tutti i gesti esplicativi dei falli commessi dai giocatori e per i quali egli adottava le relative sanzioni.

Ed ecco come Lenti può essere considerato un... capo scuola.

gam.

Per potere vestire i bimbi

Una piccola invenzione pratica presentata alla Fiera di Lipsia. Una fascia elastica da fissarsi ad un tavolo che trattiene e impedisce al bimbo di cadere mentre la madre è impegnata a vestirlo

VITA TEATRALE

SUONI ED ECHI

Il tenore Nourrit e Silvio Pellico a Torino

Cento anni dalla morte, disperata e violenta, per delusioni e per decadenza, di Adolfo Nourrit, il celebre tenore francese. A Napoli, sembrandogli finita ogni possibilità, e accusando la musica di Donizetti d'avergli sciupata la voce, s'uccise. Due anni prima era venuto a Torino e nella nostra città aveva trascorso giorni lieti. Nella voluminosa biografia di lui il Quicherat ricorda che era arrivato qui il 22 dicembre 1837. Torino fu per lui una memorabile tappa. «La mia entrata in Torino — scrisse a un'amico — avvenne sotto lieti auspici. A Torino ho conosciuto Silvio Pellico, ed ho ritrovato in lui ciò che il suo libro Le mie prigioni, m'aveva rivelato del suo carattere». Il loro incontro avvenne in modo singolare. Nourrit aveva una lettera di presentazione che il suo antico amico e condiscepolo Giovacchino Clary gli aveva procurata. Impaziente di consegnargliela, si recò all'abitazione del Pellico. Questi era assente. Saputo dalla cameriera che era andato alla predica, lo cercò in tutte le chiese, e si fermò a San Filippo dove l'abate Combalot, di passaggio a Torino, attraeva la folla. Nourrit pensò che Pellico si trovasse in quell'uditorio. Finita la predica si mise di sentinella alla porta, esaminando con attenzione tutti i volti. «Infine — scrisse — vedo un piccolo uomo, avvolto in un mantello; volto fine, capelli brizzolati prima del tempo, aspetto modesto, e una certa somiglianza con l'incisione che sta sul frontespizio di molte edizioni delle Mie prigioni. Non ho più il minimo dubbio: è lui, e non temo di avvicinarlo.

«— Siete voi Silvio Pellico?

«— Sì, signore.

«— Vi dovrebbero aver consegnata una lettera che stamane ho lasciata a casa vostra.

«— Sì, signore, e senza dubbio voi siete Adolfo Nourrit.

«— Lui stesso.

«Due strette di mano, ed ecco fatta la conoscenza. Le poche parole scambiate fra noi cammin facendo bastarono a farci conoscere un poco l'un l'altro. E' un uomo semplice, benevolo, modesto senza affettazione, quasi un buonuomo, assai occupato dalle pratiche religiose. Taluni lo biasimano per queste devote abitudini...».

Silvio Pellico e Nourrit si rividero spesso, come uomini le cui nature si intendono perfettamente. «Sono ritornato da lui più di una volta; egli è venuto a trovarmi all'albergo. Gli ho narrato la mia vita, i miei gusti; gli ho comunicato le mie speranze, le mie idee sull'avvenire di un'arte drammatica migliore e sul bene che con essa si può fare. Tutte queste idee gli son piaciute, e mi ha incoraggiato a seguire il cammino che mi sono tracciato. Si è informato dei miei parenti e quando ci siamo lasciati mi ha pregato di dire ai miei bambini di ricordarlo nelle loro preghiere. Questo mi ha commosso, e l'ho abbracciato con effusione. Congedandosi, poichè gli dicevo che li avrei resi felici parlandoli della sua visita, m'ha incaricato dei suoi omaggi per loro. «Poichè incomincio ad amarvi — mi disse — debbo avere un po' di affetto per tutto quanto vi è caro».

La conquista dell'amicizia di Silvio Pellico fu per Nourrit una buona fortuna, della quale egli si rallegrò in parecchie lettere. Egli si diceva lieto e fiero dell'approvazione di un tal uomo alle sue idee; d'altra parte, l'alta pietà del nuovo amico sviluppò notevolmente le tendenze religiose ch'egli da qualche tempo coltivava.

Nourrit fece a Torino qualche altro gradito incontro. Rivide il celebre Donzelli, dal quale ebbe una accoglienza cordialissima. Donzelli era il primo tenore d'Italia, dacchè Rubini ne era partito. A Parigi fu riconosciuto il suo grande talento. Egli per primo cantò nel 1827, e con arte brillantissima, il Crociato in Egitto. Ma nel 1837 la stanchezza lo colse. «Donzelli ha sempre dei bei suoni, scriveva Nourrit, ma è costretto di abbassare tutti i pezzi, e canta assai meno bene che a Parigi».

Egli rivide pure una sua allieva, la signorina Castellan, che, da qualche mese cantava in un piccolo teatro torinese, e otteneva molto successo. Tuttavia al maestro parve che la giovane trascurasse un poco i suoi insegnamenti. Essa non lo imitava più. Nourrit volle darle un paterno consiglio. «Ho fatto con la signorina Castellan il mio dovere di professore, e l'ho invitata a non strillare, come tutti fanno qui. Temo che la mia raccomandazione sia inutile: non si ottiene qui successo se non urlando a squarciagola».

Nourrit trascorse a Torino circa otto giorni, lieto del miglioramento della sua salute. Gli fu possibile di conoscere molte cose notevoli in Torino e di salire alla basilica di Superga. Ammirò la Pinacoteca. «Non mi attendevo, scrisse, di trovare tante ricchezze nordiche in una città meridionale. I ritratti dei figliuoli di Carlo I d'Inghilterra sono le più belle cose che Van Dyck abbia mai fatte. Sarei rimasto due ore davanti a questo quadro».

Al teatro della commedia vide un attore dal talento eccezionale, Vestri, e cedendo a un moto dell'animo che gli era naturale, desiderò di conoscerlo. Quegli dovette rimanere assai lusingato della visita del celebre viaggiatore, che, dal canto suo, fu incantato dell'eccellente accoglienza e della bella pronuncia del Vestri, celebre per la purezza dell'accento. Nourrit non disdegnò le marionette e si divertì moltissimo a questo spettacolo. «Le marionette italiane, scrisse, hanno molta reputazione, e la meritano. Abbiamo visto un melodramma eseguito da attori di legno, i cui gesti non erano meno efficaci di quelli degli attori in carne ed ossa; ho soprattutto notato un Arlecchino meravigliosamente grazioso; augurerei le sue maniere a molti dei nostri attori comici».

Quando Silvio Pellico e Nourrit si lasciarono, erano come vecchi amici. «Prima di separarci, egli mi ha lasciato un ricordo al quale do un grande valore: un esemplare delle sue poesie col suo nome scritto di suo pugno. E' il primo trofeo che avrò conquistato in Italia. Uscendo da casa sua, saltavo di gioia come un bambino, e con i miei libri sotto il braccio, rassomigliavo assai davvicino a quegli scolari che hanno guadagnato il primo premio».

E l'ultima avventura vocale, quella che determinò l'atto violento, fu davvero singolare, ed è una curiosa pagina nella storia del canto. La diversità tecnica fra le musiche francesi e quelle di Donizetti gli fu fatale.

Pepa

CARIGNANO

Il cerchio magico di Luigi Chiarelli

Ieri sera la Compagnia Calò-Solbelli, diretta da Romano Calò, ha rappresentato la nuova commedia *Il cerchio magico* di Luigi Chiarelli. Si tratta di una commedia sopratutto piacevole fin che rimane affidata alla virtù comica, a quel piccante fluire di invenzioni, di quella virtù di immaginazione, di cui l'illustre Autore ci ha dato tanti e così felici esempi. La commedia è stata vivamente applaudita. Gli attori, la Solbelli, la Sammarco, il Calò, il Tassani, il Gainotti e i loro compagni, sono stati evocati alla ribalta tra i battimani più e più volte ad ogni fine d'atto.

Il cerchio magico si replica questa sera. Domani sera ripresa, a prezzi popolari, de *La legge* di Giannini.

ALFIERI

Stasera: Autunno di Gherardo Gherardi

Come abbiamo più volte annunciato, stasera debutta all'Alfieri la Compagnia di prosa Cimara-Cellini-Pavese, che si presenta con la nuova commedia *Autunno* di Gherardo Gherardi, che altrove ha ottenuto lieto successo. La Compagnia darà, durante il suo corso di recite, le seguenti altre novità: *L'approdo*, di Gherardo Jovinelli; *Reazioni A e C*, di Giuseppe Zucca; *Lo struzzo stupefatto*, di Norman Macauler; *La scuola dei mariti*, di Federico Jackson. Tra le riprese: *Amore senza stima*, di Paolo Ferrari; *Il gallo nel pollaio*, di Piero Mazzolotti; *L'uomo del piacere*, di Paolo Gerardy.

«Primo approdo» di Jovinelli rappresentato con successo a San Remo

Sanremo, giovedì sera.

Dinanzi ad un pubblico sceltissimo è stata rappresentata con successo la commedia *Primo approdo*, del giovane autore Jovinelli, interpreti il Cimara, il Pavese, Gianna Cellini e Tina Lattanzi. Si sono avute otto chiamate alla fine di ogni atto. Anche l'autore, chiamato alla ribalta, è stato assai festeggiato dal pubblico.

PASSATEMPI

LA FONDAZIONE DEI FASCI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

Disponendo nelle colonne le parole proposte verrà a formarsi nelle linee a bordo ingrossato «una frase del Duce in un altro annuale della fondazione dei Fasci»:

1) Chi si sottopone a sostenere una fatica che toccherebbe ad altri; 2) Il sogno degli amici della pace, mediante la realizzazione di un accordo fra le Potenze sulla base di una somma ideale di buona volontà; 3) Città degli Stati Uniti che ha per capitale N. Jersey; 4) Ripiegato, ritorto; 5) Segno di cruccio; 6) Il luogo per dove si cammina; 7) Madre di Esaù e Giacobbe; 8) Capra nutrice di Giove; 9) Presso gli antichi Romani esecutore di giustizia; portava il fascio littorio; 10) Afrodite dell'isola di Citera; 11) Il progenitore dei marchesi del Monferrato e di tutta la stirpe aleramica; 12) Razza pregiata di pecore di Spagna.

LOGOGRIFO AD ANAGRAMMI

1) Uccello favoloso che rinasce dalle proprie ceneri, simbolo di immortalità; 2) E' in fondo a tutte le cose umane; 3) Città entro la città di Roma; 4) Proverbiali per la sontuosità quelle di Lucullo e di Vitellio; 5) Città gentile che festeggia maggio; 6) Storico castello nel porto di Marsiglia; 7) Piccolezze che possono abbellire; 8) Clausola di polizza di carico; 9) Tipo di fucile a ripetizione.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Trasposizione di vocali: Carsico - Corsica

Frin

Appendice di STAMPA SERA (13

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Non chiedo di meglio che credervi, maestro! — replicò Giovanni, il quale però dentro di sè diceva: *Tutto questo è cosa da pazzi! I lavori compiuti gli hanno turbato la mente, e Nora non osa contraddirlo!*

— Ma dove è il radium? — chiese egli ad un tratto.

— Eccolo! — rispose Nora.

E dalla borsetta di pelle grigia trasse un oggetto metallico e lo porse a Giovanni. Era un tubo di piombo che conteneva a sua volta un tubo di vetro, nel quale luceva con chiarore fosforescente qualche grammo del prezioso e favoloso metallo.

L'ingegnere sospirò.

Nora aveva compiuto il gesto necessario; ora toccava a lui mantenere la promessa, qualunque cosa potesse avvenire dopo.

— Dal momento che tutti gli elementi indispensabili al successo dell'operazione si trovano qui riuniti — egli disse — andiamo nel laboratorio.

— Sì! — fu la risposta laconica di Van Ottawa.

— Procedetoci, Giovanni! — pregò Nora.

— Ho avvertito il guardiano notturno che questa sera lavorerò in questa parte dell'officina — disse ancora l'ingegnere. — E l'ho pregato anche di non disturbarmi. Perciò saremo perfettamente tranquilli.

Mentre parlava, faceva agire una lampada elettrica da tasca; poi, aperse una porta che si trovava al fondo del suo studio... Pochi istanti dopo tutte e tre attraversavano il giardino cupo di zone d'ombra.

Il cielo era nuvoloso; le luci della città lo tingevano di un riflesso rossastro. Pioviggínava, ed il vento freddo venuto da nord-ovest li avvolgeva col suo soffio ghiacciato e li faceva fremere.

Giovanni aperse la porta che dal giardino conduceva nell'officina ed accese la luce. Qualche minuto dopo erano davanti al forno elettrico.

In piedi, col cuore serrato, essi contemplavano l'apparecchio fatto di metallo e di terra refrattaria, dal quale sarebbe uscito, qualora l'esperimento di Van Ottawa avesse sortito esito felice, la certezza che la fabbricazione dell'oro industriale era una cosa possibile.

— Cominciamo? — chiese l'ingegnere.

— Un istante! — pregò l'alchimista.

Si scoprì, s'inginocchiò, chinò la fronte... Nora, silenziosamente l'imitò. Anche Giovanni, pregato dallo sguardo della ragazza, mise il ginocchio a terra.

— Signore! Degnatevi benedire il mio lavoro — disse il vecchio con voce tremante. — Voi sapete, Voi che siete la sorgente di tutte le scienze, che non è per lucro che noi lavoriamo. L'oro che produrremo, se voi lo permetterete, solleverà molte miserie umane, aiuterà l'uomo a liberarsi dai mali che lo minacciano, ed i popoli a vivere in armonia nella libertà, la prosperità, la gioia... Signore, se Voi l'ordinate, questa esperienza riuscirà... Così sia!

— E così sia! — mormorarono i due giovani unitamente.

Poi, tutte e tre si rialzarono.

— All'opera, Nora! — disse Van Ottawa.

Sotto la luce violenta di una lampada, lo scienziato aperse il pacco di carta grigia e ne tolse i sacchetti dei quali aveva parlato prima.

— Ho scelto apposta dei metalli molto vili — disse — Limature, briciole, pezzetti inutilizzabili di metallo già usato. L'argento proviene da monete. Solo l'oro, quel poco che c'è, un grammo, per iniziare l'operazione, è puro! Nel fondo del crogiuolo metto il mercurio, poi l'argento, poi il rame ed il ferro, infine lo zolfo, il piombo e lo stagno. Ed ecco venuto alfine il momento di adoperare l'alkahest ed il radium... La coppa, Nora!

Dalla sua borsetta, Nora trasse una coppetta in quarzo fuso ed il tubo che conteneva il radium. Il metallo prezioso venne collocato nella coppetta, sempre chiuso nel suo tubo di vetro, saldato alle due estremità. Su questo tubo, goccia a goccia, il vecchio, con l'occhio fisso e la mano sicura, versò un quarto del flacone d'alkahest...

— Guardate! Guardate! — disse d'un tratto. — La grande opera comincia a compiersi.

L'alkahest cambiava di colore, divenendo di un rosso chiaro prima, poi giallo ocra, giallo vivo, ed infine, nella coppa sembrò bollire ed emise un vapore di un bianco splendente...

— Il contatto, Nora! Dà il fuoco ancora! — ordinò Van Ottawa con voce rauca.

Nora, su una muta indicazione di Giovanni, abbassò una leva; qualche minuto dopo si udì il crepitio delle resistenze.

— Di che temperatura avete bisogno? — chiese Giovanni.

— Bisognerà salire progressivamente a cento e poi raggiungere mille e cento circa... Aiutatemi intanto a mettere a posto il crogiuolo — disse l'alchimista, con voce che rivelava una profonda emozione.

Il crogiuolo fu messo a posto, poi l'alkahest venne mischiato ai metalli e l'operazione incominciò.

Giovanni guardava attentamente, con una specie di febbre.

Dal crogiuolo si alzò un vapore nero... poi a poco a poco il calore aumentò... Il pirometro segnò prima cinquecento gradi, poi mille... mille cento... allora tutta la massa metallica incandescente propagò attorno ad essa una viva luce che dal rosso porpora passò all'arancio, e poi al giallo vivo.

(Continua).

La novella di "Stampa Sera"

La missione difficile

Nel suo piccolo giardino quadrato dove spuntavano i primi germogli la signora Fedele, ancora devota al culto romantico delle stagioni, s'aggirava con delizia, felice di sentirsi spirare intorno un alito odoroso di primavera e certa di godierselo per un intero pomeriggio. Ma il cigolio del cancelletto che s'apriva la strappò di colpo a tale serena illusione. Entrò Marco, il suo ventottenne nipote, che veniva a trovarla soltanto per ragioni di praticità urgente e che la baciò con un impeto inconsueto sulle gote rotonde, al disotto dei larghi occhiali cerchiati di celluloide.

— Qualche cosa d'importante è in vista, — argomentò Fedele, più spaventata che lusingata da quel bacio annunziatore di gravi eventi. E si dispose ad ascoltare Marco, seduta di fronte a lui nel chioschetto d'angolo, aspirando non più effluvi di primavera ma aroma di caffè e fumo di sigaretta.

— Zia, tu sei sempre in buoni rapporti d'amicizia con la vedova Cadei, la mia signora e padrona?

— Ottimi. Fummo compagne di collegio e queste amicizie durano tutta la vita. La vedo di rado perchè la mia posizione è ormai troppo inferiore alla sua, ma tu sai perfettamente che solo per mezzo d'una mia raccomandazione hai potuto ottenere un anno fa un buon impiego nella direzione delle sue officine. Ma perchè questa domanda?

— Avevo bisogno di sentirmelo ripetere, d'esserne sicuro per chiederti un altro favore.

— Che cosa vuoi? Un aumento di stipendio?

— No. Voglio sposare sua figlia Egle.

La signora Fedele si tolse gli occhiali, se li rimise e lo considerò sbalordita. Ma, abituata come tutti i solitari a tenere racchiuse in sè le proprie impressioni, domandò con semplicità:

— Egle è naturalmente la maggiore.

— No, cara zia. E' la minore ed è anche la più bella. Non potrei certo adattarmi a sposare Ottavia che è bruttina, un po' zoppa e che a ventisette anni ha già l'apparenza d'una vecchia zitella. Io amo Egle da un anno, ossia da quando entrai nei loro uffici e sento che solo sposando Egle posso trovare la mia completa felicità.

— Egle conosce questi tuoi sentimenti?

— Li ha certo indovinati, intuiti, sentiti. Una passione come la mia si rivela anche senza parole.

— Marco, hai riflettuto che le signorine Cadei avranno una dote cospicua e che tu sei povero? Tu non sei che un loro impiegato, un modesto subalterno.

— Che importa? Ho dinanzi a me un brillante avvenire.

Marco s'alzò, s'accomodò la cravatta con la punta di due dita, gesto che gli era abituale nelle occasioni solenni ed espose lo scopo della sua visita.

— Ecco la tua missione, zia. Tu devi accompagnarmi oggi nella casa della signora Cadei e chiederle per me la mano di Egle.

Seguì un silenzio di perplessità, durante il quale si udì sul salice piangente il trillo interrogativo d'una capinera in cerca di un compagno d'amore.

— Non potresti fare a meno della mia presenza? — mormorò Fedele esitante ed impacciata. — Non mi sento adatta a queste parti.

— E' indispensabile, cara zia, per dare alla mia domanda un carattere di maggiore serietà. La signora Cadei ha per te moltissima stima. Io sono ai suoi occhi una specie di tuo figliolo adottivo, non nel senso materiale della parola, ma nel suo significato più alto, affettivo e spirituale.

Il discorso di Marco, preparato con scaltrezza ed esposto con abilità, continuò su questo tono lusingatore e finì col persuadere la soave signora Fedele ad accettare, anche a malincuore, quella difficile missione di madre nobile, come usava nelle commedie di mezzo secolo fa.

* *

La cameriera aperse loro con una pavida cautela la porta del villino Cadei e spalancò due occhi stupefatti in faccia agli insoliti visitatori sorridenti e cerimoniosi.

— E' in casa la signora? Ci potrà ricevere?

— Non so. Vado a vedere.

Tornò poco dopo e li introdusse in un salotto a pianterreno, ove non giungeva altro suono che quello di un lontano pianoforte picchiettato da dita nervose. Quasi subito vi irruppe la vedova Cadei spettinata, con gli occhi gonfi, col volto striato di rughe e afferrò le mani dell'amica scuotendole.

— Mia cara Fedele, come mai sei qui? Tu mi porti forse le notizie che aspetto con tanta ansia. Tu sai qualche cosa. Me lo dice la tua faccia.

— Io non so nulla — balbettò tremante Fedele e si volse al nipote, quasi ad implorare nel suo sbalordimento una spiegazione ed un aiuto.

— Tuo nipote è certo più informato di te, — affermò risoluta la signora cogliendo a volo quello sguardo tremebondo. E diresse a Marco le sue domande concitate.

— Dove si trova Egle? Sapete che è fuggita stanotte con quell'avventuriero di Valli, il vostro collega d'ufficio, che avevo da una settimana licenziato? Valli vi ha forse confidato questi suoi loschi propositi, forse vi ha detto dove si sarebbero rifugiati dopo la fuga. Anche se gli avete promesso il segreto, parlate. Il vostro dovere verso di me è di parlare, di togliermi dall'angoscia orribile in cui mi dibatto da molte ore, da quando ricevetti questa lettera — e la trasse dalla profondità di una tasca — questa lettera che mi dice soltanto: «Amo Valli, l'uomo che tu disprezzi e lo seguirò ovunque, anche in capo al mondo».

— In capo al mondo. Come informazione è piuttosto vaga, — commentò con acredine Marco, quando potè introdurre una frase fra quel nevrotico sfogo di parole desolate. E prese un tono grave. — Io vi giuro, signora, che non ero affatto al corrente di questo romanzo e tanto meno della sua drammatica conclusione. Nessuna amicizia mi legò mai a Valli e ignoravo perfino che dovesse lasciare l'ufficio.

La signora Cadei s'abbandonò sfinita in una poltrona e ricominciò a piangere in silenzio, coi gomiti puntati alle ginocchia e le mani cacciate disperatamente nei capelli grigi e crespi. Di fronte a lei la signora Fedele piangeva anch'essa per virtù di mimetismo e il nipote che le sedeva accanto sullo stesso divano stringeva i pugni e i denti per non prorompere in un'imprecazione rabbiosa d'uomo deluso e beffato. Beffato da quell'altro più audace e più scaltro di lui.

— Ascolta, cara amica — mormorò pavida Fedele tergendosi gli occhi, — io posso darti la prova più sicura che mio nipote era all'oscuro di questo tristissimo avvenimento, dicendoti la precisa ragione per cui l'ho accompagnato qui da te proprio oggi.

E stava per continuare descrivendo la sua missione di madre adottiva quando si sentì colpita con violenza al fianco dal gomito di Marco. Egli le impose di tacere fulminandola con uno sguardo.

— Quale ragione? — domandò la Cadei sollevandosi stupita. E fu Marco che le rispose con una perfetta naturalezza, flettendo le labbra a un patetico sorriso.

— Signora, la sorte nemica ha voluto che noi giungessimo qui nel momento meno opportuno. Perdonateci. Io e la mia buona zia, che potrei chiamare mamma, torneremo un'altra volta e quando vi vedrò meno affannata, più calma, troverò forse il coraggio di parlare che ora mi manca.

L'ansia materna della Cadei non le impediva d'essere donna e non distruggeva in lei l'istinto della curiosità.

— Che cosa mi nascondete? — domandò scrutandolo. — Vi prego, non mettetemi in cuore un secondo motivo d'inquietudine. Ditemi di che si tratta.

— Poichè lo esigete, — s'arrese Marco inchinandosi ossequente, — obbedisco alla vostra volontà che per me è legge. Io sono venuto qui oggi accompagnato dalla cara zia per chiedervi una grazia, una grande grazia che non oso quasi sperare. Ossia di concedermi la mano della signorina Ottavia, la maggiore delle vostre figliuole.

La signora Cadei che si preparava a ricevere un'altra notizia catastrofica, sollevò al cielo le mani in atto di ringraziamento. Poi ne porse una a Marco che si precipitò a stringerla con una veemenza esaltata di uomo commosso.

— Grazie signora. E siatemi indulgente. Non mi sarei permesso di parlare in questo momento senza la vostra imposizione. Ma amo Ottavia da quando l'ho conosciuta, sebbene pel rispetto che le devo glie lo abbia sempre nascosto e sento che solo accanto a Ottavia potrò trovare la mia completa felicità. Alla buona zia avevo confidato questo amore da molto tempo e se voi non foste così turbata, signora, oserei implorare una parola di speranza.

— La vostra lealtà, la vostra franchezza, mi piacciono — dichiarò la madre afflitta raccogliendosi in attitudine meditativa. E rifletteva intanto: — Poichè Egle, la mia prediletta che è tanto bella, finirà fatalmente con lo sposare quel losco tipo di Valli, posso anche concedere Ottavia, con la sua gamba più corta, poverina, a costui che vale anch'egli assai poco, ma che forse è un galantuomo.

S'alzò per accomiatare i suoi visitatori e stringendo la mano di Marco abbozzò sulla faccia deformata dal pianto un tenue sorriso di [illegible].

Livio Moltesi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Vasti movimenti di truppe nazionali a nord di Malaga

L'offensiva sarebbe imminente?

Parigi, giovedì sera.

Notizie provenienti dalla Spagna nazionale comunicano che le forze nazionali operanti al nord-est di Malaga stanno compiendo degli importanti movimenti.

Si crede che una grande offensiva stia preparandosi in questo settore.

Nuove indignate accuse spagnole alla Francia per il trattamento ai rifugiati

Burgos, giovedì sera.

La «Radio Nacional» commenta con profonda indignazione il trattamento riservato dalle autorità francesi ai rifugiati spagnoli che, benchè avversari, sono considerati dai nazionali come fratelli ed immensamente superiori ai senegalesi francesi incaricati dal Governo di Parigi di sorvegliarli.

Denuncia pure la pressione esercitata dalle autorità francesi per incitare i rifugiati ad arruolarsi nella Legione Straniera, per servire, poi, come carne da cannone per l'impero francese.

Cinque rifugiati spagnoli in possesso di quadri rubati arrestati a Perpignano

Perpignano, giovedì sera.

La polizia ha arrestato cinque rifugiati spagnoli perchè sono stati trovati in possesso di due grandi quadri del celebre pittore spagnolo El Greco appartenenti alla collezione del Museo del Prado di Madrid.

Le truppe tedesche giunte a Memel

Berlino, giovedì sera.

Le prime truppe tedesche sono entrate nel distretto di Memel, stamattina presto.

Alle ore 5, le barriere sul ponte che attraversa il fiume Memel, presso Tilsitt, al vecchio confine tra la Prussia Orientale e il distretto di Memel, sono state rimosse e le prime unità tedesche sono entrate nel territorio ora ritornato al Reich, accolte dalla popolazione con entusiasmo travolgente.

Unità motorizzate di polizia tedesca avevano già raggiunto Memel alle ore 2 di stamattina. Le truppe germaniche sono giunte in città alle ore 8.

La stampa tedesca di stamani è irritatissima per la nuova menzogna a danno del Reich, costituita dalle accuse di aver preteso dalla Lituania, con un «ultimatum», la restituzione del territorio di Memel. I giornali constatano che anche personalità ufficiali dei Governi democratici, come il Ministro degli Interni britannico, sir Samuel Hoare, cominciano ad associarsi a questa campagna di menzogne e diffamazioni.

CALMA A BUCAREST

La falsa notizia dell'«ultimatum» tedesco

Il Ministro a Londra richiamato in Patria

Bucarest, giovedì sera.

Un'atmosfera di maggior calma si va creando nel paese.

Il comunicato governativo e le smentite di Budapest e di Sofia a proposito di pretese mobilitazioni ungherese e bulgara hanno contribuito sensibilmente a rasserenare l'orizzonte.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto ieri sera distribuire alla stampa una dichiarazione, nella quale è detto fra l'altro: «La chiamata di alcuni contingenti di certe regioni del paese, ha avuto un carattere semplicemente preventivo ed è perciò che le truppe che non si sono avvicinate e non si avvicineranno alle frontiere. Se fra dieci o quindici giorni la atmosfera internazionale si sarà rasserenata, come speriamo, i riservisti saranno inviati in congedo.

«Fino ad allora sono state prese misure affinchè questi concentramenti non producano difficoltà nell'attività economica: non saranno perciò trattenuti alle armi coloro che svolgono questa attività. Nel traffico abituale delle ferrovie non è intervenuta alcuna modifica. Il Governo non ha preso alcuna misura economica o finanziaria eccezionale, perchè le operazioni di concentramento devono svolgersi in un quadro normale. Ecco perchè lo svolgersi degli eventi deve essere guardato con assoluta calma».

La dichiarazione termina esprimendo soddisfazione per il contegno dei riservisti.

Si annuncia intanto da Londra che il Ministro romeno a Londra, il cui richiamo viene messo in relazione con la falsa voce dell'ultimatum della Germania alla Romania, partirà per Bucarest fra uno o due giorni.

Gafencu visiterà Ankara

Istambul, giovedì sera.

Si apprende che, su invito del Ministro degli Esteri di Turchia, il Ministro degli Esteri romeno, Gafencu, verrà ad Ankara in visita ufficiale nel prossimo maggio.

Una Conferenza al Cairo per il problema palestinese

Vi parteciperanno l'Alto Commissario britannico e i rappresentanti arabi

Il Cairo, giovedì sera.

In seguito al fallimento della Conferenza di Londra, si annuncia come prossima una Conferenza al Cairo, alla quale parteciperanno l'Alto Commissario britannico ed i rappresentanti dei paesi arabi, allo scopo di effettuare un nuovo tentativo per risolvere la questione palestinese.

Nei Consessi del Regime

I nuovi Senatori

Roma, giovedì sera.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

BAISTROCCHI conte FEDERICO, *generale d'Armata in S.P.E., nato a Napoli il 9 giugno 1871.* Prese parte alle Campagne eritrea e libica e alla guerra europea, guadagnandosi quattro promozioni per merito eccezionale, due decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia, tre medaglie d'argento al Valor militare, una croce di guerra e riportando due ferite di guerra. Ha ricoperto delicati incarichi nell'Amministrazione della Guerra, ha tenuto importanti comandi militari ed è stato Sottosegretario di Stato alla Guerra prima e durante l'impresa etiopica. Deputato al Parlamento per la XXVII, XXVIII e XXIX Legislatura.

SANTINI RUGGERO, *generale d'Armata in S.P.E., nato a Ventimiglia Sicula il 16 aprile 1870.* Già comandante del Corpo d'Armata di Milano e comandante altresì il Primo Corpo d'Armata Speciale durante la Campagna per la conquista dell'Impero. E' stato Governatore della Somalia negli anni 1936-XIV, 1937-XV. E' decorato di Medaglia di bronzo al Valor militare, ha riportato una promozione per merito di guerra, è decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

GUILLET AMEDEO, *generale designato d'Armata f. q., nato a Capua il 16 maggio 1874.* - Comandante del Corpo d'Armata di Udine nel giugno 1933-XI-1935-XIII, comandante designato della Seconda Armata dal dicembre 1935 XIV al maggio 1938-XVI. Decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di una Medaglia d'argento, di una Medaglia di bronzo e della Croce di guerra al Valor militare.

GABBA MELCHIADE, *generale designato d'Armata f. q.* Nato a Milano il 20 agosto 1874. Primo Aiutante di campo generale di S. A. R. il Principe di Piemonte dal 1932-X al 1935-XIII, Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore A. O. durante le operazioni per la conquista dell'Impero. Comandante designato della Terza Armata dal settembre '36-XIV all'agosto '38-XVI. Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, ha riportato una promozione per merito di guerra.

TUA ANGELO, *generale designato d'Armata f. q.* Nato a Cuneo il 20 aprile 1874. Comandante del Corpo d'Armata di Cagliari dal settembre 1934-XII al novembre 1935-XIV. Comandante designato della Prima Armata dal novembre 1935-XIV all'aprile 1938-XVI. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

BOBBIO VALENTINO, *generale designato d'Armata in ausiliaria,* nato ad Alessandria il 29 settembre 1872. Ispettore delle Truppe Alpine nel 1932-X - 1933-XI. E' stato comandante del Corpo d'Armata di Verona negli anni 1933-XI - 1935-XIII e comandante designato della Terza Armata nel 1935-XIII - 1936-XIV. E' stato poi ispettore dell'Arma di Fanteria negli anni 1936-XIV - 1937-XV. Ha preso parte alla guerra di Libia ed alla guerra europea. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di medaglia di bronzo al Valor militare.

MARINETTI ADRIANO, *generale designato d'Armata in s.p.e.,* nato a Verona il 30 settembre 1875. Comandante del Corpo d'Armata di Firenze dall'ottobre 1934-XII al luglio 1937-XV. Comandante designato della IV Armata dal luglio 1937-XV al marzo 1938-XVI. E' comandante designato della I Armata. E' decorato di croce di guerra al Valor militare.

GROSSI CAMILLO, *generale designato d'Armata in S. P. E., nato a Grosseto il 26 settembre 1876.* - E' stato comandante del Corpo d'Armata di Torino dal gennaio 1935-XIII al settembre 1937 XV e dall'ottobre 1937 XV nominato comandante designato della IV Armata. Ha riportato una promozione per merito di guerra ed è decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

BASTICO ETTORE, *generale designato d'Armata in S. P. E., nato a Bologna il 9 aprile 1876.* - E' stato comandante della 1ª Divisione Camicie Nere «23 Marzo» e del Terzo Corpo d'Armata speciale durante la campagna etiopica. Dal dicembre 1936 XV all'aprile 1937 XV è stato comandante del Corpo d'Armata di Alessandria e dall'aprile all'ottobre 1937 XV comandante del Corpo Truppe Volontarie O.M.S. Dal maggio 1938 XVI è comandante designato della Seconda Armata. E' decorato di medaglia d'argento, di medaglie di bronzo e di croce di guerra al valor militare. E' commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

VACCA MAGGIOLINI ARTURO. *Generale di Corpo d'Armata con rango di designato d'Armata fuori quadro.* Nato a Pinerolo il 22 novembre 1872. Partecipò alla battaglia di Adua, guadagnandosi una medaglia di bronzo al Valor Militare. Prese anche parte alla guerra mondiale e fu decorato di medaglia d'argento al Valor Militare e dell'Ordine Militare di Savoia. E' autore di due volumi di Storia Militare e di altre pubblicazioni di carattere tecnico-militare.

ASINARI DI BERNEZZO marchese GIUSEPPE MARIO. *Generale di Corpo d'Armata fuori quadro.* Nato a Pinerolo il 23 marzo 1874. Primo Aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore. E' decorato di una medaglia d'argento al valor militare, di due medaglie di bronzo e di una croce di guerra al valor militare.

GOGGIA FRANCESCO, *generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.* Nato a Monaco Principato il 7 gennaio 1871. E' stato comandante del Corpo d'Armata di Roma dal 1932-X al 1937-XV. Ha partecipato alla grande guerra ed è decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

CALCAGNO RICCARDO, *generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.* Nato a Lecce il 1º settembre 1873. E' stato comandante del Corpo d'Armata di Udine dal dicembre 1932-XI al luglio 1934-XII, nonchè comandante generale della R. Guardia di Finanza dal luglio 1934-XII al settembre 1938-XVI. Ha partecipato alla guerra mondiale, guadagnandosi una medaglia d'argento al Valor militare. E' stato capo di Missioni militari all'estero. E' [illegible] dell'Ordine Militare di Savoia.

GIULIANO ARTURO, *generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo. Nato ad Arezzo il 15 dicembre 1876.* - Direttore generale del Genio al Ministero della Guerra dal 1930 VIII al 1933 XI e da tale anno Ispettore dell'Arma del Genio. E' decorato di medaglia di bronzo al Valor Militare.

RICCHETTI AURELIO, *generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo.* - Nato a Reggio Emilia il primo aprile 1876. E' direttore del servizio chimico militare dal 1933 XI.

PUGNANI ANGELO, *tenente generale del servizio tecnico automobilistico in ausiliaria; nato a Firenze il 28 novembre 1870.* Ha ricoperto la carica di Ispettore del Materiale automobilistico (Ispettorato della motorizzazione) dal 1927-V al 1936-XIV.

APPIOTTI GIACOMO, *generale di Corpo d'Armata fuori quadro, nato a Torino il 3 febbraio 1873.* Ha partecipato nella campagna di Africa del 1896, alle guerre di Libia e mondiale dal 1915 al 1918. Durante la campagna etiopica per la conquista dell'Impero è stato comandante la divisione Camicie Nere «21 aprile». E' stato promosso generale di Corpo d'Armata per meriti di guerra; è decorato della medaglia d'argento, della medaglia di bronzo e della croce di guerra al valor militare. E' altresì decorato dell'Ordine Militare di Savoia. Autore di pregevoli studi di carattere storico-militare.

MOIZO RICCARDO, *generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo.* Nato a Saliceto il 27 agosto 1877. Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali dal novembre 1935-XIV. E' decorato di due medaglie d'argento al valor militare e dell'Ordine Militare di Savoia.

MALLADRA GIUSEPPE, *generale di Corpo d'Armata della riserva.* Nato a Torino il 22 settembre 1863. Ha preso parte alle campagne di guerra in Africa, in Libia ed alla grande guerra dal 1915 al 1918. Ha comandato il R. Corpo Truppe Coloniali della Tripolitania dal 1925 III al 1926 IV; e dal 1926 IV al 1927 V è stato comandante delle Divisioni militari di Salerno e di Verona. E' stato altresì incaricato di speciali Missioni coloniali. E' decorato della medaglia di bronzo al Valor Militare; è grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

CEI UGO, *generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.* Nato a Castelfranco Emilia il 1º ottobre 1867, già comandante le Divisioni militari di Bologna, Genova e Imperia negli anni dal 1926-IV al 1931-XI. E' stato nominato nel febbraio 1936-XIII Commissario del Governo per l'Ufficio onoranze Caduti in guerra. E' decorato di quattro medaglie d'argento al Valor militare e di una croce di guerra al Valor militare. E' altresì decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

DHO GIOVANNI BATTISTA, *generale di Corpo d'Armata in ausiliaria.* Nato a Fragosa Soprana il 16 settembre 1870. Ha partecipato alle campagne d'Africa (Eritrea e Libia) nonchè alla guerra mondiale 1915-18. E' ferito di guerra ed ha riportato due promozioni per merito di guerra. E' stato decorato di due medaglie d'argento, di tre medaglie di bronzo al V. M. e dell'Ordine Militare di Savoia. E' altresì decorato della Medaglia Mauriziana di dieci lustri e della medaglia d'oro di lungo comando. Nel 1912 ha creato ed organizzato i primi reparti libici nella Cirenaica. Ispettore del Corpo Bersaglieri dal 1922-I al 1928-VI. E' altresì Ispettore dei Fasci Giovanili di Combattimento (attualmente della G.I.L.) dal novembre 1934-XV.

ALBERTI ADRIANO, *generale di Corpo d'Armata in ausiliaria,* nato a Milano il 12 febbraio 1870. Durante la guerra mondiale 1915-18 fu Capo di Stato Maggiore della 45ª Divisione e, successivamente, del X e V Corpo d'Armata. Dall'aprile 1933-XII all'ottobre 1935-XIII, è stato comandante del Corpo d'Armata di Palermo. Già capo dell'Ufficio Storico Militare, è autore di importanti pubblicazioni fra cui quella intitolata: «Testimonianze straniere sulla guerra italiana 1915-18» con prefazione del Duce.

SAPORITI ALESSANDRO, *Generale del Corpo di armata nella riserva, nato a Como il 12 febbraio 1863.* Luogotenente generale della M.V.S.N. E' stato vice presidente del Tribunale speciale per la Difesa dello Stato dal 1928 (VII) al 1933 (XI). Nel giugno 1922 venne nominato Segretario politico del Fascio di Mantova. Nel 1923 (I) venne nominato Prefetto di detta provincia, permanendo in tale carica fino al 1926 (III). E' stato comandante territoriale della Divisione di Gorizia e di quella di Novara dopo l'armistizio negli anni 1918-21. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

NASI GUGLIELMO, *generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo.* Nato a Civitavecchia il 21 febbraio 1879. Comandante la Divisione Libia durante la Campagna Etiopica; è Governatore dell'Harar dal maggio 1936-XIV. E' decorato di quattro medaglie d'argento al Valor Militare ed ha conseguito una promozione per merito di guerra. E' commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

MEZZETTI OTTORINO *Generale di Corpo d'Armata fuori quadro. Nato a Roma il 20 novembre 1877.* Comandante il R. Corpo truppe coloniali della Cirenaica dall'aprile 1927 (V) all'aprile '29 (VII). E' Governatore dell'Amhara dal dicembre 1937 (XV); ha conseguito tre promozioni per meriti di guerra. E' decorato di tre medaglie d'argento al V. M. e dell'Ordine Militare di Savoia.

Il Trono Reale a Montecitorio

Nell'emiciclo della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Il Trono dove ha preso posto il Re Imperatore, ai cui lati sono le poltrone per i Principi Reali

Per la campagna ittiogenica

Oltre un milione di avannotti immessi nelle acque venete

Vicenza, giovedì sera.

Il Consorzio per la tutela della pesca nella Venezia Euganea ha concluso la campagna di semina delle trote nei corsi d'acqua della regione. La semina testè compiuta si riferisce alla sola trota fario e nostrana.

La semina di quest'anno è stata particolarmente abbondante. Nella provincia di Vicenza sono stati ripopolati i bacini del Bacchiglione, dell'Astico-Posina, del Chiampo, dell'Asticello, del Brenta-Cismon, del Brendola-Grià con la immissione di ben 340 mila avannotti. Nella provincia di Verona si sono immessi 400 mila avannotti: 300 mila nell'Adige e 100 mila nel bacino di Fibbio-Antonello, a Zebio. Nella provincia di Padova si è fatta una semina di 100 mila esemplari nel Brenta fra Carmignano e S. Martino e altrettanti nella provincia di Venezia nel bacino del Livenza e in quello di Lemene-Reghena.

La semina nel Trevigiano è stata di 140 mila avannotti distribuiti nei bacini del Piave e del Muson-Dese. Per la provincia di Belluno mancano i dati; per quella di Rovigo la semina si inizierà a giorni trattandosi di trota americana. Complessivamente si tratta di una semina superante il milione di avannotti.

Mortale infortunio

TREVISO. — Il muratore Luciano Battiston, di 60 anni, stava lavorando a Cessalto per la sistemazione del coperto di un edificio colonico; quando improvvisamente il tetto crollava. Il disgraziato, travolto dalle travature e dalle macerie veniva estratto dai compagni in condizioni pietose e trasportato all'ospedale, dove è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Lascito benefico

CASTEGGIO. — La benemerita signora Elena Poggi, già munifica e apprezzata dalla popolazione di Varzi, ha ora, alla sua morte, lasciato 15 mila lire a favore dell'ospedale.

Un testimonio cocciuto

Preferisce l'arresto alla ritrattazione

Treviso, giovedì sera.

Una vivace parentesi ha avuto il processo alla Corte d'Assise e per causa di certo Martino Pederiva di 28 anni, chiamato per testimoniare su una lite conclusasi a coltellate. Il Pederiva affermava subito che l'imputato di tentato omicidio era stato offeso dalla parola «vigliacco». Siccome nessuno era d'accordo in questo, il Presidente della Corte invitava il giovanotto a riflettere per cinque minuti prima di confermare la falsa dichiarazione, pena l'arresto. Riaccompagnato in udienza il Pederiva ha confermato la sua dichiarazione ed è stato passato alle carceri. Riaccompagnato in udienza nel pomeriggio ed esortato a meditare ancora sull'affermazione fatta al mattino replicava: «Non ho nulla da modificare», dopo di che è stato senz'altro arrestato per falsità in giudizio.

Esce da una rissa con la testa fratturata

Gorizia, giovedì sera.

In gravissime condizioni è stato ricoverato all'ospedale civile della nostra città tale Andrea Ossbek di 36 anni, da Santa Lucia d'Isonzo, che in una rissa con certi Giuseppe Macuz, Giovanni Vicich e Edvino Parvania, era stato urtato con violenza e buttato al suolo. Nella caduta si feriva al viso e riportava la commozione cerebrale. Il disgraziato, stante le sue condizioni, non ha potuto fornire all'autorità tutoria alcuna indicazione circa il fatto. I tre rissanti sono stati fermati.

64 mila lire vinte al lotto spendendo 2 sole lire

Gorizia, giovedì sera.

Due sole lire giocate al lotto, delle quali una per il terno e l'altra per la quaterna, hanno fruttato al cameriere Antonio Del Piero, da Pordenone in Piano, la bella vincita di 64 mila lire. Il fortunato cameriere aveva precisamente giocato, per la quaterna, i numeri 69, 3, 48 e 8, usciti sulla ruota di Venezia, sulla quale la lira era stata puntata. I numeri erano stati formulati a caso.

Stagione lirica

VICENZA. — Si è iniziata ieri sera al Teatro Verdi la stagione lirica di primavera con «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Il cartellone, oltre a queste due opere, comprende la «Traviata», la «Forza del destino», l'«Andrea Chénier» e il «Rigoletto».

SULLA STRADA DI GALLARATE

Gettato a terra da una raffica di vento e travolto dal carro

Gallarate, giovedì sera.

Sono state accertate le cause che hanno provocato una mortale sciagura di cui il giornale si è occupato giorni addietro. Come venne riferito, alcuni ciclisti transitando sulla provinciale Gallarate-Busto Arsizio rinvenivano a terra gravemente ferito il carrettiere Pietro Lualdi, di 28 anni, da Saccónago di Busto: vicino all'infelice era un carro carico di tessuti. Prontamente veniva provveduto al trasporto del Lualdi all'ospedale di Gallarate ma, qui giunto, poco dopo egli decedeva.

Poichè al momento del rintraccio del disgraziato erano stati notati in transito nella località un convoglio tranviario e un autocarro, sorse il dubbio che il veicolo trainato da un cavallo, sul quale si trovava il disgraziato, fosse stato urtato dall'uno o dall'altro dei due mezzi di trasporto con conseguente caduta a terra del carrettiere. Ma questo dubbio è stato successivamente scartato, non essendo apparso alcun danno al veicolo del Lualdi. Proseguendo la loro opera, i carabinieri sono giunti all'accertamento che il disgraziato deve aver perduto l'equilibrio in seguito a una violenta raffica di vento che nel giorno della disgrazia soffiava impetuosissimo. Dopo aver cozzato contro una parete del carro il Lualdi veniva travolto da una ruota che gli produceva la frattura dell'omero: precipitando poi a terra batteva la testa sul selciato riportando la frattura della base cranica.

Salta dal primo piano per salvarsi dalle fiamme

Intra, giovedì sera.

Nottetempo, per cause imprecisate, un violento incendio si è sviluppato nello stabile di proprietà dei fratelli Carlo e Stefano Lagostina affittato a tale Pietro Muzzola assieme al cascinale situato al piano terreno. Il Muzzola svegliatosi di soprassalto si è accorto con terrore che ogni via di scampo gli era preclusa dalle fiamme che divampavano con estrema violenza. Vistosi perduto, il malcapitato in un estremo tentativo di salvataggio riusciva a svellere l'inferriata della finestra e da qui si buttava sulla strada, mettendosi così in salvo.

Sul luogo del sinistro accorrevano prontamente i pompieri unitamente ai carabinieri ed a molti volonterosi e, dopo un'aspra lotta, l'incendio poteva essere domato. Un cavallo che si trovava nella stalla è rimasto carbonizzato mentre sono andati distrutti diversi attrezzi per un danno complessivo di oltre quindicimila lire.

SECONDA EDIZIONE

1/2 TORINO
Anno 73 - Num. 70
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
23-24 Marzo 1939
Anno XVII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica, condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039-53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Il discorso della Corona

La conquista dell'Impero e le sanzioni - L'Asse Roma-Berlino e le necessità vitali dei due Popoli - Le relazioni con l'Inghilterra - La Francia e le "questioni che dividono in questo momento i due Paesi„ - La guerra in Spagna Preparazione militare ed economia nazionale - La battaglia per l'Autarchia e la stabilità della valuta - Le leggi sulla Scuola, i nuovi Codici e la difesa della Razza - Cordialità di rapporti fra lo Stato e la Chiesa - "L'avvenire del Popolo italiano é garantito dalle armi e dalla profonda coscienza unitaria„

La parola del Sovrano

Ecco il testo del discorso della Corona tenuto stamane dal Sovrano per l'inaugurazione della XXX Legislatura alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Signori senatori, signori consiglieri nazionali.

La XXIX Legislatura è passata alla Storia per il grande evento realizzatosi fra l'ottobre del 1935 e il maggio 1936: la conquista dell'Etiopia e la creazione dell'Impero. Tale evento, conclusosi vittoriosamente in un breve volgere di tre stagioni, diede ancora una volta la documentazione della virtù del nostro popolo, del valore dei nostri soldati, i quali, guidati da capi insigni, non potevano mancare al loro compito.

La conquista dell'Impero non poteva non avere una influenza determinante nelle direttive della politica estera. Le sanzioni, decretate dalla Società delle Nazioni, apersero una crisi che ebbe il suo epilogo nell'uscita dell'Italia da un organismo che ormai sopravvive a se stesso per forza d'inerzia e senza alcuna particolare utilità per il mondo. (Applausi).

Fra Roma e Berlino

Tra le Grandi Potenze europee è con la Germania che il mio Governo ha stabilito, dall'ottobre 1936, più stretti rapporti di collaborazione politica, economica, culturale. Questi rapporti, che vengono globalmente definiti col termine «Asse Roma-Berlino» si sono, in conformità dello sviluppo e delle necessità vitali dei due Popoli, successivamente allargati in più ampie intese, attraverso un patto che li congiunge con Tokio, Budapest e il Manciukuò.

Riconosciuta finalmente la nuova realtà africana, fu possibile addivenire ad accordi con la Gran Bretagna, ristabilendo una situazione che le misure ginevrine avevano gravemente compromesso. Gli accordi del 16 aprile, il cui raggio d'azione si estende su tutti i settori extraeuropei concernenti i due Paesi, hanno creato le condizioni perchè la ripristinata normalità dei rapporti sia duratura e feconda.

Relazioni particolarmente amichevoli sono quelle che il mio Governo ha stabilito con l'Albania, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Polonia, la Svizzera.

Per quanto riguarda la Francia, il mio Governo ha fissato, in una Nota ufficiale del 17 dicembre scorso, quali sono le questioni che dividono in questo momento i due Paesi.

L'avvenire della Spagna

E' con grande interesse che il Popolo italiano ha seguito le vicende della guerra civile in Spagna; non solo perchè vi hanno partecipato valorose formazioni di Legionari italiani, ma perchè è nostro voto che la Spagna, sotto la guida del suo vittorioso Capo, riprenda rapidamente il suo posto nella vita europea, conformemente alle sue gloriose tradizioni e alla sua grande forza materiale e morale.

Spagna e Italia non hanno tra di loro alcuna antitesi di interessi. Possono quindi collaborare assieme, sulla scala più vasta possibile.

Per mettere in valore le risorse del suo Impero, pur non cullandosi nell'illusione della pace perpetua, l'Italia desidera che la pace duri il più a lungo possibile. A tale scopo, cioè a quello di conservare la pace per noi e per tutti, deve essere orientata la preparazione delle nostre Forze Armate. Molto è stato fatto, ma molto di più si dovrà fare, perchè i nostri armamenti non siano, per quantità e per qualità, tanto in cielo, come in terra e in mare, inferiori a quelli degli altri. Quanto agli uomini, l'Italia non ha preoccupazioni; quanto al loro morale può esserne orgogliosa. Nell'atmosfera del Regime e con la pre-militare affidata alla GIL i giovani delle leve sono all'altezza del loro compito di soldati.

La questione finanziaria

Le spese di carattere eccezionale, sostenute per la guerra d'Africa, hanno imposto sforzi straordinari alle Finanze dello Stato. I contribuenti meritano ogni elogio per il modo col quale hanno risposto agli appelli dello Stato. Questa finanza eccezionale è in relazione con un periodo altrettanto eccezionale della nostra storia e di quella europea. L'auspicabile ritorno alla normalità avrebbe le più felici conseguenze sulle nostre finanze, come su quelle di tutti i Paesi.

Ho apprezzato moltissimo gli sforzi che il mio Governo e tutte le organizzazioni economiche hanno compiuto e stanno compiendo per raggiungere il massimo possibile di indipendenza economica, conditio sine qua non di quella politica. La lotta per l'Autarchia è in relazione con uno sviluppo sempre maggiore dell'agricoltura, coll'industria, coi lavori pubblici, con sempre più rapide comunicazioni terrestri, marittime, aeree e colla stabilità della nostra divisa, stabilità legata all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Sono sicuro che il mio Governo, stimolando e coordinando tutte le energie attraverso gl'Istituti Corporativi, la cui efficienza si è già affermata nella vita dello Stato, raggiungerà la mèta che si è prefisse.

Le leggi sociali

Connesso all'Autarchia necessaria della nostra vita spirituale è il problema della riorganizzazione delle nostre scuole, alle quali lo Stato assegna l'imponente cifra annua di due miliardi. La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che inauguro oggi, discuterà le leggi singole, in base alla Carta della Scuola e, assieme al Senato del Regno, risolverà tale delicato problema, tenendo conto di tutti i suoi aspetti.

Varrà, come sempre, la massima che la giustizia è il fondamento dei Regni e la vera base dell'ordine pubblico. Il nuovo Codice Penale e quello di Procedura Penale sono stati collaudati dall'esperienza. Altrettanto accadrà per quelli in formazione, fra i quali particolarissima importanza assume il Codice Civile, specie nella sua parte che si occupa del diritto familiare e di tutti i problemi afferenti alla difesa della nostra razza, difesa alla quale il Regime ha dato, sin dall'inizio, le sue più costanti energie.

I rapporti fra lo Stato e la Chiesa continueranno ad essere ispirati alla più cordiale intesa e collaborazione, nella sfera delle reciproche attribuzioni e responsabilità.

Signori senatori, signori consiglieri nazionali. L'Europa non ha ancora e non avrà tempi che si possano chiamare facili, e lo dimostra il recente crollo di talune artificiose costruzioni politiche, nate dopo la guerra mondiale. Ma sono i tempi difficili quelli che rivelano il carattere dei popoli. Ed è per questo che nessun dubbio sfiora la mia mente per quanto riguarda l'avvenire del Popolo italiano, avvenire garantito dalle armi e dalla sempre più profonda coscienza unitaria nazionale, temprato alle dure prove della guerra ed ai compiti non meno ardui della pace.

Il Presidente dell'Assemblea dichiara, dopo vibranti applausi rivolti all'indirizzo del Re:

Signori senatori, consiglieri nazionali.

Presi gli ordini di S. M. il Re Imperatore, dichiaro aperta la XXX Legislatura, prima della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Senatori, Consiglieri nazionali. Saluto al Re!

Viva il Re!

Le Insegne del Partito a Palazzo Venezia

Roma, giovedì sera.

Le gloriose Insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F. sono state solennemente trasportate stamane a Palazzo Venezia ove sono state esposte allo storico balcone. Le Insegne sono state scortate da reparti di Squadristi e di Gioventù Italiana del Littorio, e lungo tutto il percorso sono state salutate reverentemente dalla folla dei passanti.

S. M. il Re Imperatore, ai cui lati siedono S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, dà lettura del Discorso della Corona dinanzi alle Supreme Gerarchie e ai Consiglieri Nazionali della Nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

L'adunata di Montecitorio nel Ventennale dei Fasci

Le acclamazioni della folla dell'Urbe al DUCE

Roma, giovedì sera.

Nel Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, data iniziale della nuova Storia d'Italia, il Sovrano, contornato dalla Reale Famiglia, ha stamane solennemente inaugurato, col supremo viatico della Sua augusta parola, la XXX Legislatura, e con essa la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, coronamento dell'edificio costituzionale dello Stato Fascista, Assemblea eminentemente rappresentativa dei nuovi valori, delle nuove istituzioni e della nuova forma di vita del popolo rinnovato dalla Rivoluzione.

Entusiasmo di folla

Entusiasmo vibrante di popolo, assiepato intorno alla sede della Camera, e lungo il percorso del Corteo Reale, e presso gli altoparlanti che diffondevano la parola del Sovrano, consentendo alle masse di prendere viva parte allo storico avvenimento che si compiva; quel senso di forza e di compattezza che, nell'aula di Montecitorio, si sprigionava dall'incomparabile, severo spettacolo di oltre mille gerarchi, tutti nell'uniforme sahariana, assemblea di condottieri politici e militari, stato maggiore operante della Nazione, quanto di meglio il popolo abbia espresso, nei vari campi della attività umana, in questo ventennio di eventi fortunosi e di fecondo travaglio; l'aspetto delle tribune, gremite di autorità, di diplomatici, di gentiluomini di Corte, di ufficiali generali, di ammiragli, di collaresse dell'Annunziata, e onorata quest'anno dalla presenza di un eletto manipolo di Sansepolcristi, a significare la ininterrotta continuità ideale che lega ad un medesimo filo le vicende meravigliose di questi anni, e la incorrotta vitalità dello spirito della vigilia; e il fastoso cerimoniale, in questa cornice severa, con cui si è svolto l'arrivo dei cortei reali, e l'addobbo smagliante delle vie, delle piazze, degli edifici pubblici e la profusione delle piante e dei fiori che fasciavano di verde e impregnavano di profumi e animavano di mille colori i corridoi e i saloni di Montecitorio, e la nota di porpora e di oro dei baldacchini e del trono reale, e il mirabile schieramento delle truppe del presidio dalla Reggia a piazza Montecitorio; e infine la ferma, lucida parola del Sovrano, parola di Re soldato, parola di Capo di una Nazione di guerrieri, nuda, sostanziale, concreta nel tracciare la sintesi dei doveri dell'ora, e le direttive del domani: ecco gli elementi di questa indimenticabile giornata, che ha visto, ancora una volta, la fusione di tutti i fattori e i valori della vita Nazionale, Monarchia, Duce, Fascismo, gerarchie politiche ed economiche, esercito, popolo. Giornata dunque densa di significati, di affermazioni politiche, di programmi in atto; dimostrativa del rigoglio di fede e di vita che circola nelle vene del popolo italiano, risoluto a realizzare, in disciplinata concordia di animi, sempre più fausti destini.

Dall'alba

Se la cerimonia era annunciata per le 10,30 è facile comprendere come l'avvenimento abbia improntato di sè, fin dall'alba, l'aspetto della Capitale. La sveglia ha suonato per la città quando i reggimenti del Presidio, lasciate le caserme per disporsi lungo l'itinerario del corteo reale, hanno fatto risuonare sul selciato delle strade il loro passo cadenzato, diffondendo nell'aria le note delle fanfare marziali. Tutto si è animato di colpo, allora, Roma si è ammantata di bandiere; una fioritura di tricolore ha rampollato ovunque, i vessilli si sono abbarbicati agli alti pennoni, hanno incorniciato le architetture dei grandi palazzi barocchi, sono traboccati dai balconi, dalle terrazze, dalle finestre, hanno acceso palpiti di bianco di verde di rosso sui tram e sugli autobus. Tra questa duplice muraglia di altianti bandiere le truppe — scintilla uomini — si dispongono in cordone, stendendosi dinanzi alle transenne. Da piazza del Quirinale, dove è il 13° Artiglieria con bandiera e fanfara a cavallo, lo schieramento prosegue con battaglioni dell'aeronautica, del genio, artiglieria di Corpo d'Armata e di Divisione, e poi coi bersaglieri, fanti, granatieri, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri a cavallo, cavalleggeri di Genova, granatieri, marinai, militi, guardie di Finanza, allievi delle scuole militari e accademiti della GIL. E' dunque una rappresentanza di tutte le forze e dei corpi armati della nazione, che salutavano con gli onori militari i Sovrani, lungo il tappeto di bionda sabbia tiberina, che è stato steso sul percorso. Sulla piazza Montecitorio presta servizio d'onore una compagnia della Legione allievi carabinieri, con bandiera e musica, e poco lungi si raccoglie il foltissimo gruppo degli ufficiali delle varie armi liberi dal servizio. Sull'ingresso del palazzo, sotto il grande baldacchino di velluto cremisi sormontato dalla corona reale, sostano i valletti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni in uniforme.

Alle 8,30 lo schieramento è compiuto. Le truppe indossano la grande uniforme; è tutto sfavillante: l'oro delle divise e l'acciaio delle armi. Dietro si compone la folla, che sopraggiunge da tutti gli sbocchi, a gruppi, a ondate, a folate, a raffiche. Il concentramento è particolarmente denso in piazza Colonna e in piazza Montecitorio, dove si offre la possibilità di assistere non soltanto al passaggio e all'arrivo del corteo reale, ma anche all'arrivo dei membri del Governo e dei consiglieri. Passa oltre un'ora nell'attesa, e la folla infittisce sempre più, quando cominciano a giungere a Montecitorio i partecipanti e gli invitati alla storica cerimonia. Ambasciatori, consiglieri nazionali, senatori, isolati o a gruppi, affluiscono da ogni sbocco, esibiscono i biglietti di invito, traversano i cordoni e raggiungono la Camera, scomparendo nell'interno. Qualche minuto prima delle 10 irrompe in piazza Montecitorio il corteo del Senato, mentre le truppe salutano presentando le armi. Dalle berline scendono il Presidente, sen. Suardo, i vice-Presidenti e i componenti l'ufficio di presidenza, che si raccolgono sulla soglia del palazzo, dove già sostano i componenti l'ufficio di presidenza della Camera e molti membri del Governo. Pochi istanti dopo, gli applausi della folla annunciano l'arrivo del Duce. Il Capo del Governo e Duce del Fascismo è in automobile col sottosegretario alla Presidenza, on. Medici del Vascello. Indossa la uniforme fasciata con il collare dell'Annunziata e la fascia verde mauriziana.

L'automobile si arresta dinanzi all'ingresso di Montecitorio. Il Duce discende e riceve l'omaggio dei presenti, che Gli si fanno incontro salutando romanamente. Egli entra nel palazzo e si ferma nel corridoio verde, coi Ministri, per attendere il passaggio del corteo reale e rendere omaggio al Sovrano.

Alle 10 precise il rombo del cannone, che spara a salve da Monte Mario, e il rintocco dei campanone del Campidoglio, annunciano che il corteo della Regina ha lasciato la Reggia. Passa qualche minuto nell'attesa, ed ecco un clamore di applausi levarsi dal lato del corso: un attimo ancora e le berline reali, dalle incorniciature e fregi d'argento, trainate da cavalli guarniti di finimenti e gualdrappe pure d'argento, sopraggiungono nella grande piazza, dispiegando la magnificenza della loro parata tra il quadrato dei Corazzieri, che cavalcano in masse serrate accanto alle fastose vetture, e sono tutto un barbaglio di acciai lucenti. Nella prima vettura sono la Regina Elena e la Principessa Maria di Piemonte.

In piazza Montecitorio, la Regina e il suo seguito sono ricevute dai Presidenti delle Assemblee legislative e da una delegazione di senatori e deputati. Alla Sovrana vengono offerti dei fiori, quindi si compone il corteo che, attraverso la mirabile successione di corridoi e di saloni addobbati di spalliere di felci e di siepi di azalee, raggiunge la tribuna centrale, di fronte all'emiciclo, il cui davanzale è stato ricoperto di un sontuoso tappeto di velluto dal bordo d'oro. La apparizione della Regina nell'aula di Montecitorio, già inverosimilmente gremita di consiglieri, di senatori, di autorità, di diplomatici (nella tribuna dei diplomatici spicca l'abito violaceo del Nunzio Mons. Borgongini Duca), è salutata da una erompente ovazione, che si prolunga per qualche minuto, con insistenza appassionata. La Imperatrice, in piedi, saluta romanamente, provocando nuove ardenti manifestazioni di devozione e di affetto al grido ripetuto di Viva la Regina Imperatrice!

Giunge il Sovrano

Alle 10,10 il cannone e il campanone della torre capitolina annunciano che anche il corteo di S. M. il Re Imperatore ha lasciato la Reggia. Precede la carrozza di servizio con l'Aiutante di campo generale e il Primo Mastro delle cerimonie. Appresso subito uno squadrone di corazzieri dalle rutilanti divise e due battistrada a cavallo in livrea dorata. Le ber

L'arrivo del Corteo Reale dinanzi all'ingresso di Palazzo Montecitorio, ove prestano servizio d'onore reparti di Corazzieri e i Carabinieri. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

In terza pagina:

L'ELENCO dei nuovi SENATORI

In quinta pagina:

I rapporti italo-francesi e le nuove fasi di assestamento nel Centro Europa

CORRISPONDENZE DA LONDRA E DA PARIGI

Hitler è sbarcato a Memel

Il Corteo Reale esce dal Palazzo del Quirinale diretto a Montecitorio
(Telefoto da Roma a « Stampa Sera »)

(Segue dalla prima pagina)

line, che compongono il corteo, sono tutte [illegible] di decorazioni auree, e tirate da tre pariglie di cavalli splendidamente guerniti, di cui i primi quattro sono guidati dal cocchiere e gli altri due di volata sono affidati ad un postiglione che cavalca su quello di destra. I corazzieri galoppano attorno alla vettura reale. Nella prima carrozza è il Re Imperatore col Principe Ereditario, col Duca d'Aosta e il Duca di Spoleto; seguono nelle altre il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo. Con il Sovrano e i Principi fanno parte del corteo il Primo Ministro della Real Casa, il Primo Aiutante di campo del Principe di Piemonte, il Gran Scudiero e il Gran Cacciatore di Sua Maestà, e gli altri componenti le Case civili e militari del Re e dei Principi.

La folla ammira l'imponente corteo che avanza e non cessa di acclamare il Sovrano, la cui figura appare allo sportello di destra della carrozza, presso la quale cavalca il generale comandante la Divisione di Roma. Il Re Imperatore risponde alla entusiastica dimostrazione salutando militarmente; il corteo procede rapido accolto da altre grandiose manifestazioni, mentre continua festoso il suono delle [illegible] lontano dei cannoni. Attraverso via XXIV Maggio, via Quattro Novembre, Piazza Venezia, il corso Umberto e Piazza Colonna il corteo reale giunge a Montecitorio. Echeggia la fanfara reale, squillano le note di Marcia Reale e Giovinezza, e mentre il Sovrano discende dalla carrozza la Compagnia d'onore presenta le armi, e più alto si diffonde da ogni punto della piazza il grido: Viva il Re!

Il Re Imperatore viene ricevuto dal Presidente del Senato, conte Suardo, e dal Presidente della Camera, Costanzo Ciano, dai vice Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci delle Corporazioni e da una delegazione dei componenti le due Assemblee. Si forma subito il corteo, che attraverso il corridoio verde, dove attendono il Duce e i membri del Governo, raggiunge l'aula.

Il Sovrano, che indossa l'alta uniforme grigioverde con feluca e porta il Gran Collare della Santissima Annunziata, appare nell'aula dalla porta di sinistra, seguito dal Principe Umberto e dagli altri Principi Reali. L'assemblea e il pubblico delle tribune scattano in piedi, e salutano romanamente, gridando Viva il Re. Segue un formidabile applauso che si protrae per qualche istante, portando alla Maestà del Re la espressione della indefettibile devozione della intera Nazione.

Il Sovrano saluta militarmente, quindi volge il capo verso la tribuna dove è la Regina Imperatrice, facendo un cenno di saluto. Sale poi sul trono, avendo alla sua destra il Principe Ereditario e alla sinistra il Duca d'Aosta. Si dispongono sulle altre poltrone gli altri Principi; a sinistra del trono reale, avanti al gruppo dei Ministri, ben distaccato, è il Duce. Tutt'intorno sono gli altri membri del Governo e i personaggi del seguito del Sovrano.

Il giuramento

Non appena il Sovrano si è seduto, il Presidente Costanzo Ciano, auutone l'assenso da Sua Maestà il Re, legge la formula del giuramento. Non appena data lettura della formula, i seicentottantadue consiglieri nazionali presenti, levando ad un tempo il braccio nel saluto romano, rispondono ad una voce: Lo giuro!

Subito dopo Sua Maestà il Re Imperatore con voce ferma e chiara inizia fra un religioso silenzio la lettura del discorso, che è seguito con vivissima e deferente attenzione. Si può dire che ogni periodo è sottolineato da vivissimi applausi. Una altissima ovazione saluta la chiusa del discorso. Tutta la assemblea e il pubblico delle tribune, in piedi, acclamano ardentemente. Il grido di Viva il Re! si confonde col fragore degli applausi.

La folla, che attende sempre più fitta dietro le transenne, oltre la barriera delle truppe che presentano le armi, acclama ancora una volta al passaggio dei Sovrani, per poi raccogliersi in piazza del Quirinale, a testimoniare il proprio attaccamento alla Dinastia, che impersona e che guida i destini del Popolo.

Un vibrante telegramma del Duca di Bergamo al Fascio primogenito

Milano, giovedì sera.

Ieri sera, scortati da una rappresentanza di Sansepolcristi, sono partiti per Roma il gagliardetto del Fascio Primogenito e il labaro del gruppo dei Sansepolcristi. A salutare il Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, al Segretario Federale è pervenuto il seguente telegramma di S.A.R. il Duca di Bergamo:

« Nel giorno in cui le valorose Camicie Nere milanesi, prime nella lotta e nel sacrificio, strette attorno al gloriosissimo gagliardetto del Fascio primogenito, celebrano il ventesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, Vi prego di accogliere ed esprimere a tutti mia viva simpatia e cameratesco cordiale saluto. Adalberto di Savoia-Genova ».

Messaggi al Duce nel Ventennale

Il Duca di Bergamo, il Maresciallo Badoglio e il sen. Federzoni

Roma, giovedì sera.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« Nella ricorrenza della celebrazione per il Ventennale dei gloriosi Fasci di Combattimento e nel momento in cui le Legioni delle Camicie Nere levano alte le loro gloriose Insegne intorno al magnifico Duce d'Italia, Vi prego, Eccellenza, di accogliere i miei cordiali deferenti voti augurali. Affezionatissimo Adalberto di Savoia-Genova ».

« Vogliate accogliere, Duce, nel primo Ventennale dei Fasci i miei fervidissimi auguri per la sempre maggior grandezza dell'Italia imperiale. Maresciallo Badoglio ».

« Nel Ventennale della gloriosa alba redentrice, la R. Accademia d'Italia, che mira ad alimentare del più puro spirito fascista la vita intellettuale della Nazione, rivolge il suo pensiero devoto e riconoscente al suscitatore della formidabile riscossa, al Condottiero del Popolo rigenerato, al Fondatore della nuova romana grandezza della Patria, auspicando a questa sempre più fulgidi trionfi di potenza e di lavoro ». - Federzoni.

Vasti movimenti di truppe nazionali a nord di Malaga

L'offensiva sarebbe imminente?

Parigi, giovedì sera.

Notizie provenienti dalla Spagna nazionale comunicano che le forze nazionali operanti al nord-est di Malaga stanno compiendo degli importanti movimenti.

Si crede che una grande offensiva stia preparandosi in questo settore.

Duemila lire in biglietti trovate addosso ad una mendicante morta di sincope

Vicenza, giovedì sera.

Mentre si accingeva a salire la scala di legno che dalla cucina conduce alla stanza da letto, la sessantasettenne Carolina Bertacchi si accasciava al suolo fulminata da una paralisi cardiaca. La donna, tipica e popolare figura di mendicante, viveva sola nella sua umile casetta.

Fu durante il trasporto della salma, che da una tasca della veste della vecchia cadde un libro di preghiere tra le cui pagine erano numerose banconote di diverso taglio. La sorpresa fu grossa per i vicini che credevano la vecchia senza un soldo. La sorpresa si rinnovò però poco dopo quando, cucite nelle gonne e nel corpetto, furono trovate anche molte monete da 5 e 10 lire. Complessivamente la Bertacchi possedeva, e portava sempre con sè, circa duemila lire.

Un testimonio cocciuto
Preferisce l'arresto alla ritrattazione

Treviso, giovedì sera.

Una vivace parentesi ha avuto il processo alla Corte d'Assise e per causa di certo Martino Federiva di 28 anni, chiamato per testimoniare su una lite conclusasi a coltellate. Il Federiva affermava subito che l'imputato di tentato omicidio era stato offeso dalla parola « vigliacco ». Siccome nessuno era d'accordo in questo, il Presidente della Corte invitava il giovanotto a riflettere per cinque minuti prima di confermare la falsa dichiarazione, pena l'arresto. Riaccompagnato in udienza il Federiva ha confermato la sua dichiarazione ed è stato passato alle carceri. Riaccompagnato in udienza nel pomeriggio ed esortato a meditare ancora sull'affermazione fatta al mattino replicava: « Non ho nulla da modificare », dopo di che è stato senz'altro arrestato per falsità in giudizio.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Nel glorioso Ventennale

Il solenne rito a Casa Littoria in memoria dei Caduti Fascisti

Tutte le Autorità presenti alla cerimonia - La consegna dei diplomi ai soci della G.I.L. - L'inaugurazione dei corsi di coltura politica

La ricorrenza della storica data della Fondazione dei Fasci, una delle più care al cuore degli italiani, ogni anno viene celebrata con particolari manifestazioni che rivelano tutto l'appassionato fervore con cui il popolo ama stringersi attorno alle nere insegne del Littorio. Quest'anno poi la concomitanza della celebrazione del Ventennale dei Fasci e della apertura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il grande organismo legislativo rinnovato dal Regime, ha dato nuovo motivo alla popolazione di giubilo e di entusiasmo che si sono manifestati in vari modi e principalmente nel fervore con cui la gente di Torino ha seguito la trasmissione radio della storica cerimonia svoltasi a Roma, durante la quale il Sovrano ha pronunciato il discorso della Corona.

A Casa Littoria

Secondo gli ordini del Segretario del Partito nella nostra città si sono svolte solenni cerimonie celebrative. Il più reverente affettuoso pensiero è stato innanzi tutto rivolto ai Caduti Fascisti, a coloro che hanno cementato, col sacrificio della vita, la loro fede in Mussolini. Nel Sacrario degli Eroi a Casa Littoria alle ore 9,30 è stato celebrato un rito religioso in memoria dei gloriosi Caduti. La mistica cappella sotterranea del Sacrario era affollata di Autorità e di Gerarchi. Militi della Legione Universitaria montavano la guardia d'onore al lato dell'altare. Alla santa Messa hanno assistito tutte le maggiori Autorità cittadine che sono state ricevute dal vice Federali, in assenza del Federale che si trova a Roma nella sua qualità di Consigliere nazionale per l'apertura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Erano presenti: S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo di Armata, le LL. EE. Ricci e Ferri per la Magistratura, il Podestà, il Questore, i generali Gumaleri, Marchesi ed Odetti di Marcorengo, il Rettore Magnifico, l'ing. Fanci per il Preside della Provincia; il console Meneghetti, Capo di Stato Maggiore della Zona CC. NN., molti ufficiali superiori e personalità di ogni settore della vita cittadina. A capo delle Gerarchie Fasciste era la contessa Cavalli con molte sue collaboratrici. Erano pure presenti molti familiari di Caduti per la Rivoluzione, per la conquista dell'Impero e per la guerra di Spagna. Il rito si è svolto mentre venivano suonate suggestive musiche religiose.

Il Cappellano militare centurione don Arisio ha celebrato il Divino Ufficio. Di fianco all'altare erano il labaro della Federazione, il gagliardetto del Fascio di Torino e il labaro dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti per la Causa, scortati da un gruppo di mutilati e feriti fascisti in testa ai quali era il Fiduciario camerata Peres. Il Sacrificio si è svolto tra la commossa religiosa attenzione di tutti i presenti, che prima di lasciare il sacro luogo hanno sostato nella Cappella soprastante ove sono incisi i nomi dei nostri gloriosi Caduti per la Rivoluzione, per la conquista dell'Impero e per la guerra liberatrice di Spagna.

Subito dopo nel salone del Direttorio a Casa Littoria ha avuto luogo, presenti le Autorità cittadine, la consegna dei diplomi ai soci perpetui e temporanei della G. I. L. la grande istituzione creata dal Regime per l'educazione militare e civile delle nuove generazioni che perpetueranno nel tempo la gloria dell'Era fascista.

Circa 50 diplomi sono stati consegnati dal vice Federale Giai ai benemeriti soci ed ai rappresentanti di Enti ed istituzioni. Con l'occasione è stato anche consegnato un brevetto della marcia su Roma.

Alla Casa del Goliardo

Poco dopo alla Casa del Goliardo in via Bernardino Galliari hanno avuto inizio i corsi di preparazione politica per i giovani ed anche a questa significativa manifestazione hanno presenziato le massime autorità cittadine con cui erano le principali Gerarchie della Federazione. I corsi che sono stati iniziati comprendono il secondo biennio del quarto anno e il primo biennio del quinto. Il Segretario del Guf, camerata Soria, con cui erano i componenti del Direttorio, ha ricevuto le autorità sulla soglia della nuova e bella Casa del Goliardo, costruita recentemente e che costituisce una delle grandi opere della Federazione torinese. I giovani allievi comandati dal direttore dei corsi erano schierati con perfetto ordinamento. Alla manifestazione, che ha avuto inizio con il saluto al Duce, erano presenti tutti gli insegnanti al corso.

Nel teatro della bella sede il Segretario del G.U.F., camerata Soria, ha illustrato ai giovani gli scopi dei Corsi e li ha spronati a seguirli ed a frequentarli con fervore di spiriti. Quindi il camerata squadrista Guido Pallotta ha detto del significato di questa iniziativa del Regime di preparare i giovani a quei compiti a cui un giorno potranno esser chiamati ed ha illustrato lo spirito con cui da un lato gli insegnanti svolgeranno la materia loro affidata e dall'altro i giovani seguiranno le lezioni. Prima di concludere ha ricordato alcune frasi pronunciate dal Duce anni or sono che dimostrano come fin da allora Egli abbia antiveduto gli sviluppi attuali della politica internazionale che vede tutto il popolo italiano teso verso il raggiungimento delle sue naturali aspirazioni.

Il vice Segretario Federale camerata Giai ha quindi portato agli allievi il più cameratesco ed affettuoso saluto del Partito affermando la sicurezza che essi seguiranno i corsi con la maggior passione per esser degni della fiducia che il Partito ha riposto in essi.

Tutta la città si è svegliata stamane con una gran gala di bandiere che decorano le facciate degli edifici pubblici e delle case. Anche in provincia il Ventennale dei Fasci è stato ricordato con delle adunate, prima delle quali si sono svolte delle funzioni religiose in memoria dei Caduti per la Rivoluzione. Quindi i gerarchi hanno ricordato alle folle adunate le gloriose origini dei Fasci di Combattimento.

Stamane, alle ore 10,10, il Provveditore agli Studi, prof. Lagomaggiore, seguito da una rappresentanza del Provveditorato e da tutti i capi degli Istituti e Scuole medie, secondarie ed elementari della città, si è recato a deporre una corona alla Cripta dei Caduti Fascisti a Casa Littoria.

Ricevuti dal vice Federale Giai, il capo della amministrazione scolastica provinciale e tutti i dirigenti hanno reso l'omaggio della Scuola Torinese ai Martiri della Rivoluzione, sostando in devoto raccoglimento nel Sacrario.

Al Municipio

Alle ore 11,30 al Municipio si è svolta una significativa cerimonia. Il Podestà ha consegnato il premio di 5 mila lire decretato per gli squadristi che al termine della mattinata lavorativa sono stati adunati nella sala delle Congregazioni. Il nostro Municipio tra il suo personale dipendente ha un numero veramente rilevante di Squadristi; infatti ben 119 camerati che appartennero alle squadre prestano la loro opera presso il nostro Comune che è lieto e fiero di averli nelle file del suo personale. Il Podestà prima della consegna delle somme in denaro ha detto dello spirito che ha suggerito l'iniziativa: dare cioè agli squadristi questo riconoscimento il cui valore è oltrechè materiale essenzialmente morale perchè intende indicare le eccezionali benemerenze di questi camerati che furono gli attori della Rivoluzione operante e verso i quali, particolarmente in questo Ventennale dei Fasci, va la più affettuosa riconoscente simpatia di tutto il popolo.

S. E. il Prefetto e le Autorità cittadine assistono al rito religioso nel Sacrario dei Caduti Fascisti di Casa Littoria

Nel salone del Direttorio, a Casa Littoria, il vice-Federale Giay consegna i diplomi ai soci della G.I.L.

Nel teatro del G.U.F. durante l'inaugurazione dei corsi di coltura per i Giovani

I voti della cittadinanza in un telegramma al Segretario Federale

Nel ventesimo annuale dei Fasci di Combattimento il Podestà si è reso interprete presso il Federale dell'omaggio e dei voti augurali della Cittadinanza col seguente telegramma:

« Nel fausto Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento invio a Voi e alle Camicie Nere delle eroiche Squadre che oggi la Patria esalta con memore devota esultanza il riconoscente saluto della Cittadinanza e della Podesteria col fervido sicuro augurio pel radioso raggiungimento delle altissime idealità segnate dal Duce nella fatidica Vigilia. - F.to: Podestà Cesare Giovara ».

Le visite dei dirigenti sindacali della Libia

I dirigenti dell'Associazione fascista dei lavoratori dell'Industria e dell'Artigianato della Libia, giunti ieri sera a Torino, che sono guidati dal comm. Mario Scaparro, Ispettore superiore corporativo per la Libia, e accompagnati nel loro giro in Italia dal dott. Agnoli e dal dott. Costa della Confederazione fascista lavoratori dell'Industria, hanno iniziato stamane le annunciate visite nella nostra città.

I graditi ospiti, con i quali era il dott. Pilolli dell'Unione dei lavoratori dell'Industria, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione fascista, hanno visitato — ricevuti dal Segretario dell'Unione dott. Venturi — l'Ufficio di collocamento Lavoratori Industria, ammirando la perfetta organizzazione dei vari reparti: il servizio di assistenza sociale, il Centro di studi del Lavoro e l'annesso Gabinetto di psicotecnica.

Lasciati i locali dell'Unione, gli ospiti si sono poi recati a visitare un laboratorio di [illegible] per signore in via Cavour che dà lavoro a circa 700 ragazze percorrendone tutti i reparti.

Nel pomeriggio i dirigenti sindacali della Libia visiteranno la sede delle Casse Mutue, il Villaggio Medioevale al Valentino, la Casa della Madre e del Bambino di Lucento, ed alla sera la sede del nostro giornale.

I funerali dell'avv. Sella

Si sono svolti stamane a Candiolo i funerali dell'avv. comm. Riccardo Sella, vittima della sciagura avvenuta al passaggio a livello di Nichelino. Numerose attestazioni di cordoglio sono giunte alle famiglie dello scomparso la cui tragica e immatura scomparsa ha destato vivo compianto. Oltre ai famigliari, ai conoscenti e agli amici hanno tributato l'estremo saluto alla salma numerose persone venute da Torino.

Alle ore 9 il corteo funebre ha lasciato la casa dell'estinto per recarsi al cimitero nel cui sepolcreto di famiglia la bara è stata tumulata.

Cade da sei metri mentre sta lavorando

Stamattina alle 10,45 veniva ricoverato, in osservazione all'ospedale di San Vito il trentottenne Giuseppe Venturelli, residente a Settimo, in via Umberto 23.

Il Venturelli, mentre era intento al suo lavoro nello stabilimento della Soc. Montecatini, ad Abbadia di Stura, e si trovava su di un'impalcatura alta sei metri, perdeva accidentalmente l'equilibrio e cadeva al suolo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.: Ferrari Giacomo, falegname, Avignolo Colombina, magliarista. Ferinetto Stefano, capotecnico, Marello Marina, casalinga. Savorelli Amedeo, meccanico, Della Ferrera Mafalda, pettinatrice. Mariotta-Bersana Giovanni, tecnico, Miola Domenica, operaia. Marino Giuseppe, commesso, Lanzone Irene, impiegata. Borga Alfredo, rettificatore, Riviera [illegible], casalinga. Costa Oreste, agricoltore, Ferro Luigia, casalinga. Domeniconi Secondo, meccanico, [illegible] Clara, commessa. Abend Attilio, operaio, Gallarovere Ida, commessa. Nigra Giuseppe, tornitore, Bardone Irma, modista. Bassignana Giuseppe, impiegato, Munaro Giuseppina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.: Arcuce Anna, Borea Ferdinanda, Carignino Luigia, Guerzoni Ferdinando, Bertino Giovanni Battista, Volterra Giovanna, Motto Mauro, Tardini Orsolo, Guavi Aldo, Andreatta Bruno, Mariotto Adele, Cadamuro Evelina, Destefanis Giacomino, Costa Piero, Costamagna Luciano, Paolin Arcangelo, Maggiora Franco, Becaro Roberto, Gerardo Adriana, Martignone Caterina, Cuniberti Roberto, Bujai Maria, Pelle Luciano, Bertoni Renato, Gilardi Giuliana, Barolo Pietro, Costa Maria, Rossi Giuseppe, Fioravanti Alessandro, Facchinetti Giuseppe, Cravero Bartolo, Rosso Luigi, Neri Alberto.

VOLONTARI DI GUERRA

Adunata alle ore 8,45 in corso Dante n. 3 per partecipare ai funerali del camerata Brandoni.

Una gamba fratturata per la caduta di una scala

Il 19 marzo 1937 verso le ore 15,30 Giovanni Papino di Paolo alle dipendenze del signor Renzo Bossù titolare della sartoria Bossù della nostra città, era salito nei locali della sartoria, su di una scala per riordinare alcune pezze di stoffa su di uno scaffale, quando improvvisamente cadeva a terra fratturandosi la gamba destra. La cosa grave in sè per le conseguenze derivate al Papino, divenne grave anche per il Bossù il quale con citazione del 2 ottobre dello stesso anno si vedeva trascinato avanti i giudici della IV Sezione Civile del nostro Tribunale per sentirsi condannare a risarcire al suo dipendente i danni da questi sofferti per la caduta della scala e frattura della gamba.

— L'incidente occorsomi — disse in sostanza il Papino — è imputabile a colpa del mio principale in quanto mi ha fornito una scala in cattive condizioni di manutenzione.

Senonchè Renzo Bossù non si spaventava per la domanda fattagli opponendo che la malaugurata caduta della scala non era dipesa dalla rottura di quella ma da imprudente maneggio della stessa fatto dal Papino per cui era avvenuto lo scivolamento.

L'attore ribatte a queste argomentazioni sostenendo e deducendo a prova la colpa del convenuto soggiungendo che la caduta era dovuta alla rottura delle cerniere della scala.

Il nostro Tribunale prima di decidere la singolare causa ammetteva le prove dedotte dalle parti e queste espletate il relatore cav. uff. Giovanni De Caroli formulava la sua sentenza con la quale, dopo aver fatto un'ampia e minuziosa disamina della vertenza, ha assolto il Bossù dalle domande del Papino il quale è stato condannato al pagamento delle spese liquidate in L. 3126. Senonchè ben difficilmente le pagherà essendo stato ammesso alla procedura di piccolo fallimento ed il suo legale non avendolo più visto lo ha, di fronte al Tribunale, protestato di negligenza.

Due farmaciste del San Giovanni accidentalmente ferite nel laboratorio dell'Ospedale

L'altro giorno vennero ricoverate all'ospedale San Giovanni per ustioni varie giudicate guaribili rispettivamente in 60 e 30 giorni la trentasettenne Teresa Carini fu Vittorio, abitante in via San Secondo 51 e la trentacinquenne Iside Scagliola fu Giuseppe, abitante in via Provana 1. Le due donne, mentre si trovavano nel laboratorio annesso allo stesso ospedale, dove esse esplicano la loro attività di farmaciste, erano state accidentalmente investite dalle fiamme prodotte da etere inavvertitamente fatto cadere su una fiammella a gas.

Temperatura di Torino

Ore 11

Massima	+ 8,8
Minima	+ 4

Seguendo la Cronaca
Una straniera interrompe la circolazione in via Roma

Ieri mattina alle 10,30 in via Roma ang. via 3 Gennaio, un torpedone di lusso carico di turisti in visita alla città, improvvisamente si fermava. Una signora, non ostante le proteste dei componenti la comitiva, volle scendere per recarsi all'Istituto Ottico ad acquistare, anche lei, un paio di occhiali con lenti Zeiss, per sole L. 50.

L'Istituto Ottico, via 3 Gennaio 10 (nel tratto via Roma e Grande Albergo Principi di Piemonte) fornirà, a tutto il giorno di Pasqua, 9 aprile, un occhiale a scelta lenti Zeiss per sole L. 50 (esame della vista compreso).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Cimara-Cellini-Pavese): Ore 21,30: « Autunno » di G. Gherardi (Novità).
CARIGNANO (C.a Calò-Solbelli): ore 21,15: « Il cervello magico » di L. Chiarelli.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. « Un torinese a Torino » di Pinchiat.
MAFFEI (C.a Billi Vera-Grey): ore 17 e ore 21: « La voce del padone ».
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9 - 12, e 14 - 19.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
CAY: Lezioni — Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux, Pierre Dux.
AMBROSIO: Chi ha ucciso Bill Preston? (Don Terry, R. Hayworth, R. Paige).
CORSO: «Il marchese di Ruvolito» con i De Filippo, L. Gloria, Anselmi.
AUGUSTUS: «Quella certa età» Durbin.
CHIARELLA: «Chi sei tu?» (M. Denis, 1a vis.) e Comp. Parenteri gaiezza.
V. EMANUELE: «Californiana» Ricardo Cortez e Compagnia Varietà 3 ft.
IDEAL: «Casa del peccato» A. Noris, Nazzari, Melnati e C.o Riv. Reichel.
ALFIERI: « Ai vostri ordini, signora ».
NAZIONALE: «Ali nella bufera», Ult.
MAFFEI: Imperdonabile Godfrey e Riv.
BALBO: Terra di fuoco. M. Balin.
STATUTO: Terra di fuoco. M. Glory.
MASSIMO: Terra di fuoco. T. Schipa.
ELISEO: Terra di fuoco. A. Leleur.
COLOSSEO: Napoli terra d'amore. L. 1.
ITALA: «1000 lire al mese» Melnati.
TORINESE: «Per uomini soli».
REGINA: « Biancaneve e i 7 nani ».
AQUA: Vita rinnovata coll'amore e Var.
SOCIALE: « Prigione senza sbarre ».
V. VENETO: « E' nata una stella ».
ITALIA: Nave 158: « Principe Azim ».
Belgio: Dama bianca e Montagna fuoco.
ITALIANO: Colombo 23: Donna sirena.
VINZAGLIO: Pazza per la musica.
PRINCIPE: «Ettore Fieramosca» Cervi.
SAVOIA: « Batticuore » Assia Noris.
REX: « L'ultimo arrivato » Ruhmann.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 8, coi Conforti Religiosi e la benedizione Papale, serenamente spirava

Costanzo Squarotti
di anni 86

Ne dànno la dolorosa partecipazione la Vedova, i Figli, le Nuore, i Nipoti, Cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 15,30. (2930)

Fossano, 22 marzo 1939-XVII.

Bertellino, pubblicità, Fossano, tel. 84

MEMENTO

Il giorno 24 Marzo primo doloroso anniversario della morte del compianto Ten. Colonnello RICHETTA Cav. ALFREDO verranno celebrate nella Parrocchia di S. Barbara Messe consecutive dalle ore 9 alle ore 11. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unire le loro preghiere. 12651

Venerdì 24 corr. ore 11 in San Massimo verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima cara di MARIA FERRANTE.

VENTENNALE DEI FASCI

La parola d'ordine rimane oggi, come allora, come sempre: "Credere, obbedire, combattere"

Nel mondo delle parrucche

Il matrimonio è in Inghilterra un vero e proprio contratto

Un fidanzamento mandato a monte finisce in Tribunale
Quando i giudici intervengono tra moglie e marito in lite

VII.

LONDRA, marzo.

Vi sono tre ragioni, per lo meno, in Inghilterra, per non tardare a prender moglie. E gli inglesi — nonostante che la maturità fisica arrivi qui un po' in ritardo, a motivo del clima, rispetto a quella dei popoli che vivono a latitudini più basse — si sposano prestissimo. Non che pensino alle tre ragioni sopradette; ma comunque sia, a vent'anni in buona parte le hanno già messe casa. Si sposano presto anche quando nè possiedono i mezzi nè vedono prospettive di impiantar la famiglia su solide basi. Chissà che non sia consuetudine di raccomandare ai giovanotti un po' leggeri, un po' suscettibili, di menar subito all'altare la prima ragazza maritevole, e che non sia nato il costume di concludere in chiesa tanti flirt, perchè altrimenti v'è il rischio che chi non ha tempra resistente cada vittima di certe donzelle specializzate nell'accalappiamento degli imprudenti.

Diritti della fidanzata

Il matrimonio infatti in Inghilterra, se da un lato, come dappertutto, è l'accettazione di grandi responsabilità, esso è pure, tenuto conto delle leggi vigenti, un contratto di assicurazione contro i rischi derivanti dalla imprudenza giovanile, dalla romanticheria, dal sentimentalismo, e dall'alcool. L'uomo che prende moglie anche qui, come dappertutto, assume l'obbligo di mantenere la famiglia, di provvedere all'educazione dei figlioli, e su questo punto non c'è nulla di strano o di divergente dalla norma accolta in ogni paese. I suoi doveri naturalmente, e anche a tale riguardo non vale la pena di sottolineare l'aderenza a principi invalsi dovunque, hanno dei limiti nelle sue risorse personali. Una moglie non ha il diritto, come si comprende, di pretendere da un marito nè l'automobile, nè un cappellino nuovo ogni settimana, nè le vacanze in Riviera se il marito guadagna poco. Allorchè si celebra un matrimonio, l'officiante inglese fa una predica sacramentale per avvertire i coniugati che da quel momento divideranno la medesima sorte, la buona o la mala sorte, che si sono uniti for better and for worse, per il meglio, cioè, e per il peggio. La ricchezza dell'uno si rifletterà su quella dell'altro, e così la miseria. E siccome l'uomo, normalmente, determina le vicende patrimoniali della famiglia, è la donna, in fondo, che accetta un nuovo stato. I diritti della donna sono commisurati al futuro del marito.

Senonchè si consuma, osservando la pratica dei tribunali inglesi, che la donna condotta davvero all'altare da colui che le promise di sposarla subisce, con l'atto stesso del matrimonio, una perdita netta. I suoi diritti sono minori di quelli della fidanzata. Se l'uomo che divenne suo marito non avesse mantenuto la promessa, l'avesse piantata in asso, i diritti della donna sarebbero saliti automaticamente ad altezze fantastiche. Infatti essa avrebbe acquistato il diritto di essere indennizzata, e tale indennizzo sarebbe stato determinato dal tribunale con larghezza di mano. Non si capisce bene di che cosa venga indennizzata una donna il cui fidanzamento viene sciolto per iniziativa del fidanzato. Non sembra che perda, anzi è da dire che guadagna, quando scampa il pericolo di diventare consorte di un individuo che probabilmente non l'avrebbe amata, ma che, eventualmente, avrebbe potuto accorgersi a cose già fatte che amore non c'era. Eppure la legge vuole in questo caso risarcire la donna. Essa ha sofferto un grave danno, è stata defraudata della speranza di diventare quella data persona in quella data classe sociale. Secondo noi il fidanzamento esiste come un preliminare non giuridico del matrimonio, è una formalità voluta dalle tradizioni, è una specie di caparra, ma esclusivamente morale. In Inghilterra invece è contratto; è contratto, sotto certi aspetti, più oneroso del matrimonio stesso, almeno nei casi in cui non viene adempiuto. Per cui in un certo senso il matrimonio è un esonero. Si son visti tanti casi che suffragano questa affermazione, che non v'è fanciulla inglese la quale non sappia valutare come si deve una richiesta di matrimonio fattale da un innamorato. La richiesta di per sè non è nulla. Ma se la ragazza specula sulla possibilità di una rottura — che del resto lei potrebbe facilmente causare pur facendone ricadere la colpa sul fidanzato — risponde subito di sì. E il « sì » femminile, in questo caso, perfeziona il contratto. Il pesce è nella rete.

Non è detto con ciò che ogni fidanzamento andato a monte finisca in tribunale. Le persone per bene non traggono profitto da questo stato di cose. Ma in certi

Giudici inglesi dei cosiddetti tribunali dei matrimoni, nel loro caratteristico costume

ambienti il ricorso al tribunale è di prammatica, e in certe teste femminili un passo giudiziario che altrimenti sarebbe considerato sconveniente viene deciso per desiderio di rivincita. In molti casi dunque si corre in Inghilterra un rischio notevole facendo una proposta di matrimonio se non si è ben sicuri delle proprie intenzioni. Guai poi se si distribuiscono a destra e a manca lettere compromettenti, perchè dallo stile esuberante di un innamorato è facile tirar fuori accenni che si lasciano interpretare come promesse, specie se le lettere sono state seguite da una relazione che, a norma di decenza, non dovrebbe essere temporanea, ma suggellata dallo stato civile. La testimonianza di qualche amico e qualche giuramento potranno sostituire le prove scritte mancanti. La promessa a quattr'occhi sarà ammessa come naturale.

I pericoli del vino

Un giovane gentleman s'era divertito una sera con una giovane lady in un locale notturno, uno di quei locali dove ci si reca per ballare e per bere. La ragazza era affascinante nell'abito scollato e il vino era generoso. Sguardi teneri erano stati scambiati fra i due ballerini e parole più tenere ancora. E quando a notte tarda egli accompagnò a casa la compagna, e l'aria fresca della notte invitò a una sosta sui gradini di un monumento donde si vedeva scorrere il Tamigi, il giovane gentleman lasciò cadere un accenno a intime possibilità future. La giovane lady le interpretò come un'offerta di matrimonio e dichiarò subito il suo entusiasmo, la sua commozione, diede insomma una risposta affermativa. Passati i fumi del vino il giovane gentleman non pensò più a quelle esuberanze notturne. Ma gliele ricordò la giovane lady, che fu tanto indignata, poi, di esser delusa da lui un'altra, da citarlo in tribunale. E il tribunale diede a lei ragione e non a lui. Quelle poche bottiglie costarono al giovanotto un migliaio di sterline: che costicino per una sera di allegria!

La colpa commessa da questo gentleman è nota in Inghilterra col nome di breach of promise, rottura di promessa. Processi per breach of promise se ne fanno di continuo e vi sono avvocati e giudici specializzati in materia. A vincere è quasi sempre la donna, giovane o di mezza età, a uscire spennato dal tribunale quasi sempre l'uomo. Giunta al punto della querela, la cosa è talmente grave che il disgraziato non può salvarsi dal salasso nemmeno offrendo, a titolo di riparazione, di sposare colei che vuol farsi indennizzare perchè non viene sposata. Non è ammesso, a quanto sembra, di tornare sui propri passi. Non resta altro che pagare, e chi non paga le somme il cui versamento è ordinato dal giudice, va a finire, in Inghilterra, nella carcere di Brixton. Va notato che se le nozze fossero state celebrate, e poi il marito, stanco della moglie, la avesse abbandonata, i suoi obblighi finanziari sarebbero trascurabili, egli sarebbe obbligato a pagarle una frazione dei suoi guadagni. Ma nei casi della breach of promise l'indennizzo è commisurato all'idea che la querelante e il tribunale si fanno della carriera futura dell'ex fidanzato, poichè questa carriera è la base di valutazione di ciò che la donna perde con lo scioglimento della promessa. L'indennizzo è di solito, quindi, la capitalizzazione di una speranza. Quante volte le speranze non rimangono deluse nella realtà della vita! Ma i giudici inglesi, a occhio e croce, sono degli incorreggibili ottimisti.

Bazza per i disonesti

La seconda ragione per sposarsi non vale affatto per gli onesti, ma vale per i mascalzoni. Se l'onesto che promette e non mantiene è condannato a pagare, il disonesto se la cava invece a buon mercato. Un uomo già ammogliato che promette di sposare una ragazza alla quale ha celato il proprio legame, non può essere condannato per breach of promise perchè non è in grado di promettere, ma solo per frode, e questa è materia penale che non prevede risarcimenti. Non c'è dunque lo stimolo a rivolgersi al tribunale.

Una terza ragione infine che rende il matrimonio conveniente — in questo caso per gli uomini dalla coscienza elastica — è il fatto che il marito tradito ha diritto lui pure a indennizzo. Sposando una donna, a norma della legge inglese, si acquista un « oggetto » valutabile in sterline, scellini e denari. « M'hai preso la moglie, me la pagherai! » non è in Inghilterra un modo di dire. Il rivale è costretto a pagare, e anche in questo caso la stima della perdita da lui subita giunge a somme favolose, che non si capisce come possano essere stabilite quale prezzo di una donna infedele. Nel 1938 un marito tradito ricevette dal rivale, da lui denunciato, duecentomila lire a risarcimento dell'adulterio. Egli si prese le duecentomila lire e si tenne la moglie. Ne consegue che il peccato della donna, in forza della legge può arricchire una famiglia! Stranissima istituzione, questa dell'indennizzo, che in casi come quello ora descritto meriterebbe stranissimi nomi!

(Continua)

Giorgio Sansa

Italia e Germania e i rispettivi campi di influenza

Una Nota ufficiosa tedesca

Berlino, giovedì sera.

Occupandosi della risoluzione approvata dal Gran Consiglio del Fascismo, la *Corrispondenza Politico-Diplomatica* osserva che essa è stata certamente una grave delusione per le democrazie.

« La Francia ed altri Paesi che nutrono vane illusioni — continua la *Corrispondenza* — dovrebbero avere finalmente capito che in realtà i rapporti italo-tedeschi poggiano su una comunanza d'interessi e di concezioni fondate su solidissime basi e su precise esperienze. Le due Potenze sanno che senza l'avvenuta rinascita delle rispettive Nazioni, ed a causa dell'indecisione degli altri, non sarebbe stato possibile sbarrare la strada al bolscevismo.

« L'esperienza spagnola non è ancora conclusa e tuttora si trovano su quel fronte antibolscevico dei legionari, in prima linea italiani, pronti a fare la guardia. Le due Potenze hanno comune anche la convinzione che i trattati del 1919, lungi dal migliorare il mondo, non hanno fatto che crearvi ingiustizie.

« Esse si sentono quindi custodi di un ordine nuovo, che non corrisponde alle ipocrite frasi delle democrazie, ma in compenso si propone di servire i vitali bisogni ed il vero interesse dei popoli. Che sotto questo aspetto, in conformità delle leggi di natura, la Germania abbia assunto la responsabilità dell'Europa centrale, mentre, invece, all'Italia spetta il primato nel Mediterraneo, corrisponde ad un puro criterio di distribuzione che può sembrare problematico soltanto a coloro che vorrebbero ravvisarvi un'occasione per aizzare i popoli gli uni contro gli altri.

« I propositi attribuiti alla Germania di pensare ad una espansione verso l'Adriatico rientrano quindi nella categoria delle tendenziose menzogne, di cui è stata così ricca la storia di questi ultimi giorni.

« L'Asse Roma-Berlino — conclude la *Corrispondenza* — appoggia su un cameratismo che non cerca i suoi vantaggi in mercanteggiamenti di equivoca natura. Si fonda sulla reciproca comprensione dei rispettivi pericoli e sulla ferma decisione di combatterli insieme ».

Oggi partono da Tunisi i primi contingenti di minatori

Tunisi, giovedì sera.

(S. S.) - I preparativi per l'imminente rimpatrio delle 293 famiglie di nostri connazionali, raggruppanti circa 1500 persone, sono stati condotti a termine.

Incominciano intanto a giungere a Tunisi molte delle famiglie rimpatrianti dimoranti nei villaggi più lontani della Reggenza; tra esse quelle dei minatori sardi che erano stati licenziati dalla Miniera di Djerissa, situata al confine tunisino-algerino, le quali hanno trovato fraterne accoglienze in uno dei circoli dopolavoristici più vicini al porto (quartiere della « Piccola Sicilia »), in attesa della partenza per Cagliari, che avviene oggi poco dopo mezzogiorno col postale della linea regolare.

Il servizio per l'espletamento delle formalità che accompagnano necessariamente — specie per ciò che riguarda le autorità francesi — ogni partenza, istituito in una delle sale del Consolato Generale, lavora ormai da una quindicina di giorni senza riposo e con un'abnegazione ammirevole. Il R. Console Lanza — coadiuvato dal camerata Raimondo De Montis, che è a capo del servizio per i rimpatri — ha ognora vigilato personalmente sulla febbrile attività del servizio che ha permesso di condurre rapidamente a termine le molteplici pratiche relative ai 1500 partenti.

Abbiamo avuto occasione di avvicinare ed interrogare molti capi famiglia in procinto di partire e quasi tutti ci hanno raccontato le rispettive odissee concluse col licenziamento dalle aziende francesi. Unanimi sono l'incontenibile entusiasmo per il prossimo ritorno in Italia e i sentimenti di profonda riconoscenza per il Duce che ha voluto dare una nuova tangibile prova di interessamento agli italiani sparsi nel mondo con la creazione della Commissione che è legata al nome di S. E. Ciano.

Il Maresciallo Pétain ricevuto dal Ministro Jordana

Burgos, giovedì sera.

Il Maresciallo Pétain, Ambasciatore di Francia a Burgos, questa mattina si è incontrato con il conte Jordana, Ministro degli Esteri della Spagna nazionale.

Questa visita è stata per semplice e formale cortesia diplomatica d'uso. Non è ancora noto quando il Maresciallo francese presenterà le proprie lettere credenziali.

I nuovi Senatori

Venticinque generali chiamati alla Camera Alta

Roma, giovedì sera.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

BAISTROCCHI conte FEDERICO, *generale d'Armata in S.P.E., nato a Napoli il 9 giugno 1871*. Prese parte alle Campagne eritrea e libica e alla guerra europea, guadagnandosi quattro promozioni per merito eccezionale, due decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia, tre medaglie d'argento al Valor militare, una croce di guerra e riportando due ferite di guerra. Ha ricoperto delicati incarichi nell'Amministrazione della Guerra, ha tenuto importanti comandi militari ed è stato Sottosegretario di Stato alla Guerra prima e durante l'impresa etiopica. Deputato al Parlamento per la XXVII, XXVIII e XXIX Legislatura.

SANTINI RUGGERO, *generale d'Armata in S.P.E., nato a Ventimiglia Sicula il 16 aprile 1870*. Già comandante del Corpo d'Armata di Milano e comandante altresì il Primo Corpo d'Armata Speciale durante la Campagna per la conquista dell'Impero. E' stato Governatore della Somalia negli anni 1936-XIV, 1937-XV. E' decorato di Medaglia di bronzo al Valor militare, ha riportato una promozione per merito di guerra, è decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

GUILLET AMEDEO, *generale designato d'Armata f. q., nato a Capua il 16 maggio 1874*. - Comandante del Corpo d'Armata di Udine nel giugno 1933-XI-1935-XIII, comandante designato della Seconda Armata dal dicembre 1935 XIV al maggio 1938-XVI. Decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di una Medaglia d'argento, di una Medaglia di bronzo e della Croce di guerra al Valor militare.

GABBA MELCHIADE, *generale designato d'Armata f. q.* Nato a Milano il 20 agosto 1874. Primo Aiutante di campo generale di S. A. R. il Principe di Piemonte dal 1932-X al 1935-XIII. Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore A. O. durante le operazioni per la conquista dell'Impero. Comandante designato della Terza Armata dal settembre '36-XIV all'agosto '38-XVI. Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, ha riportato una promozione per merito di guerra.

TUA ANGELO, *generale designato d'Armata f. q.* Nato a Cuneo il 20 aprile 1874. Comandante del Corpo d'Armata di Cagliari dal settembre 1934-XII al novembre 1935-XIV. Comandante designato della Prima Armata dal novembre 1935-XIV all'aprile 1938-XVI. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

BOBBIO VALENTINO, *generale designato d'Armata in ausiliaria, nato ad Alessandria il 29 settembre 1872*. Ispettore delle Truppe Alpine nel 1932-X - 1933-XI. E' stato comandante del Corpo d'Armata di Verona negli anni 1933-XI - 1935-XIII e comandante designato della Terza Armata nel 1935-XIII - 1936-XIV. E' stato poi Ispettore dell'Arma di Fanteria negli anni 1936-XIV - 1937-XV. Ha preso parte alla guerra di Libia ed alla guerra europea. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di medaglia di bronzo al Valor militare.

MARINETTI ADRIANO, *generale designato d'Armata in s.p.e., nato a Verona il 30 settembre 1875*. Comandante del Corpo d'Armata di Firenze dall'ottobre 1934-XII al luglio 1937-XV. Comandante designato della IV Armata dal luglio 1937-XV al marzo 1938-XVI. E' comandante designato della I Armata. E' decorato di croce di guerra al Valor militare.

GROSSI CAMILLO, *generale designato d'Armata in s. p. e., nato a Grosseto il 30 settembre 1876*. - E' stato comandante del Corpo d'Armata di Torino dal gennaio 1935-XIII al settembre 1937 XV e dall'ottobre 1937 XV nominato comandante designato della IV Armata. Ha riportato una promozione per merito di guerra ed è decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

BASTICO ETTORE, *generale designato d'Armata in s. p. e., nato a Bologna il 9 aprile 1876*. - E' stato comandante della 1ª Divisione Camicie Nere « 23 Marzo » e del Terzo Corpo d'Armata speciale durante la campagna etiopica. Dal dicembre 1936 XV all'aprile 1937 XV è stato comandante del Corpo d'Armata di Alessandria e dall'aprile all'ottobre 1937 XV comandante del Corpo Truppe Volontarie O.M.S. Dal maggio 1938 XVI è comandante designato della Seconda Armata. E' decorato di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo e di croce di guerra al Valor militare. E' commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

VACCA MAGGIOLINI ARTURO, *Generale di Corpo d'Armata con rango di designato d'Armata fuori quadro. Nato a Pinerolo il 29 novembre 1872*. Partecipò alla battaglia di Adua, guadagnandosi una medaglia di bronzo al Valor militare. Prese anche parte alla guerra mondiale e fu decorato di medaglia d'argento al Valor militare e dell'Ordine Militare di Savoia. E' autore di due volumi di Storia Militare e di altre pubblicazioni di carattere tecnico-militare.

ASINARI DI BERNEZZO marchese GIUSEPPE MARIO, *Generale di Corpo d'Armata fuori quadro. Nato a Pinerolo il 23 marzo 1874*. Primo Aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore. E' decorato di una medaglia d'argento al Valor militare, di due medaglie di bronzo e di una croce di guerra al Valor militare.

GOGGIA FRANCESCO, *generale di Corpo d'Armata in ausiliaria. Nato a Monaco Principato il 7 gennaio 1871*. E' stato comandante del Corpo d'Armata di Roma dal 1932-X al 1937-XV. Ha partecipato alla grande guerra ed è decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

CALCAGNO RICCARDO, *generale di Corpo d'Armata in ausiliaria. Nato a Lecce il 1º settembre 1875*. E' stato comandante del Corpo d'Armata di Udine dal dicembre 1932-XI al luglio 1934-XII, nonchè comandante generale della R. Guardia di Finanza dal luglio 1934-XII al settembre 1938-XVI. Ha partecipato alla guerra mondiale, guadagnandosi una medaglia d'argento al Valor militare. E' stato capo di Missioni militari all'estero. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

GIULIANO ARTURO, *generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo. Nato ad Arezzo il 15 dicembre 1878*. - Direttore generale del Genio al Ministero della Guerra dal 1930 VIII al 1933 XI e da tale anno Ispettore dell'Arma del Genio. E' decorato di medaglia di bronzo al Valor militare.

RICCHETTI AURELIO, *generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo. - Nato a Reggio Emilia il primo aprile 1876*. E' direttore del servizio chimico militare dal 1933 XI.

PUGNANI ANGELO, *tenente generale del servizio tecnico automobilistico in ausiliaria; nato a Firenze il 22 novembre 1870*. Ha ricoperto la carica di Ispettore del Materiale automobilistico (Ispettorato della motorizzazione) dal 1927-V al 1936-XIV.

APPIOTTI GIACOMO, *generale di Corpo d'Armata fuori quadro, nato a Torino il 3 febbraio 1875*. Ha partecipato alla Campagna di Africa del 1896, alle guerre di Libia e mondiale dal 1915 al 1918. Durante la Campagna etiopica per la conquista dell'Impero è stato comandante la divisione Camicie Nere « 21 aprile ». E' stato promosso generale di Corpo d'Armata per meriti di guerra; è decorato della medaglia d'argento, della medaglia di bronzo e della croce di guerra al Valor militare. E' altresì decorato dell'Ordine Militare di Savoia. Autore di pregevoli studi di carattere storico-militare.

MOIZO RICCARDO, *generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo. Nato a Boffalora il 27 agosto 1877*. Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali dal novembre 1935-XIV. E' decorato di due medaglie d'argento al Valor militare e dell'Ordine Militare di Savoia.

MALLADRA GIUSEPPE, *generale di Corpo d'Armata della riserva. Nato a Torino il 22 settembre 1863*. Ha preso parte alle campagne di guerra in Africa, in Libia ed alla grande guerra dal 1915 al 1918. Ha comandato il R. Corpo Truppe Coloniali della Tripolitania dal 1925 III al 1926 IV; e dal 1926 IV al 1927 V è stato comandante delle Divisioni militari di Salerno e di Verona. E' stato altresì incaricato di speciali Missioni coloniali. E' decorato della medaglia di bronzo al Valor militare; è grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

CEI UGO, *generale di Corpo d'Armata in ausiliaria. Nato a Castelfranco Emilia il 1º ottobre 1867*. Già comandante le Divisioni militari di Bologna, Genova e Imperia negli anni dal 1926-IV al 1931-XI. E' stato nominato nel febbraio 1936-XIII Commissario del Governo per l'Ufficio onoranze Caduti in guerra. E' decorato di quattro medaglie d'argento al Valor militare e di una croce di guerra al Valor militare. E' altresì decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

DHO GIOVANNI BATTISTA, *generale di Corpo d'Armata in ausiliaria. Nato a Frabosa Soprana il 16 settembre 1870*. Ha partecipato alle campagne d'Africa (Eritrea e Libia) nonchè alla guerra mondiale 1915-18. E' ferito di guerra ed ha riportato due promozioni per meriti di guerra. E' stato decorato di due medaglie d'argento, di tre medaglie di bronzo al V. M. e dell'Ordine Militare di Savoia. E' altresì decorato della Medaglia Mauriziana di dieci lustri e della medaglia d'oro di lungo comando. Nel 1912 ha creato ed organizzato i primi reparti libici nella Cirenaica. Ispettore del Corpo Bersaglieri dal 1922-I al 1928-VI. E' altresì Ispettore dei Fasci Giovanili di Combattimento (attualmente della G.I.L.) dal novembre 1934-XV.

ALBERTI ADRIANO, *generale di Corpo d'Armata in ausiliaria, nato a Milano il 18 febbraio 1870*. Durante la guerra mondiale 1915-18 fu Capo di Stato Maggiore della 48ª Divisione e, successivamente, del X e V Corpo d'Armata. Dall'aprile 1933-XII all'ottobre 1935-XIII, è stato comandante del Corpo d'Armata di Palermo. Già capo dell'Ufficio Storico Militare, è autore di importanti pubblicazioni fra cui quella intitolata: « Testimonianze straniere sulla guerra italiana 1915-18 » con prefazione del Duce.

SAPORITI ALESSANDRO, *Generale di Corpo di Armata nella riserva, nato a Como il 12 febbraio 1868*. Luogotenente generale della M.V.S.N. E' stato vice presidente del Tribunale speciale per la Difesa dello Stato dal 1926-VII al 1933-XI. Nel giugno 1922 venne nominato Segretario politico del Fascio di Mantova. Nel 1923-I venne nominato Prefetto di detta provincia, permanendo in tale carica fino al 1925-III. E' stato comandante territoriale della Divisione di Gorizia e di quella di Novara dopo l'armistizio negli anni 1918-21. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

NASI GUGLIELMO, *generale di Corpo d'Armata in servizio permanente effettivo. Nato a Civitavecchia il 21 febbraio 1879*. Comandante la Divisione Libia durante la Campagna Etiopica; è Governatore dell'Harar dal maggio 1936-XIV. E' decorato di quattro medaglie d'argento al Valor Militare ed ha conseguito una promozione per merito di guerra. E' commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

MEZZETTI OTTORINO *Generale di Corpo d'Armata fuori quadro. Nato a Roma il 20 novembre 1877*. Comandante il R. Corpo truppe coloniali della Cirenaica dall'aprile 1927 (V) all'aprile '29 (VII). E' Governatore dell'Amhara dal dicembre 1937 (XV); ha conseguito tre promozioni per meriti di guerra. E' decorato di tre medaglie d'argento al V. M. e dell'Ordine Militare di Savoia.

La brutta avventura di un contadino

Gettato dal vento di notte in un burrone è ritrovato ferito al mattino

Vicenza, giovedì sera.

I nati della classe dell'89 residenti nel comune di Lusiana si erano riuniti l'altra sera per un cameratesco rancio onde festeggiare il loro cinquantesimo anno d'età. Durante il ritorno dopo la festa, una brutta avventura è occorsa ad uno dei cinquantenni, tale Marco Busa, che stava percorrendo la valle che conduce alla frazione di S. Caterina. Una bufera di vento si era scatenata sulla zona e il cammino era faticoso e pericoloso.

Il Busa avanzava con precauzione ma, ad un tratto, un colpo di vento, ancora più violento, lo scaraventava fuori del sentiero gettandolo in un burrone. Il Busa rotolava giù per la ripida scarpata, fermandosi alcune diecine di metri più in basso, ferito e sanguinante, e nella impossibilità, date le sue condizioni, di risalire.

Il mancato ritorno a casa destava l'allarme nei famigliari. Veniva organizzata una squadra di soccorso che riusciva, dopo lunghe ricerche, a ritrovare il Busa trasportandolo a casa.

Ladri di automobili arrestati ad Alessandria dopo lunga sparatoria

Alessandria, giovedì sera.

Una magnifica automobile con a bordo cinque persone dall'aspetto poco rassicurante era stata celata in sobborgo San Michele: la Questura mandava immediatamente un camion di agenti al comando del maresciallo Sante Martino e appena giunto sul posto le cinque persone si sono date alla fuga. Dopo una vivace sparatoria sono stati raggiunti due dei fuggitivi, certi Ferdinando Levati, di 23 anni, e Francesco Pavesi, di 22 anni, da Milano; costoro hanno confessato di aver rubata l'automobile a Pavia e di essere venuti in Alessandria per venderla. Intanto altri agenti hanno proseguito nelle ricerche che hanno portato all'arresto di altri due componenti la combricola e cioè i pregiudicati Angelo Capsoni, di 40 anni, e Umberto Anderaus, di 20 anni, da Alessandria. Più tardi è stata ricuperata la macchina ed identificato il quinto individuo, noto pregiudicato di qui.

Decorati al V. M.

COMO. — E' concessa la Croce di guerra al Valor militare, sul campo, al sottotenente del 1º Battaglione arabo-somalo Adamo Paolucci, da Vill'Albese e al sottotenente del 1º Battaglione coloniale Cesare Tacchini, da Erba, per il valore, la calma e il felice intuito dei quali dettero prova durante l'azione di Burriché-Mildah contro nuclei ribelli.

Alle Assise

COMO. — Per un omicidio commesso in Francia, sarà giudicato dalla nostra Corte d'Assise il comasco Francesco Brandi. Il processo si svolgerà il 14 aprile e sarà il primo della sessione, la quale comprende le cause a carico di Giovanni Tavola, imputato di lesioni gravissime, Pietro Bariol, che deve rispondere di tentato omicidio, e di Luigia Mincia che, con quattro altre persone, è accusata di reati contro la stirpe.

Al signor Pasquale oggi è andata così.

La novella di "Stampa Sera,,

La missione difficile

Nel suo piccolo giardino quadrato dove spuntavano i primi germogli la signora Fedele, anima devota al culto romantico delle stagioni, s'aggirava con delizia, felice di sentirsi spirare intorno un alito odoroso di primavera e certa di godersele per un intero pomeriggio. Ma il cigolio del cancelletto che s'apriva la strappò di colpo a tale serena illusione. Entrò Marco, il suo ventottenne nipote, che veniva a trovarla soltanto per ragioni di praticità urgente e che la baciò con un impeto inconsueto sulle gote rotonde, al disotto dei larghi occhiali cerchiati di celluloide.

— Qualche cosa d'importante è in vista, — argomentò Fedele, più spaventata che lusingata da quel bacio annunziatore di gravi eventi. E si dispose ad ascoltare Marco, seduta di fronte a lui nel chioschetto d'angolo, aspirando non più effluvi di primavera ma aroma di caffè e fumo di sigaretta.

— Zia, tu sei sempre in buoni rapporti d'amicizia con la vedova Cadei, la mia signora e padrona?

— Ottimi. Fummo compagne di collegio e queste amicizie durano tutta la vita. La vedo di rado perchè la mia posizione è ormai troppo inferiore alla sua, ma lei sai perfettamente che solo per mezzo d'una mia raccomandazione hai potuto ottenere un anno fa un buon impiego nella direzione delle sue officine. Ma perchè questa domanda?

— Avevo bisogno di sentirmelo ripetere, d'esserne sicuro per chiederti un altro favore.

— Che cosa vuoi? Un aumento di stipendio?

— No. Voglio sposare sua figlia Egle.

La signora Fedele si tolse gli occhiali, se li rimise e lo considerò sbalordita. Ma, abituata come tutti i solitari a tenere racchiuse in sè le proprie impressioni, domandò con semplicità:

— Egle è naturalmente la maggiore.

— No, cara zia. E' la minore ed è anche la più bella. Non potrei certo adattarmi a sposare Ottavia che è bruttina, un po' zoppa e che a ventisette anni ha già l'apparenza d'una vecchia zitella. Io amo Egle da un anno, ossia da quando entrai nei loro uffici e sento che solo sposando Egle posso trovare la mia completa felicità.

— Egle conosce questi tuoi sentimenti?

— Li ha certo indovinati, intuiti, sentiti. Una passione come la mia si rivela anche senza parole.

— Marco, hai riflettuto che le signorine Cadei avranno una dote cospicua e che tu sei povero? Tu non sei che un loro impiegato, un modesto subalterno.

— Che importa? Ho dinanzi a me un brillante avvenire.

Marco s'alzò, s'accomodò la cravatta con la punta di due dita, gesto che gli era abituale nelle occasioni solenni ed espose lo scopo della sua visita.

— Ecco la tua missione, zia. Tu devi accompagnarmi oggi nella casa della signora Cadei e chiederle per me la mano di Egle.

Seguì un silenzio di perplessità, durante il quale si udì sul salice piangente il trillo interrogativo d'una capinera in cerca di un compagno d'amore.

— Non potresti fare a meno della mia presenza? — mormorò Fedele esitante ed impacciata. — Non mi sento adatta a queste parti.

— E' indispensabile, cara zia, per dare alla mia domanda un carattere di maggiore serietà. La signora Cadei ha per te moltissima stima. Io sono ai suoi occhi una specie di tuo figliolo adottivo, non nel senso materiale della parola, ma nel suo significato più alto, affettivo e spirituale.

Il discorso di Marco, preparato con scaltrezza ed esposto con abilità, continuò su questo tono lusingatore e finì col persuadere la soave signora Fedele ad accettare, anche a malincuore, quella difficile missione di madre nobile, come usava nelle commedie di mezzo secolo fa.

* *

La cameriera aperse loro con una pavida cautela la porta del villino Cadei e spalancò due occhi stupefatti in faccia agli insoliti visitatori sorridenti e cerimoniosi.

— E' in casa la signora? Ci potrà ricevere?

— Non so. Vado a vedere.

Tornò poco dopo e li introdusse in un salotto a pianterreno, ove non giungeva altro suono che quello di un lontano pianoforte picchiettato da dita nervose. Quasi subito vi irruppe la vedova Cadei spettinata, con gli occhi gonfi, col volto striato di rughe e afferrò le mani dell'amica scuotendole.

— Mia cara Fedele, come mai sei qui? Tu mi porti forse le notizie che aspetto con tanta ansia. Tu sai qualche cosa. Me lo dice la tua faccia.

— Io non so nulla — balbettò tremante Fedele e si volse al nipote, quasi ad implorare nel suo sbalordimento una spiegazione ed un aiuto.

— Tuo nipote è certo più informato di te, — affermò risoluta la signora cogliendo a volo quello sguardo tremebondo. E diresse a Marco le sue domande concitate.

— Dove si trova Egle? Sapete che è fuggita stanotte con quell'avventuriero di Valli, il vostro collega d'ufficio, che avevo da una settimana licenziato? Valli vi ha forse confidato questi suoi loschi propositi, forse vi ha detto dove si sarebbero rifugiati dopo la fuga. Anche se gli avete promesso il segreto, parlate. Il vostro dovere verso di me è di parlare, di togliermi dall'angoscia orribile in cui mi dibatto da molte ore, da quando ricevetti questa lettera — e trasse dalla profondità di una tasca — questa lettera che mi dice soltanto: «Amo Valli, l'uomo che tu disprezzi e lo seguirò ovunque, anche in capo al mondo».

— In capo al mondo. Come informazione è piuttosto vaga, — commentò con acredine Marco, quando potè introdurre una frase fra quel nevrotico sfogo di parole desolate. E prese un tono grave. — Io vi giuro, signora, che non ero affatto al corrente di questo romanzo e tanto meno della sua drammatica conclusione. Nessuna amicizia mi legò mai a Valli e ignoravo perfino che dovesse lasciare l'ufficio.

La signora Cadei s'abbandonò affranta in una poltrona e ricominciò a piangere in silenzio, coi gomiti puntati alle ginocchia e le mani cacciate disperatamente nei capelli grigi e crespi. Di fronte a lei la signora Fedele piangeva anch'essa per virtù di mimetismo e il nipote che le sedeva accanto sullo stesso divano stringeva i pugni e i denti per non prorompere in un'imprecazione rabbiosa d'uomo deluso e beffato. Beffato da quell'altro più audace e più scaltro di lui.

— Ascolta, cara amica — mormorò pavida Fedele tergendosi gli occhi, — io posso darti la prova più sicura che fino a ieri ero all'oscuro di questo tristissimo avvenimento, dicendoti la precisa ragione per cui l'ho accompagnato qui da te proprio oggi.

E stava per continuare descrivendo la sua missione di madre adottiva quando si sentì colpita con violenza al fianco dal gomito di Marco. Egli le impose di tacere fulminandola con uno sguardo.

— Quale ragione? — domandò la Cadei sollevando stupita. E fu Marco che le rispose con una perfetta naturalezza, flettendo le labbra a un patetico sorriso:

— Signora, la sorte nemica ha voluto che noi giungessimo qui nel momento meno opportuno. Perdonateci. Io e la mia buona zia, che potrei chiamare mamma, torneremo un'altra volta e quando vi vedrò meno affannata, più calma, troverò forse il coraggio di parlare che ora mi manca.

L'ansia materna della Cadei non le impediva d'essere donna e non distruggeva in lei l'istinto della curiosità.

— Che cosa mi nascondete? — domandò scrutandolo. — Vi prego, non mettetemi in cuore un secondo motivo d'inquietudine. Ditemi di che si tratta.

— Poichè lo esigete, — s'arrese Marco inchinandosi ossequente, — obbedisco alla vostra volontà che per me è legge. Io sono venuto qui oggi accompagnato dalla cara zia per chiedervi una grazia, una grande grazia che non oso quasi sperare. Ossia di concedermi la mano della signorina Ottavia, la maggiore delle vostre figliuole.

La signora Cadei che si preparava a ricevere un'altra notizia catastrofica, sollevò al cielo le mani in atto di ringraziamento. Poi ne porse una a Marco che si precipitò a stringerla con una veemenza esaltata di uomo commosso.

— Grazie signora. E siatemi indulgente. Non mi sarei permesso di parlare in questo momento senza la vostra imposizione. Ma amo Ottavia da quando l'ho conosciuta, sebbene pel rispetto che le devo glie lo abbia sempre nascosto e sento che solo accanto a Ottavia potrò trovare la mia completa felicità. Alla buona zia avevo confidato questo amore da molto tempo e se voi non foste così turbata, signora, oserei implorare una parola di speranza.

— La vostra lealtà, la vostra franchezza, mi piacciono — dichiarò la madre afflitta raccogliendosi in attitudine meditativa. E rifletteva intanto: — Poichè Egle, la mia prediletta che è tanto bella, finirà fatalmente con lo sposare quel losco tipo di Valli, posso anche concedere Ottavia, con la sua gamba più corta, poverina, a costui che vale anch'egli assai poco, ma che forse è un galantuomo.

S'alzò per accomiatare i suoi visitatori e stringendo la mano di Marco abbozzò sulla faccia deformata dal pianto un tenue sorriso di consenso.

Livio Moltesi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Dopo il fallimento del blocco delle democrazie

Londra avrebbe invitato Parigi a rivedere i suoi rapporti con l'Italia

La proposta fatta a Bonnet dopo un lungo ed affannoso lavoro di sondaggio — Il piano di Halifax ha trovato troppi ostacoli

Londra, giovedì sera.

Il Ministro francese per gli Esteri Bonnet (il quale si trova a Londra col Presidente Lebrun) si è sentito dire ieri dagli Uomini di Stato inglesi che la parte migliore della intelligenza diplomatica francese dovrà essere dedicata alla ricerca di una onorevole sistemazione con l'Italia, perchè solo in tal modo potrà essere salvata la posizione delle democrazie.

Bonnet ha già trasmesso questa comunicazione per via telefonica al suo principale Daladier ed è possibile che in giornata il Governo inglese ottenga una risposta, sebbene, giudicando da quello che scrivono i corrispondenti parigini dei giornali, non sia affatto da escludere che la Francia sia disposta ad un atto di giustizia, oppure che Londra e Parigi abbiano abbandonata la illusione che con le concessioni potrebbero indurre l'Italia ad abbandonare l'Asse.

A questo modo discussioni sono in corso fra Londra e Parigi, e secondo alcuni informatori — che debbono essere accolti con assoluta riserva — altri approcci sarebbero in corso, giacchè un funzionario di Palazzo Farnese, giunto dalla Capitale italiana, o avrebbe portato suggerimenti italiani per una sistemazione, o intenderebbe ottenere suggerimenti dal Governo francese, da riferire al Governo fascista.

Nel Times si legge stamane una corrispondenza del rappresentante romano del giornale, che ha tutte le caratteristiche di una serenata amorosa all'Italia e — date le aderenze che il giornalista in questione gode presso l'Ambasciata del suo paese — se ne può desumere, forse, che egli abbia scritto il suo pezzo dietro ispirazione ufficiosa.

Le fatiche di Halifax, intanto, per costituire la famosa «Santa Alleanza» democratica, sono intoppate in una serie di ostacoli. In seno al Gabinetto l'entusiasmo per il progetto del Ministro degli Esteri non è unanime. C'è Sir John Simon il quale si oppone al principio della sicurezza collettiva e Simon è appoggiato da altri Ministri. Per di più, sembra che la Russia aspetti di constatare nulla di veduta a Londra, prima di pronunciarsi, e che la Polonia dal canto suo sia decisa a non uscire dal suo atteggiamento di neutralità assoluta fra Mosca e Berlino che caratterizzò la sua politica, fin da quando riacquistò l'indipendenza, onde in questi ambienti si comincia a mormorare contro il colonnello Beck ed a pronosticare un rimaneggiamento del Governo polacco, che rimetterebbe le redini nelle mani del generale Sosnkowsky.

I giornali di Londra polemizzano, chi in favore della tesi che si debba pubblicare una dichiarazione collettiva anti-tedesca, chi in favore della tesi sovietica, che anzitutto debba essere convocata una Conferenza. Pare che la decisione sarà presa su questa base: una Conferenza prima ed una dichiarazione poi. La Conferenza non si terrebbe più a Bucarest, come volevano i russi, bensì a Londra; ma circa la data nulla finora nè di deciso, nè di prevedibile.

G. S.

La risposta sovietica alla Nota inglese

Londra, giovedì sera.

Si ha da Mosca che il Governo sovietico ha consegnato all'Ambasciatore britannico a Mosca la risposta alla Nota con cui veniva comunicato lo schema della progettata dichiarazione collettiva di solidarietà contro ulteriori mutamenti territoriali in Europa.

Non si conosce il tenore della risposta sovietica.

L'AMNISTIA IN JUGOSLAVIA

Decine di migliaia di detenuti politici scarcerati

L'opinione del giornale di Macek sulla collaborazione croata al Governo

Belgrado, giovedì sera.

In virtù del decreto d'amnistia firmato dal Reggente Paolo, ieri sono state liberate oltre 170.000 persone detenute nelle carceri jugoslave per reati politici commessi prima dell'avvento del Governo Zvetkovic. Fra i liberati si trovano 80.000 croati e numerosi membri del gruppo Tedesco-nazionale della Jugoslavia.

Circa una possibile collaborazione croata con un nuovo governo centrale, l'organo di Macek, Hrvastki Dnevnik, *scrive stamane: «I croati non entreranno a far parte di un Governo se non quando questi includa nel suo programma una delle tre soluzioni del problema croato da noi proposte».*

Il giornale nota sarcasticamente che è inutile continuare in una attività così poco concreta quale quella del «miglioramento della atmosfera», che finirà per portare il problema ad «altezza stratosferica» senza averne abbozzata la soluzione.

Un altro colpo a Versaglia

Hitler a Memel

La flotta accompagna il Cancelliere che giunge a bordo della "Deutschland,,

La cessione dei poteri da parte della Dieta

Berlino, giovedì sera.

Poco dopo le ore 10 di stamani, la corazzata *Deutschland*, sulla quale è imbarcato il Cancelliere Hitler, è giunta nel porto di Memel, scortata dall'incrociatore *Leipzig*, dalle corazzate *Admiral Graf Spee* e *Admiral Scheer* e dagli incrociatori *Nürnberg* e *Köln*. Squadriglie di aeroplani tedeschi compievano intanto evoluzioni sulla città e sul porto.

Le prime truppe tedesche sono entrate nel distretto di Memel, stamattina presto.

Alle ore 5, le barriere sul ponte che attraversa il fiume Memel, presso Tilsit, al vecchio confine tra la Prussia Orientale e il distretto di Memel, sono state rimosse e le prime unità tedesche sono entrate nel territorio ora ritornato al Reich, accolte dalla popolazione con entusiasmo travolgente.

Unità motorizzate di polizia tedesca avevano già raggiunto Memel alle ore 2 di stamattina. Le truppe germaniche sono giunte in città alle ore 8.

Circa venti minuti dopo l'entrata delle prime truppe è giunto il Ministro degli Interni, Frick.

Le truppe, che stamane hanno varcato il confine entrando nel territorio di Memel, provenivano da Tilsit e comprendevano oltre mille uomini del primo reggimento fanteria, una compagnia di avieri, una batteria di artiglieria autotrasportata e numerosi carri armati, al comando del generale Knelcher.

Al ponte Luisa, che è situato all'ex-confine, il dottor Neumann era in attesa del Gauleiter, Eric Koch.

La città è tutta imbandierata e decorata. Il Governo di Memel ha cessato di funzionare a mezzanotte, quando Himler, capo delle S. S., giunto con reparti di polizia, ha assunto l'interim per consegnare poi l'amministrazione all'ammiraglio Luedkens.

La stampa tedesca di stamani è irritatissima per la nuova menzogna a danno del Reich, costituita dalle accuse di aver preteso dalla Lituania, con un «ultimatum», la restituzione del territorio di Memel. I giornali constatano che anche personalità ufficiali dei Governi democratici, come il Ministro degli Interni britannico, sir Samuel Hoare, cominciano ad associarsi a questa campagna di menzogne e diffamazioni.

Come la Francia guarda agli sviluppi della situazione

Parigi, giovedì sera.

Il Quai d'Orsay ha smentito formalmente le voci circa trattative in corso fra Parigi e Roma. La smentita riferentesi alla presenza a Parigi del signor Hubert Lagardelle è destinata alla stampa parigina esclusivamente, perchè è essa che ha attribuito al Lagardelle una missione ufficiosa presso il Governo francese, come ne aveva attribuito una analoga al signor Baudouin, governatore della Banca dell'Indocina, presso il Governo italiano.

Le conversazioni franco-inglesi che si svolgono a Londra paiono in modo sempre più preciso che i dirigenti della politica britannica hanno messo da parte il pacifico ombrello per impugnare una torcia incendiaria. I giornali francesi così manifestano una particolare volontà nel mettere in rilievo che è devoluta interamente al Foreign Office l'iniziativa di coalizzare le democrazie e il bolscevismo contro gli Stati autoritari e nel fare risultare che il Quai d'Orsay non fa che seguire Londra.

Dall'ombrello alla fiaccola

Il «Jour» considera che la capitale inglese, così procedendo, compie una grande sciocchezza e avverte la Francia dell'errore che commetterebbe a sua volta se accettasse di accogliere nel gruppo «delle potenze sane e nazionali» la Russia sovietica e del Komintern, perchè l'Italia ha pienamente ragione di proteggersi contro la minaccia del bolscevismo. In termini più cauti anche il «Petit Parisien» e l'«Excelsior» lasciano comprendere che è infelice l'aspirazione inglese di fare appello al concorso russo e che tale iniziativa ha fatto fallire finora l'opera di accerchiamento degli Stati autoritari.

La dichiarazione franco-britannica «esente da ogni ideologia, accuratamente purgata da ogni recriminazione poco riguardosa» non comporterebbe che un testo di sei linee e impegnerebbe semplicemente gli Stati firmatari a consultarsi immediatamente e discutere le misure protettive per resistere a ogni nuova aggressione. Tale la presentano i fogli ufficiosi. Anche il «Petit Parisien» constata che la Polonia esita ad abbandonare la sua politica di equilibrio tra Berlino e Mosca. La Polonia avrebbe poi fatto osservare che essa dovrà sostenere la Romania, sua alleata, sino alle conseguenze di una domanda diretta della medesima e non in funzione della protezione degli interessi franco-britannici e in nome di una qualsiasi sicurezza collettiva. La Romania non ha neppure essa alcuna intenzione di farsi strumento di Parigi e di Londra per irritare Berlino.

La presa di possesso di Memel da parte della Germania e l'entrata che vi fa oggi il Führer avrebbero rinverdito le speranze inglesi di attirare la Polonia nella lega anglo-franco-russa, cosicchè il Foreign Office si appresterebbe a rivolgere nuove sollecitazioni a Varsavia. Il «Petit Parisien» ha però poca fiducia che gli inglesi possano riuscire a persuadere il Ministro degli Esteri polacco Beck. Pertinax, nell'«Ordre», si dimostra anche più esplicito; per lui è chiaro che le obiezioni polacche arrestano seriamente il progetto di dichiarazione di assistenza mutua delle quattro Potenze presentato dal Governo britannico a Parigi, Varsavia e Mosca.

Ieri sera l'idea della riunione di una Conferenza è stata presa di nuovo in esame a Londra. Per tale Conferenza, a cui sarebbe impresso, secondo il «Petit Parisien», un carattere diplomatico e militare, gli inviti sarebbero diramati quanto prima. La Polonia e la Romania, qualora persistessero nel loro contegno riservato, vi sarebbero invitate come membri osservatori. Non si è sicuri però che esse accettino l'invito, anche sotto tale forma ambigua.

Le relazioni con l'Italia

Secondo il «Journal» la relazione franco-italiana formerà oggetto di esame fra Bonnet ed Halifax. Le rivendicazioni italiane — delle quali si attende la formulazione ufficiale — quando fossero ragionevoli sarebbero prese in considerazione — dice il «Journal» — solamente alla condizione che l'Italia, riprendendo con la Francia relazioni normali, rinunciasse alla sua campagna di stampa. Il «Jour», appoggiandosi anche su una nota del «Times», ritiene che le conversazioni franco-italiane sarebbero pure subordinate al ritiro dei Volontari italiani della Spagna. Si deve ancora ripetere che i Volontari italiani sono esclusivamente agli ordini del generalissimo Franco e che in quanto alla polemica di stampa spetta alla Francia di farla cessare?

I giornali parigini mentre consacrano una diffusa cronaca ai preparativi della cerimonia svoltasi stamane a Montecitorio per l'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni — cronaca che tende a mettere in rilievo più che altro il carattere solenne della manifestazione — non si attendono indicazioni di particolare interesse dal punto di vista internazionale dal discorso della Corona.

Intanto si annunzia che il Presidente del Consiglio Daladier lunedì pronuncerà un discorso alla radio.

L'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio del Fascismo dà luogo a un diluvio di commenti, i quali riflettono tutti una preoccupazione unica, quella cioè che l'Italia abbia riaffermato sopratutto in questo momento la piena ed assoluta comunione della sua politica con quella tedesca. Poichè quando gli avversari strillano si è sicuri di essere sulla buona via, non v'è alcun dubbio che il Gran Consiglio, ancora una volta, ha saputo individuare e determinare una posizione perfettamente confacente agli interessi e all'onore della Nazione italiana.

F. d. P.

Lo sciopero dei tarsporti esteso a tutta la Tunisia

Il ritorno del Residente

Tunisi, giovedì sera.

Lo sciopero generale dei trasporti, che è scoppiato alcuni giorni or sono e che sino a ieri non era stato risolto in nessun modo, questa mattina è sboccato in una petizione presentata dagli impiegati al Residente Generale, ma nessuna soluzione ha potuto essere presa al riguardo.

Lo sciopero, che era limitato alla sola città, si sta ora generalizzando e si estende a tutta la Tunisia.

Si apprende, intanto, che Erik Labonne, Residente Generale di Francia a Tunisi, è partito questa mattina da Parigi alle ore 7,30 per Tunisi in aeroplano.

Nuova gesta dei terroristi

Lo scoppio di 3 bombe a Londra e a Birmingham

Un autocarro e una casa distrutti — Sei persone arrestate e poi rilasciate

Londra, giovedì sera.

Una bomba è esplosa stamattina presto nella Coventry Street, sconvolgendo un ampio tratto di selciato e causando la rottura dei vetri delle case in un raggio di duecento metri. Non si sono avuti incidenti alle persone.

Due altre esplosioni sono poi avvenute stanotte nella strada principale di Edgbaston, sobborgo di Birmingham. La prima esplosione si è verificata su un autocarro, si crede per opera di una bomba a orologeria; la seconda in una casa vicina occupata da una pensione.

L'autocarro è rimasto completamente distrutto, mentre l'edificio è andato in fiamme. Sei distaccamenti di pompieri, accorsi immediatamente, hanno potuto domare il sinistro, ma i danni tuttavia sono ingenti. Gli scoppi hanno fracassato i vetri di moltissime finestre. La polizia ha iniziato attive indagini e ha fermato sei persone che sono state poi rilasciate. Si crede che le esplosioni debbano mettersi in relazione con l'attività terroristica della cosiddetta armata repubblicana irlandese.

Pericoloso bandito che sfugge alla cattura dopo una sparatoria con gli agenti

Verona, giovedì sera.

Da parecchie settimane moltissime Questure del Regno davano la caccia al pericoloso delinquente Mario Foroni, di 45 anni. Stamane i carabinieri di Valeggio lo scoprivano in una osteria. Mentre i militi stavano per arrestarlo, il ladro, con un balzo, riusciva a fuggire ed estraeva poscia una rivoltella sparando diversi colpi, uno dei quali raggiungeva un appuntato che rimaneva ferito alla mano destra. I carabinieri rispondevano al fuoco ed il delinquente rimaneva ferito, ma riusciva con un disperato sforzo a salire su una automobile nascosta in un campo e a dileguarsi.

Giovinetto in gravi condizioni per un investimento stradale

Milano, giovedì sera.

Il giovinetto Giuseppe Moro di Giovanni, abitante in via Riva di Trento 8, mentre procedeva in bicicletta per il viale Marche, è stato investito questa mattina da un autotreno proveniente da Cremona. Il Moro, che ha riportato la frattura della gamba sinistra e ferite e contusioni al bacino, versa in gravissime condizioni.

Una signorina dalla lingua pronta

Litiga con un guardiasala ed è condannata per oltraggio

Novara, giovedì sera.

L'operaia ventiseienne Giovanna Ciceri di Giuseppe, di Novara, in compagnia della sua amica Paolina Gando entrava giorni fa nella nostra stazione ferroviaria munita del suo libretto di abbonamento, ma all'amica sua, sprovvista di regolare biglietto, non veniva dal guardiasala acconsentito l'ingresso. Fu perciò che fra la Ciceri ed il bigliettario Attilio Borzoni di Antonio, avveniva un vivace battibecco; ad un certo punto la Ciceri sebe ad insultare il funzionario.

In conseguenza di ciò la Ciceri veniva denunciata per il reato di oltraggio, essendo il guardiasala considerato un pubblico ufficiale. L'imputata si è difesa dicendo che il Borzoni aveva profferito verso di lei parole offensive e compiuto degli atti indelicati sulla sua persona, ma nessuna prova è emersa a questo riguardo durante il processo. La Ciceri è stata, perciò, condannata alla pena di sei mesi di reclusione, beneficiando delle disposizioni di legge.

Il processo a Novara per il furto nell'oreficeria

Una condanna

Novara, giovedì sera.

Davanti al nostro tribunale si è svolto per due udienze un processo che si riferiva ad un audace furto di preziosi perpetrato a Novara nello scorso dicembre. Nel mattino del giorno 9 si fermava davanti alla oreficeria di Ernesto Albini in corso Cavour una automobile su cui si trovavano quattro individui. Uno di essi scendeva dalla macchina ed in un momento tagliava la serranda del negozio e dalla vetrina asportava oltre 100 oggetti d'oro per un valore di 125 mila lire. Dopo lunghe indagini venivano tratti in arresto quali complici del furto il palermitano Giuseppe Scalia di Leonardo di 37 anni, residente a Torino, e Filippo Sture fu Marcello. Il Tribunale ha assolto lo Sture per insufficienza di prove condannando lo Scalia a 1 anno di reclusione e 4000 [illegible]

SULLA STRADA DI GALLARATE

Gettato a terra da una raffica di vento e travolto dal carro

Gallarate, giovedì sera.

Sono state accertate le cause che hanno provocato una mortale sciagura di cui il giornale si è occupato giorni addietro. Come venne riferito, alcuni ciclisti transitando sulla provinciale Gallarate-Busto Arsizio rinvenivano a terra gravemente ferito il carrettiere Pietro Lualdi, di 28 anni, da Sacconago di Busto: vicino all'infelice era un carro carico di tessuti. Prontamente veniva provveduto al trasporto del Lualdi all'ospedale di Gallarate ma, qui giunto, poco dopo egli decedeva.

Poichè al momento del rintraccio del disgraziato erano stati notati in transito nella località un convoglio tranviario e un autocarro, sorse il dubbio che il veicolo trainato da un cavallo, sul quale si trovava il disgraziato, fosse stato urtato dall'uno o dall'altro dei due mezzi di trasporto con conseguente caduta a terra del carrettiere. Ma questo dubbio è stato successivamente scartato, non essendo apparso alcun danno al veicolo del Lualdi. Proseguendo la loro opera, i carabinieri sono giunti all'accertamento che il disgraziato deve aver perduto l'equilibrio in seguito a una violenta raffica di vento che nel giorno della disgrazia soffiava impetuosissimo. Dopo aver cozzato contro una parete del carro il Lualdi veniva travolto da una ruota che gli produceva la frattura dell'omero: precipitando poi a terra batteva la testa sul selciato riportando la frattura della base cranica.

Salta dal primo piano per salvarsi dalle fiamme

Intra, giovedì sera.

Nottetempo, per cause imprecisate, un violento incendio si è sviluppato nello stabile di proprietà dei fratelli Carlo e Stefano Lagostina affittato a tale Pietro Muzzola insieme al cascinale situato al piano terreno. Il Muzzola svegliatosi di soprassalto si è accorto con terrore che ogni via di scampo gli era preclusa dalle fiamme che divampavano con estrema violenza. Vistosi perduto, il malcapitato in un estremo tentativo di salvataggio riusciva a svellere l'inferriata della finestra e da qui si buttava sulla strada, mettendosi così in salvo.

Sul luogo del sinistro accorrevano prontamente i pompieri unitamente ai carabinieri ed a molti volonterosi e, dopo un'aspra lotta, l'incendio poteva essere domato. Un cavallo che si trovava nella stalla è rimasto carbonizzato mentre sono andati distrutti diversi attrezzi per un danno complessivo di oltre quindicimila lire.

I RITI DEL VENTENNALE

A Milano

Milano, giovedì sera.

Stamattina, Milano, come dispose il Duce, ha presentato l'usato fervore di ogni giorno. Malgrado questo solito fervore di attività, la città presentava l'aspetto festivo ed infatti le bandiere pendevano dagli edifici pubblici e da moltissime case private. Nelle scuole, presidi ed insegnanti hanno illustrato agli allievi il significato delle celebrazioni odierne, le quali sono culminate nella cerimonia alla Federazione Fascista, per la consegna dei brevetti e delle medaglie della Marcia su Roma agli squadristi.

La cerimonia si è svolta alle 10,30, ma molto tempo prima piazza Belgioioso si era animata ed affollata di Camicie Nere, gruppi di ex-combattenti, dopolavoristi. Nello stesso tempo la cittadinanza ha seguito, mediante la radio, la grande cerimonia dell'Urbe, l'apertura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La folla si è maggiormente addensata intorno al carro radiofonico della Federazione fascista, collocato sul sagrato del Duomo, e ha idealmente assistito alla storica inaugurazione della Camera, completamente, integralmente fascista ed al discorso della Corona.

La partenza per il campo dei militi universitari

della Legione «A. Mussolini»

Milano, giovedì sera.

Questa mattina, 450 allievi ufficiali, studenti universitari, che frequentano il primo corso alla seconda Legione universitaria «Arnaldo Mussolini» della nostra città, inquadrati in quattro compagnie, sono partiti dalla stazione Nord per raggiungere Canzo, dove svolgeranno un campo d'arma della durata di quindici giorni.

Contemporaneamente al campo degli allievi ufficiali di Milano, ad Asso si svolgerà il campo degli allievi ufficiali delle Coorti universitarie di Pavia e di Parma.

64 mila lire vinte al lotto spendendo 2 sole lire

Gorizia, giovedì sera.

Due sole lire giocate al lotto, delle quali una per il terno e l'altra per la quaterna, hanno fruttato al cameriere Antonio Del Piero, da Pordenone in Piano, la bella vincita di 64 mila lire. Il fortunato cameriere aveva precisamente giocato, per la quaterna, i numeri 69, 3, 48 e 8, usciti sulla ruota di Venezia, sulla quale la lira era stata puntata. I numeri erano stati formulati a caso.

Furioso incendio

TREVISO. — Un violento incendio si è sviluppato durante la decorsa notte nella proprietà colonica di Giovanni Pioresan e tutta la popolazione dei dintorni è accorsa a prestar man forte ai pompieri nell'opera di spegnimento. Verso il mattino il caposquadra dei vigili del fuoco Mario Boccaletto, è stato ferito seriamente alla testa durante il lavoro e si è dovuto trasportarlo all'ospedale dove è rimasto in osservazione.

ORDINAMENTO CORPORATIVO DELLO STATO FASCISTA

CORPORAZIONI

PREVIDENZA E CREDITO

PROFESSIONI E ARTI

CHIMICA

ABBIGLIAMENTO

COMUNICAZIONI INTERNE

OLEARIA

VITI VINICOLA

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
VITICOLTURA
INDUSTRIE ENOLOGICHE
INDUSTRIE SIDRO ED AFFINI
INDUSTRIE PRODUZIONE ALCOOL DI II CATEGORIA
COMMERCIO PRODOTTI SUINDICATI
TECNICI AGRICOLI LIBERI PROFESS.
CHIMICI LIBERI PROFESSIONISTI
CANTINE SOCIALI

ZOOTECNIA PESCA

COSTRUZIONI EDILI

LEGNO

BIETOLE E ZUCCHERO

ACQUA GAS ELETTRICITA'

MARE E ARIA

OSPITALITA'

ORTOFLOROFRUTTICOLTURA

CEREALI

VETRO E CERAMICA

CARTA E STAMPA

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
INDUSTRIA DELLA CARTA
CARTOTECNICA
INDUSTRIE POLIGRAFICHE ED AFFINI
INDUSTRIE EDITORIALI
COMMERCIO PRODOTTI INDUSTRIE SUINDICATE
ARTISTI - AUTORI - SCRITTORI - MUSICISTI - DELLE ARTI E GIORNALISTI
ARTIGIANI
INDUSTR. EDITOR. GIORNALISTICHE

IND. ESTRATTIVE

SPETTACOLO

PRODOTTI TESSILI

METALLURGIA MECCANICA

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE CORPORAZIONI

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

COMITATO CORPORATIVO CENTRALE

CONFEDERAZIONI NAZIONALI FASCISTE

ENTE NAZIONALE FASCISTA DELLA COOPERAZIONE

MINISTERI:
DELLE CORPORAZIONI
DELL'INTERNO
DELL'AGRICOLTURA E FORESTE
DELLE FINANZE
DEI LAVORI PUBBLICI
DI GRAZIA E GIUSTIZIA
DELLE COMUNICAZIONI
DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

CONFEDERAZIONI FASCISTE

- DEGLI AGRICOLTORI
- DEI LAVORATORI DELLA AGRICOLTURA
- DEGLI INDUSTRIALI
- DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA
- DEI PROFESSIONISTI E DEGLI ARTISTI
- DEI COMMERCIANTI
- DEI LAVORATORI DEL COMMERCIO
- DELLE AZIENDE DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI
- DEI LAVORATORI AZ. DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI

ALLA PERIFERIA OGNI CONFEDERAZIONE FUNZIONA ATTRAVERSO LE UNIONI PROVINCIALI DELLE QUALI FANNO PARTE I SINDACATI PROV. DI CATEG. DI OGNI FEDERAZIONE NAZIONALE